



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI MIRANO
A. AZZOLINI APS

EL MASEGNO

appunti e disappunti del Cai Mirano A. Azzolini

Distribuito gratuitamente ai Soci e alle sezioni CAI - Stampato in proprio - Spedizione in abb. post. - Bolletta D - D.C.A. Filiale di Venezia

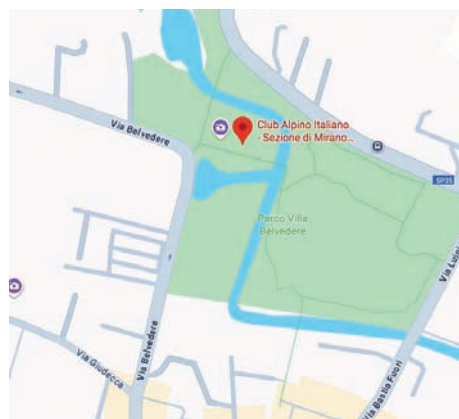
Aperiodico | n. 68 | Gennaio 2026

Chi siamo

Il CAI-MIRANO è una delle 517 sezioni del Club Alpino Italiano. Ci siamo costituiti nel 1982 come gruppo, diventati sottosezione nel 1983 e sezione il 27 settembre 1986. Operiamo attivamente nel miranese. Siamo oltre 1300 soci e abbiamo un comune denominatore che ci unisce: amiamo la montagna e abbiamo una grande passione per la natura e l'ambiente.

Sezione "Alberto Azzolini"

La sezione è dedicata al miranese Alberto Azzolini, appassionato naturalista, di professione guardiaparco, morto in servizio a soli 28 anni, il 17 novembre 1981, presso il Parco del Gran Paradiso. La morte è stata oggetto di numerose interrogazioni parlamentari del tempo, ufficialmente "conseguenza di un incidente di alta montagna" e comunque in circostanze mai definitivamente chiarite. È stato premiato con il primo AIRONE D'ORO nel 1982, alla memoria. La sua opera di divulgatore naturalistico ha influenzato e guidato un'intera generazione del miranese.



La sezione ha sede a MIRANO in via Belvedere 6 presso il Parco di Villa Belvedere
Aperta al pubblico il GIOVEDÌ dalle ore 21.00 alle 22.30
<https://maps.app.goo.gl/JTD16HEi1GCKd1nt6>

Perché diventare socio del Club Alpino Italiano

Per partecipare alle uscite organizzate dalla sezione in cui si è iscritti.

Per ricevere il bimestrale: LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO dedicata alla montagna e la nostra bella rivista sezionale annuale El Masegno.

Per consultare libri di montagna e carte topografiche dei sentieri di montagna, presenti nella biblioteca sezionale.

Per avere prezzi convenzionati, particolarmente vantaggiosi, per alloggiare nei rifugi alpini, anche all'estero, e nell'effettuare acquisti in esercizi commerciali dove le sezioni hanno stipulato specifiche convenzioni.

Per avere la copertura assicurativa relativa alle spese di soccorso, anche all'estero in Europa, nel caso debba intervenire il soccorso Alpino.

Il CAI organizza, per i propri soci, corsi di formazione alle attività alpinistiche, sci-alpinistiche, sci-escursionistiche, escursionistiche, speleologiche e naturalistiche; tutti i corsi sono tenuti da esperti, appositamente addestrati dal CAI, dotati di esperienza e di regolare attestazione di superamento di specifici esami didattici e formativi.

Per supportare la tracciatura e la manutenzione della sentieristica nazionale, nonché per assicurare la gestione e la manutenzione dei rifugi e dei bivacchi di proprietà.

Infine il CAI esercita, su competenza attribuita da specifiche Leggi della Repubblica Italiana, il soccorso in montagna tramite il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS).

Il primo articolo dello statuto del C.A.I. dice: "Il Club Alpino Italiano è una libera associazione che ha per scopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane e la difesa del loro ambiente naturale".

Foto di copertina:
gita sezionale al gruppo Cenera - Mondeval
foto archivio CAI Mirano

Attività, Corsi Didattici e Formativi

ALPINISMO GIOVANILE

Attività di educazione ambientale, corso di avvicinamento alla montagna, gite per tutta la famiglia

SCUOLA DI ALPINISMO "A. LEONARDO"

Corsi di Roccia, Alpinismo, Sci/snowboard Alpinismo, Ghiaccio, Arrampicata Libera, monotematici e avanzati.

SCUOLA DI ESCURSIONISMO "I SCIOXI"

(temporaneamente sospesa)

Corsi di escursionismo base e avanzato, estivo e invernale, escursioni sociali; escursioni Seniores.

CORSO DI GINNASTICA

CORSI DI CULTURA AMBIENTALE E MONTANA

MANIFESTAZIONI CULTURALI SULLA MONTAGNA

GESTIONE DEL MURO DI ARRAMPICATA

PUBBLICAZIONE DI "EL MASEGNO"

NOSTRE PUBBLICAZIONI

"Esplorante Canto Corale" libro di poesie
"La leggenda di Alberto" romanzo breve
"L'uomo e la montagna" racconti di ragazzi
"Oltre la vetta" testo teatrale

Avvisi:

- Le nuove iscrizioni hanno inizio il 1° novembre e terminano il 31 ottobre dell'anno successivo.
- I rinnovi devono essere sottoscritti entro il primo trimestre di ogni anno dal 1 gennaio al 31 marzo. In assenza di rinnovo cessa la copertura assicurativa.
- L'interruzione anche di un solo anno provoca automaticamente la decadenza del socio dal sodalizio. Qualora si volesse riprendere l'adesione, e proseguire nell'attività sociale, si dovranno recuperare le quote pregresse (per mantenere l'anno di prima iscrizione) o effettuare una nuova iscrizione.

GLI ARTICOLI E LE FOTO PER IL PROSSIMO NUMERO DE "EL MASEGNO" devono pervenire entro il 31 OTTOBRE 2026 al seguente indirizzo: segreteria@caimirano.it

Sommario

Alpinismo Giovanile Alpinismo Giovanile 2025 pag. 6 - Programma attività AG Alpinismo Giovanile 2026 pag. 90

Escursionismo 30° Corso Escursionismo Base Gruppo escursionismo "I Scioxi" pag. 12 - E se portassimo la disabilità in montagna? pag. 16 - Nuovi istruttori escursionismo "I Scioxi" pag. 17 - Programma Corsi Scuola di Escursionismo "I Scioxi" 2026 pag. 91 - Programma Escursioni Sociali Scuola di Escursionismo "I Scioxi" 2026 pag. 92

Alpinismo Scuola di Alpinismo "Antonello Leonardo": avvicinamento alla direzione pag. 19 - Corso M-PAN Autosoccorso in valanga 2024/25 pag. 20 - Il 39° corso roccia AR1 pag. 22 - Aggiornamento Alta Montagna in val d'Ayas pag. 25 - Ricordi del 39° corso Alpinismo A1 pag. 28 - Aggiornamento su ghiaccio verticale della Scuola A. Leonardo pag. 32 - 39° corso/esame per istruttori di alpinismo di Veneto e Friuli Venezia Giulia pag. 34 - Nuovi istruttori sezionali di Alpinismo pag. 38 - Programma Corsi Scuola Alpinismo 2026 pag. 98

Attività Sezione "In cammino" ... sempre. Riepiloghiamo! pag. 40 - Centro Sollievo dell'associazione Parkinsoniani Associati Città Metropolitana di Venezia ODV pag. 43 - Un uomo di montagna, di pietre e di cuore alla memoria di Luigi Lamon pag. 44 - Patto di collaborazione per la gestione dei beni comuni. I sentieri di pace a Mirano pag. 46 - Attività di arrampicata presso il muro in palestra di Via Villafranca pag. 47 - Attività di arrampicata presso il muro in palestra comunale a Campocroce di Mirano pag. 48 - Muro di arrampicata a Campocroce di Mirano: rinnovato con nuovi volumi, prese e la tracciatura di Stefano Pandolfo. pag. 49 - Serate culturali 2025 pag. 50 - "Silter wild": cammino lungo la Via dei Silter con Franco Michieli pag. 54 - Giovanna Zangrandi Una vita per la montagna pag. 56 - L'incontro con Matteo Righetto pag. 58 - CERNERA Piz del Corvo. Uscita Geologica pag. 60 - Il set da ferrata ... perché è fatto così? pag. 62

Natura e Ambiente Cortina nasce sopra una frana pag. 66

Voce dei Soci pag. 68 - Correva l'anno 2023 ... il Cai Mirano è anche questo pag. 70 - GR20: dodici giorni di solitudine e libertà sulla spina dorsale della Corsica pag. 72 - Un regalo particolare. La Via Francigena dalla Francia a Roma pag. 74 - Piccoli ospiti delle grandi cattedrali della Terra: l'uscita di fine estate a Torre Coldai pag. 77 - Tra mare e roccia: arrampicare a Baunei, nel cuore verticale della Sardegna pag. 78 - Un addio al celibato speciale pag. 82 - Attività scialpinistiche delle "Tartarughe" negli inverni 2022-2023; 2023-2024 pag. 84 - Le Tartarughe compiono 25 anni. Intervistiamo Carmelo, uno dei soci fondatori del gruppo pag. 86 - "Tartarughe" sull'Atlante pag. 87

Eventi Sezione Non torneranno i larici pag. 100 - amMira la Montagna pag. 102 - Corso naturalistico "Rifugi" pag. 103

Comunicazioni Palestre pag. 104 - Avviso di convocazione Assemblea generale ordinaria dei soci pag. 105 - Convenzioni e sconti pag. 106

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Marco Padoan
Vice Presidente: Massimo Polato
Segretario: Roberto Segato
Tesoriere: Giovanni Sopracolte
Consiglieri: Alberto Andreis, Francesco Anòè, Marco Faccini, Martina Chinellato, Gabriele Nalesso
Revisori dei Conti: Corinna Nordio, Luigi Dominionì, Denis Scattolin

Numero Soci al 31 Ottobre 2025

Ordinari	940 (di cui Juniores 130)
Giovani	124
Familiari	310
Totale	1374

Tesseramento anno 2026

Da Gennaio sono aperte le iscrizioni per il 2026. Ogni Giovedì dalle 21.00 alle 22.30 presso la sede del CAI Milano, online e librerie convenzionate. Le modalità dettagliate sono sul sito caimirano.it alla voce tesseramento oppure scansiona il qr code qui sotto.



Appunti e disappunti del Cai Milano

Apertico del Club Alpino Italiano Sez. "Alberto Azzolini" - Milano - APS - n. 68 - Gennaio 2026

Direttore responsabile: Riccardo CALZAVARA

Comitato di redazione: Stefano MARCHIORI, Marco PADOAN, Massimo POLATO

Redazione:

CAI MIRANO - via Belvedere, 6 30035 MIRANO
Tel. Seg. 348 4138588
e-mail segreteria@caimirano.it
www.caimirano.it

Studio Grafico: GRAFIS di Frigo Silvano

Via Monte Carso, 10 - 36040 Marola di Torri di Quartesolo, Vicenza

Stampa: Tipografia MARCA PRINT SNC Quinto di Treviso

Autorizzazione Trib. di Venezia - n. 1159 del 10/08/1994

Sped. in abb. Postale c. 20/c art 2 L. 662/96

Libera autorizzazione citando la fonte

Incarichi:

(R.D. = Referente Direttivo):

Coordinatore:

Marco Padoan

Segreteria e Tesseramento:

Marco Padoan, Roberto Segato (R.D.)

Biblioteca:

Marta Defaci, Fabio Busatto, Francesco Sartor, Francesco Anòè (RD)

Scuola di Alpinismo "A. Leonardo":

Dario De Rossi (direttore), Simone Maratea (vice), Massimo Polato (R.D.)

Scuola di Escursionismo "I Scioxi":

(temporaneamente sospesa) Luca Giacomazzo, Martina Chinellato (R.D.)

Escursioni seniores:

Giovanni Bellato, Alberto Andreis (R.D.)

Escursioni Sociali:

Luca Giacomazzo, Maurizio Venturini, Martina Chinellato (R.D.)

Alpinismo Giovanile

Anna Bortoletto, Marco Faccini (R.D.)

Muro di Arrampicata:

Francesco Anòè (R.D.)

Ginnastica:

Chiara Sabadin, Francesco Anòè (R.D.)

El Masegno:

Stefano Marchiori, Massimo Polato, Marco Padoan (R.D.)

Attività Scientifiche e Culturali:

Stefano Marchiori, Marco Padoan (R.D.)

Materiali Alpinistici e Didattici:

Alessandro Volpato, Renato Marazzato, Gabriele Nalesso (R.D.)

Rapporti con le Istituzioni:

Marco Padoan (RD)

Sito Sezionale:

Antonio Carlon, Martina Chinellato (R.D.), Francesco Anòè (R.D.)

Delegati Sezionali:

Marco Padoan (Presidente), Marco Faccini, Massimo Polato, Alberto Andreis

Incarichi di Soci Cai Milano in altri Organismi del Club Alpino Italiano:

Scuola Centrale di Alpinismo:

Dario De Rossi (INA), Francesco Lamo (INA C.A.A.I.)

Scuola Interregionale di Alpinismo VFG:

Dario De Rossi (INA), Francesco Lamo (INA C.A.A.I.), Stefania Tonello (INSA - IA)

Centro Studi Materiali e Tecniche:

Massimo Polato (IA componente), Simone Maratea (IA componente), Michele Visentin (IA Componente CSMT VFG)

Comitato Centrale di Indirizzo e di Controllo:

Ugo Scortegagna (Consigliere Centrale)

EL MASEGNO

2026: Quarant'anni e tanti Masegni! e grazie a UGO Accomagnatore Emerito di Escursionismo.

Editoriale di Marco Padoan (presidente sezione in scadenza)

Primo numero di "El Masegno"



l'ambiente circostante, naturale e sociale: una sezione CAI vive di questo.

Così potremo, io spero, avere materiale per altri "Masegni".

40 anni è un bel traguardo, ed è stata l'occasione per rinnovare dal punto di vista grafico il nostro "giornale di bordo", che il direttivo si augura vogliate valutare e commentare: si può sempre migliorare.

Leggerete online l'usuale relazione annuale del presidente: abbiamo lasciato più spazio agli articoli dei soci.

Oltre che i ringraziamenti a Ugo, anche i complimenti per aver meritatamente ottenuto il titolo di Accomagnatore Emerito di Escursionismo per la sua pluridecennale attività in ambito CAI, incluso presidente di sezione, Operatore Naturalistico Culturale Nazionale, consigliere regionale, consigliere nazionale, Socio Accademico del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna dal 2002 e molto altro.

Buona lettura e buona Montagna!

Ugo Scortegagna in val Travenanzes



Pochi anni dopo la fondazione della sezione che risale al 1986, di cui ricorre quindi il quarantesimo compleanno, nel novembre 1992 veniva pubblicato il primo numero della nostra storica rivista "El Masegno".

Guardando indietro è importante riconoscere il grande, appassionato, continuativo e infaticabile contributo di **Ugo Scortegagna** come Direttore redazionale, ideatore, nonché autore di moltissimi articoli per oltre 30 anni di pubblicazione.

Guardando avanti c'è il sogno che non si spenga e si rinnovi continuamente la creatività degli autori, la dedizione di chi sollecita, raccoglie, e seleziona il materiale (scritto e immagini).

Che ci siano ancora corsi, escursioni, gite, attività culturali e naturalistiche in alta, media e bassa montagna così come in pianura e in impianti sportivi; per tutte le difficoltà, accessibilità, età e sempre con il rispetto per gli altri e



Alpinismo Giovanile 2025: e anche quest'anno...non ci siamo fatti mancare nulla!

A cura dello staff accompagnatori

E anche quest'anno... non ci siamo fatti mancare nulla!
Tanto meno le iscrizioni!

Siamo sempre di più: le nostre uscite ormai ci vedono in 20, 25 e anche 30 ragazzi/i. In una siamo stati addirittura 38!

Rappresentiamo tutte le età dell'alpinismo giovanile: il più giovane di noi ha 8 anni appena compiuti, il più "maturo" ne fa 18 tra poco. Siamo svegli, simpatici, attivi (a volte un po' brontoloni in salita), ma anche curiosi e sempre più preparati. Ci stiamo appassionando a questo mondo che piano piano scopriamo e conosciamo assieme agli accompagnatori.

Quest'anno abbiamo cercato di vedere diverse attività che si possono fare in montagna. Abbiamo indossato gli sci da fondo, provando a non cadere rovinosamente ad ogni piccola discesa: a fine giornata quasi tutti ce la facevamo.

Abbiamo provato le ciaspe in compagnia degli amici del CAI di Mestre, ed i più grandi hanno potuto vedere come si utilizzano i dispositivi per la ricerca di un disperso in valanga. Al ritorno ci siamo scatenati in una folle discesa sulle palette.

Uscita in ambiente innevato con CAI Mestre



Rifugio Brentari

Forzeleta verso Cima d'Asta



Cima d'Asta



In fila sugli sci da fondo Eneo - Marcesina





Rifugio Scarpa



Cima Stellune



Scendendo dal Rifugio Brentari

Novità dell'anno...abbiamo fatto canyoning in Val Maor. Siamo stati accompagnati da alcune guide che ci hanno raccontato la storia e la formazione geologica di questi canyon stupefacenti che non sapevamo di avere poco distanti da casa e che sono unici nel territorio.

Abbiamo raggiunto cima d'Asta e dormito al rifugio Brentari: siamo saliti per la Campagnassa portando assieme a noi un concerto di lamenti, ma una volta visto il lago e il rifugio... la fatica è passata in secondo piano! È stato bello passare il pomeriggio in rifugio a giocare tutti assieme.

I più piccoli di noi hanno visitato il Vinchetto di Celarda, mentre i più grandi salivano Cima Stellune con dei tempi da record per non arrivare troppo tardi a casa (qualche ritardo nelle nostre avventure ci capita sempre, ma i nostri genitori aspettano sempre pazientemente).

Siamo stati numerosi all'ottobrata sezionale in falesia a Schievenin ed i nostri genitori ci hanno raggiunti per il

pranzo conviviale in valle di Schievenin.

Ora ci manca l'ultima uscita novembrina... anche questa, una novità. Era troppo aspettare da ottobre a gennaio e quindi...gli accompagnatori hanno pensato di aggiungere un'ulteriore attività al programma dell'anno.

*Ora siamo curiosi di vedere
cosa ci attende per il
prossimo anno!*



Uscita Brentari



Partenza per Cima d'Asta



Scendendo da Forte Corbin



In attesa di arrampicare



Presentazione dell'attività in palestra



Esercizi di equilibrio



Pronti per partire con l'anno di avventure

Siamo tanti!!!

I fascia (8 - 11 anni) n. 16 iscritti,
II fascia (11 - 14 anni) n. 15 iscritti,
III fascia (14 - 17 anni) n. 23 iscritti.

Boldrin Leonardo, Boldrin Sofia,
Bortolato Leonardo, Callegaro Beatrice,
Calzavara Pinton Ambra, Cecchin Filippo,
Cecchin Pietro, Chinellato Giovanni,
Colasante Gianfranco, Faggian Mattia,
Conte Alessandro, Conte Lorenzo,
Di Gregorio Margherita, Di Gregorio Gabriele,
Fabbian Sebastiano, Fantinato Anastasia,
Fantinato Sofia, Favaro Giorgia,
Franceschin Leonardo, Gallo Giovanni,
Gambalunga Noa, Gamberini Edoardo,
Gamberini Sebastiano, Gaspardo Selvaggia,
Gaspardo William, Giai Levra Pietro,
Grandesso Gabriele, Manente Elia,
Manente Sebastiano, Marchetti Francesco,
Marchetti Alessandro, Mion Zoe,
Minghetti Gaia, Muffatto Riccardo,
Patron Francesco, Patron Letizia,
Petrucchio Toffolo Ginevra, Pistellato Francesco,
Pistore Eleonora, Rossi Luca, Sartor Nicola,
Schiavo Emma, Scomparin Dario,
Spolaore Matilde, Stevanato Costantino Alessandro,
Tosini Riccardo, Tosini Giacomo, Vallotto Gabriele,
Vianello Eric, Vicario Tommaso, Volpato Matteo,
Volpe Gabriele, Zanella Tommaso, Zanon Benedetta

Ci accompagnano in montagna:

Anna Bortoletto (AAG)
Marco Faccini (ASAG)
Lorenzo Gambalunga (ASAG)
Angela Pavanello (ASAG)
Sara Pellizzon (ASAG)
Loris Scabro (ASAG)
Francesco Anòè (Aggregato)
Mavria Berton (Aggregato)
Davide Franceschin (Aggregato)
Alessia Pastrello (Aggregato)
Tommaso Patron (Aggregato)
Paolo Vignocchi (Aggregato)

Palette e pupazzi di neve ad Asiago



30° Corso Escursionismo Base

Gruppo escursionismo "I Scioxi"

di *Simonetta Fornea (corsista)*



Ricordi (pieni di zaini...) dal corso di Escursionismo base 2025, svoltosi da maggio a luglio

Direttore Davide Gastaldi, Vicedirettore Gianluigi Ruffato, Segreteria Martina Chinellato; con la collaborazione di tutti gli accompagnatori della Scuola di Escursionismo "I Scioxi"

Primo incontro: Barchessa Villa Errera - Milano

"Ma no! ...Scotch telonato da barca...?! Andiamo in montagna, no in barca a vela! Avrò sbagliato corso?! Questi xè matti!"

E invece NO! ... Dentro! El scotch! Nel xaino! E partire! ... sia mai che gli scarponi decidano che sono stanchi di sostenerci nel cammino e di mollarci per strada!

Ah! ... e occhio a Orsi e Lupi: "se li incontrate ricordate: l'orso scappa! Il lupo attacca!" e alle Zecche" ... pericolose! Meglio rischiare di incontrare un orso che prendere una zecca!" AAAAhhh ... nnamo bbbéne!

Sui volti dei relatori e accompagnatori, aperti sorrisi, accoglienza, fiducia e disponibilità a rispondere a qualunque

dubbio, o franca paura!, possa sorgere nelle menti di una trentina di principianti (chi veramente al principio del percorso, chi un po' più avanti nella propria esperienza) desiderosi di iniziare il cammino e di fare nuove conoscenze. Dai, che si va!

25 maggio 2025

Vette Feltrine: Giro ad anello del Monte Totoga dislivello 800 mt! Lunghezza 12 km!

Si parte col botto! Gosh!

Ed eccoli, i nuovi Scioxi, che affrontano la prima escursione con qualche iniziale timidezza (perché ancora non ci si conosce) ed un po' di timore di scoppiare e dover mollare alla prima vera rampa di salita o a metà della prima prova in ambiente! Il gioco si fa duro e i neoScioxi iniziano a giocare!

Un titolo per questa esperienza? CUORICINI!

Troviamo Cuori lungo tutto il percorso: un nome (Monte Totoga, ai più mai sentito) che fa sorridere, sembra quasi da cartone animato (speriamo lo sia anche il percorso!); un



Lungo le sponde del lago Federa, alla Croda da Lago.

cartello- cornice per foto a forma di cuore con la scritta "Vai al Vanoi", che ci fa ridere di gusto perché a qualcuno sembra quasi un augurio alla suocera!, sassetti, sassolini, sassi e un sasso a forma di cuore che peserà 3 chili dei quali Anna, accompagnatrice, si innamora e che porta tenacemente e senza lamenti in zaino per tutta l'escursione!

Si instaura una sfida, pacifica e carica di empatia, con un gruppo di Donne in Rosa, estremamente ciarlieri, simpatiche ed entusiaste che ci fanno da colonna sonora ad alti decibel per alcuni tratti nel percorso verso la vetta. Le salutiamo e proseguiamo nel nostro percorso ad anello, concedendoci di godere dei silenzi della montagna! Bada ben: gli Scioxi non sottovalutano la sicurezza e infatti spesso viene attivata la Cioccolatrice Ufficiale del Gruppo ma se questa dovesse mancare basta incontrare le Donne in Rosa sul percorso e non c'è pericolo di lupi o orsi!

E infine, come da ferma indicazione dei relatori durante gli incontri di formazione serali, la nostra prima lunga escursione ("si, beh, forse qualcosa in più di 12km.") si conclude con il meritato e da non sottovalutare nella preparazione TERZO TEMPO!

E' la prima escursione, siamo inesperti: Terzo tempo appagante e... salutare. Buonissimi dolcetti carota e mandorla, saporito hummus di ceci, soffice torta di mele vegana, frutta fresca. Vino, grappa e caffè riscaldano gli animi degli affaticati ma felicissimi Scioxi, che si sentono ormai parte di un gruppo coeso.

8 giugno 2025 Lagorai

Passo Brocon: Sentiero Botanico Trodo dei Fiori

Dislivello 650 mt. Lunghezza 13 km

e chi ci ferma più a noi?!

Si parte. Dopo qualche titubanza se sia più saggio e proficuo in termini di tempo/mal d'auto prendere per Grigno o per

Strigno, Strigno o Grigno o Strigno, StriGrigno... un saggio "Vabé, faxi queo che voi! Se vedemo là!" libera tutti e ci fa incontrare per appuntamento colazione a Valbrenta, dove la gola può più della relatrice sulle buone prassi dell'alimentazione dell'escursionista, ci dispiace... molti cedono alla tentazione di cappuccino e brioche!

Briefing alla partenza del percorso: oggi si testa la conoscenza botanica (si sale per il Trodo dei Fiori) e la tecnica escursionistica appresa a lezione: affrontiamo l'Azimut (un inchino, per cortesia!) in ambiente dopo aver (chissà!) imparato a calcolarlo su mappa.

In una valle incantevole con pochi compagni bipedi oltre ai Scioxi, forse per le nuvole ed il vento, ma diversi cavalli liberi che ci ospitano sui loro verdi pascoli a sancire la preziosità della libertà, incontriamo fiori di intensi colori e sorprendenti fioriture: botton d'oro (anche conosciuto e ricordato come Grifon d'oro, per sostenere la memoria), campanule, orchidee di montagna, genziane, soldanelle, sassifraghe, distese di rododendri in attesa paziente di sbocciare.

Incontriamo, tra creste e trincee, il nostro primo passaggio attrezzato: una corda metallica che rassicura chi un po' di timore per il versante ripido lo prova. Si supera tutti il passaggio con generale agilità e, raggiunta la Forcella Cavallara, procediamo attraverso distese di rododendri che promettono uno spettacolo mozzafiato verso il laghetto di Sternozzena per pranzare e riprendere energie, fondamentali per affrontare la prova Azimut del pomeriggio.

Ripreso il cammino, raggiungiamo velocemente la cima di Colle della Boia, punto panoramico che concede di ammirare alcune tra le più belle cime delle dolomiti... se non fosse che il tempo è davvero inclemente e in cima, oltre al colle, c'è anche un freddo della Boia e tira un vento come sulla prua del Titanic in navigazione e riuscire a fare l'Azimut con la cartina che sembra vivere di vita propria, svolazza e si

Lagorai - Trodo dei Fiori





Uscita di fine corso con un direttore molto dispiaciuto di dover lasciare gli allievi

chiude, fa un baffo all'equilibrio di Rose! A peggiorare la situazione ci si mettono le nuvole basse: poche cime visibili! Ci alleneremo in ambiente un'altra volta!

A lenire la delusione tecnica ci pensa il TERZO TEMPO! Adesso si fa sul serio: il tavolo non basta, si intensificano le pietanze e la loro golosità, pur di non rinunciare si taglia il salame a cavallo della panca! Sì, gli Sciòxi stanno entrando in gioco seriamente!

22 giugno 2025

Dolomiti Ampezzane – Giro ad anello della Croda da Lago

Dislivello 850 mt; lunghezza 13 km.

Sì! Sì! Ce le facciamo! Nella fatica, guarda il panorama! Speriamo sia taaanto bello!

E in effetti arrivano le rocce! Paesaggi talmente belli da sembrare incantati, tra ruscelli e ponticelli di legno, cime imponenti, ghiaioni maestosi, sentiero che si inerpica tra sassi alti, qualche piccolo passaggio da arrampicare ("òcio

che te movi massa sassi!") e incontri insperati: "Qualcosa si muove tra la parete verticale e le prime rocce del ghiaione! Guarda! Un camoscio! E' piccolo! Ecco, la madre! Lo sta seguendo e poi lo anticipa per insegnargli a saltare e correre su pendenze da brivido!". Immagini ed emozioni che si imprimono nella mente e torneranno talvolta inaspettate o nel ricordare questa avventura.

Il pranzo è rivelatore della grande disponibilità degli accompagnatori: anche loro sono talvolta così stanchi che si addormentano... appoggiati ad un masso, al sole!

E finalmente si calcola l'Azimut: puntando a cime Patrimonio dell'Umanità, riconosciamo una volta di più quanto il camminare in montagna ci porti al cuore della bellezza della natura. Percorsi bianchissimi di rocce calcaree, laghi da fiaba e sentieri in boschi così belli da sembrare irreali sono lo sfondo che porta alla fine di questa escursione.

E' il nostro ultimo TERZO TEMPO: è necessaria la triplicazione dei tavoli (per fortuna hanno inventato i tavoli da picnic!), a quella dei pani ci ha pensato la provvidenza dei Sciòxi!



Dolomiti Friulane alla Casera Roncada

4 e 5 luglio 2025

Parco naturale Dolomiti Friulane

Giorno 1: Cason di Brica-Casera Valmenon

Dislivello 915 mt; lunghezza 16 km

Giorno 2: Casera Roncada e Bregolina Grande

Dislivello 950 mt; lunghezza 15 km

Di tante emozioni, raccontiamo le più intense: Valmenon, Monfalconi, Val Montanaia, Spalti di Toro, Campanile di Montanaia, marmotte baldanzose e un possibile timido Gallo Cedrone. Con chi se non col CAI si possono scoprire paradisi così inaspettati? Già l'avvicinamento è immergersi in una favola, camminarci dentro è viverla (Cit.): esperienza rifugio TOP, ghiaione emozionante, ambiente incontaminato da preservare con l'etica di escursionismo CAI, silenzi e panorami che ostinatamente si raccontano ma immancabilmente con parole troppo poco efficaci.

Ecco, questo è stato il 30mo Corso di Escursionismo Base, CAI Mirano:

persone che partono con stessi obiettivi (voglia di incontrare compagni di viaggio, mettersi alla prova e misurarsi con la propria stanchezza e tenacia); con ideali simili (panorami memorabili conquistati con impegno, fatica e sudore, emozioni di pienezza nel sentirsi immersi nella natura), con le stesse curiosità nello zaino (volontà di migliorare e scoprire i "trucchi degli esperti") e che capiscono, cammin facendo, che anche negli zaini degli altri c'è entusiasmo, voglia di mettersi in gioco,... scotch telonato ultra resistente!

E scoprono passo dopo passo che se nel mio zaino lo scotch telonato ultrasensibile non c'è, sicuro che salta fuori da qualche altro zaino (pesante!) e che se serve una battuta divertente per tener duro in qualche momento, ecco che qualcuno trova le parole giuste per spingerti a raccogliere anche quelle ultime energie che non pensavi di avere! Perché è questo che si impara (o si riscopre) andando in montagna con un gruppo!



Lasciare al tempo lento del cammino nelle zone alte il compito di sciogliere i ghiacci tra di noi e di tessere legami che ricordano tracce di cammini passati e si riconosceranno sui passi dei cammini futuri.

Hanno partecipato:

Armellini Davide, Artusi Michela, Bernardo Alfio, Boccassini Elena, Bortolato Nicola, Codato Luca, Checchin Nicoletta, Fabbian Nicola, Fornea Simonetta, Giraldo Giorgia, Girotto Stefano, Mao Cinzia, Marchiori Elda, Marchuk Nataliia, Marini Alessia, Pegoraro Silvia, Pistolato Martina, Raffaelli Pietro, Righetto Irene, Rosso Tatiana, Sartori Simone, Scavezzon Marco, Semenzato Daniela, Stocco Giuseppe, Tessari Francesca, Tonicello Luca

E se portassimo la disabilità' in montagna?

di *Giorgia Giraldo (mamma di Pietro) corsista assieme a Pietro di Escursionismo base*



Pietro e Giorgia



Questa è grosso modo la domanda che ho posto agli organizzatori del corso di escursionismo base in una mail scritta una sera di primavera dopo aver montato e smontato l'idea per giorni decidendo infine che valeva la pena provarci.

Ho un figlio autistico con disabilità intellettiva ed ero timorosa, come spesso accade quando ci troviamo ad affrontare contesti nuovi: la disabilità spaventa ed irrigidisce, lo spettro autistico anche, i pregiudizi ci precedono, la disponibilità a superarli non è mai scontata. Ci ho provato, ho incontrato Davide e Gigi, ne abbiamo parlato e l'avventura è iniziata. Abbiamo trovato attenzione, interesse, apertura, disponibilità: ci siamo sentiti accolti e le mie paure alla prima uscita si sono incredibilmente dissolte. Ho osservato con gratitudine l'impegno per consentire a Pietro di partecipare al pari del resto del gruppo, ma anche il desiderio e gli sforzi per stabilire con lui una relazione, per farlo sentire a suo agio,

Giorgia e Pietro in cammino



per coinvolgerlo. E ho osservato in lui l'ansia sciogliersi: l'ho visto a suo agio come raramente accade nei contesti sociali, l'ho visto accogliere l'aiuto di persone appena conosciute e cominciare a mostrare il suo lato ironico e curioso.

Una scommessa vinta, quindi, un obiettivo raggiunto per me, che domani sarò un po' più preparata e sicura di me nelle nostre escursioni in montagna, per lui, che ancora una volta mi ha dimostrato che portare la disabilità fuori dalla nostra bolla è un rischio che vale la pena correre, e, spero, per chi la portava per la prima volta fra i monti e, forse, ha imparato a non temerla. Di certo abbiamo tutti imparato che il terzo tempo è un ottimo stimolo motivazionale e che le patatine non sono mai abbastanza.

Alle emozioni di questa avventura vorrei intrecciare una riflessione. Quando si parla di disabilità, neurodivergenza, disturbi mentali qualsiasi esperienza viene pensata e costruita con obiettivi e finalità educative o terapeutiche (tanto è vero che la parola terapia viene associata al tipo di attività e si parla quindi di teatroterapia, arteterapia, montagnaterapia...) e, se da un lato questo riconosce queste attività come risorse utili e potenti, dall'altro mi chiedo se non rischi di trascurare il loro scopo primario, quello che incuriosisce e fa avvicinare ed appassionare ognuno di noi, ovvero il piacere e la gioia che ci regalano. L'abbiamo ascoltato anche durante il corso, molteplici sono le motivazioni che ci spingono a frequentare le terre alte, dal piacere della scoperta alla soddisfazione che segue alla fatica, dalla sfida con sé stessi alla contemplazione della bellezza, dalla ricerca di pace interiore all'allenamento sportivo, molteplici e tutte valide: io sogno che Pietro scopra la sua (diciamo una diversa dal terzo tempo e dal pranzo in rifugio, anche se...) e che il nostro camminare insieme per monti sia una pausa dalla definizione di obiettivi, da verifiche e valutazioni educative, che sia semplicemente, per me, per lui e per le persone che camminano con noi, solo quello che è, andar per sentieri e tornare a casa felici.

Nuovi istruttori escursionismo "I Scioxi"



Gianluigi Ruffato, già AE cioè accompagnatore di escursionismo, ha conseguito la specializzazione di escursionismo in ambiente innevato!

Hanno brillantemente superato l'esame per Accompagnatore Regionale di Escursionismo:

Gabriele Nalesso,
Martina Chinellato,
Marco Semenzato,
Tomaso Anoè

che ottengono quindi il titolo di AE.

Complimenti !



Martina Chinellato



Marco Semenzato



Gianluigi Ruffato



Tomaso Anoè



Gabriele Nalesso



Nuovi AE titolati

Arrivederci dal corso di Escursionismo!



EL M SEGNO

Scuola di Alpinismo "Antonello Leonardo": avvicendamento alla direzione.

Di Massimo Polato (IA e vicepresidente)

Simone Maratea



Richiede pazienza perché in un ambito di volontariato quando, comunque, viene richiesto di sottostare a delle regole precise dettate dai regolamenti del CAI, non è sempre facile mettere assieme pensieri e visioni.

Consapevoli di tutta questa mole di lavoro, l'intero Corpo Istruttori e il Direttivo della Sezione (a nome di tutti i soci), desidera ringraziare Antonio e Simone per il loro intenso operato di questi anni alla guida della Scuola svolto con dedizione, passione e gratuità.

Al tempo stesso vogliamo accogliere il nuovo direttore, l'INA Dario De Rossi, con il più caloroso benvenuto e con il migliore augurio di buon lavoro alla guida di questa viva e appassionata realtà della sezione del CAI di Mirano "A. Azzolini" perché possa continuare nell'opera avviata e continuata dai suoi predecessori e di cui lui stesso è già stato una parte.

Dopo nove anni di direzione della Scuola di alpinismo A. Leonardo si conclude un ciclo che ha visto alla direzione l'INA Antonio Canton coadiuvato dall' IA Simone Maratea.

La direzione di una scuola del CAI richiede tanto impegno e pazienza; richiede impegno perché si tratta di un lavoro (spesso svolto "dietro le quinte"), che negli anni è diventato sempre più oneroso in termini di tempo: non solo per organizzare attività interne legate alla formazione/aggiornamento del Corpo Istruttori e all'organizzazione dei corsi dedicati ai soci che vogliono iniziare o approfondire un percorso legato alla frequentazione sempre più consapevole della montagna in tutte le sue forme, ma anche per l'adempimento di tutta una corposa serie di "pratiche burocratiche" e di gestione che negli anni hanno assunto una componente sempre più importante. Una Scuola di Alpinismo del CAI, infatti, non è una realtà legata alla singola sezione di appartenenza, ma fa parte di una struttura più complessa come è quella regolata dalla Commissione Nazionale delle Scuole di Alpinismo, Scialpinismo e Arrampicata Libera del CAI.



Abbraccio di avvicendamento tra Antonio Canton "Tonin" (a sinistra) e Dario De Rossi

EL M SECONO

Corso M-PAN Autosoccorso in valanga 2024/25

Di Daniel Simionato (corsista)

La neve è senza dubbio l'elemento caratterizzante e imprescindibile dell'ambiente montano invernale nell'immaginario collettivo. L'apparente uniformità del manto nevoso addolcisce le asperità della roccia e dona al quasi monocromatico paesaggio montano una bellezza unica.

L'aleatorietà di questa candida materia è tuttavia, per chi attraversa questi luoghi, una componente di rischio significativa purtroppo spesso sottovalutata o male interpretata.

Il corso Monotematico di Autosoccorso in Valanga, tenutosi tra dicembre 2024 e gennaio 2025, è stato quindi fondamentale per aiutarci a comprendere e interpretare i fattori di rischio ambientali, oltre che a permetterci di esercitarci nel primo autosoccorso in simulazioni in ambiente.

Come suggerisce il buon senso, consapevolezza e prevenzione sono cruciali per ridurre al minimo i rischi. La prima parte delle lezioni teoriche è stata essenziale per entrambe: in primo luogo ha fornito elementi per meglio comprendere la struttura del manto nevoso e le molteplici

(e insidiose!) peculiarità che può celare sotto lo strato più superficiale, e successivamente ha spiegato come interpretare i preziosi bollettini con le indicazioni sullo stato della neve e del relativo pericolo valanghe.

La seconda parte ci ha introdotto alle tematiche di soccorso: e se da un lato può sembrare sconcertante che per avere buone probabilità di sopravvivenza le azioni di individuazione e disseppellimento di un travolto in valanga debbano essere decisamente rapide, dall'altro una metodica organizzazione dei soccorsi e l'uso con perizia di ARTVA, pala e sonda sono efficaci nel ridurre al minimo i tempi di soccorso.

Le due uscite in ambiente, a Campogrosso e Casera Razzo, ci hanno quindi fatto toccare con mano (o meglio, quanto) cosa significhi la ricerca di un sepolto, e di come non sia affatto banale l'utilizzo efficace del kit APS in situazioni concitate.

In particolare, la simulazione di una valanga con travolti, con due istruttori nella parte di unici sopravvissuti all'evento e l'onere di organizzare i soccorsi agli allievi, ha evidenziato

come anche piccole indecisioni nel momento critico possano incidere sull'efficacia dell'intervento.

Sebbene le interpretazioni attoriali forse non fossero proprio qualificabili per l'oscar, posso garantire che non si sono lesinate energie per il recupero dei manichini sepolti (recuperati entrambi entro la finestra temporale con maggiori probabilità di sopravvivenza).

Come spesso accade, la nostra sicurezza dipende anche e soprattutto dalla preparazione dei nostri compagni e dalla capacità di mantenere calma e concentrazione fin dai primi momenti del soccorso, caratteristiche che vanno allenate sul campo e che non sono certamente triviali. Corsi come questo sono quindi fondamentali per accrescere la consapevolezza e la sicurezza nel frequentare la montagna.

Un grande grazie quindi alla direzione del corso e a tutti gli istruttori che hanno condiviso con noi la loro esperienza, con l'augurio che non si debba mai applicare la parte di soccorso al di fuori di esercitazioni pratiche!

Direzione

Marco Padoan (IA)
Simone Maratea (IA)
segreteria Francesco Anoe' (ASPA)

Corsisti

Daniel Simionato
Marco Bertocco
Manuel Pavanella
Maurizio Salviato
Matteo Mezzalana
Marco Scortegagna
Eleonora Perazzetta
Sebastiano Vendramin



EL MASEGNO

Il 39° corso roccia AR1

di Arianna Carpin (corsista)



Ho sempre pensato al corso di roccia come a qualcosa di lontano, riservato solo ai supereroi con dita d'acciaio e sangue freddo... e invece, tre anni dopo, eccomi qui a raccontare (o almeno ci provo!) il mitico XXXIX corso di AR1 sul Masegno.

Già dalla cena di inizio corso si capiva l'aria che tirava: risate, battute e brindisi a non finire. Un gruppo affiatato, pronto a scalare!

La prima lezione di teoria sui materiali è stata affidata a Mirko Libralon: un'enciclopedia vivente di corde, moschettoni, friend e, naturalmente, i suoi amatissimi tricam. Talmente convincente che è riuscito a persuadere metà degli allievi dal comprare lo zaino che lui stesso sponsorizzava. Chapeau!

Alla lezione successiva, il Direttore Massimo Polato sgancia la sua bomba: "Fuori le penne, oggi si fa il quiz sulla lezione precedente!". Noi, ingenui, pensavamo a uno scherzo. E invece no. Da quel momento i "quiss" (con tripla s, alla Polato) ci hanno perseguitati fino all'ultimo giorno. Una tortura? Forse. Divertente? Anche, soprattutto il momento della correzione.

Poi la musica è cambiata: Giacomo Zecchin ha sfoderato una lezione epica su soste e tecniche di assicurazione.

Tra fisica, goniometria e grafici, nessuno più riusciva a fermare Giacomo, finché, dopo un tempo indeterminato, siamo passati a fare simulazioni al muro di Campocroce.



Discesa in corda doppia dalla Torre Pian dei Buoi



Foto di gruppo dopo l'uscita nella falesia di Perarolo



All'uscita della via "Torre Laura" sulle Marmarole

Insomma, facevamo prima ad accamparci lì fino al giorno successivo! A parte gli scherzi (più o meno), alla fine della lezione era tutto più chiaro cosa avremmo dovuto mettere in pratica in falesia nelle lezioni successive.

E mentre pensavamo che il peggio fosse passato, ecco che Stefano Barison e Simone Maratea ci hanno illuminato sulla catena di assicurazione. Qualche sbadiglio? Forse. Qualche sospiro? Pure. Ma ne siamo usciti vivi. Polato, invece, vedendo i risultati dei quiss, un po' meno.

A seguire poi la giornata in Torre del CSMT dove abbiamo testato qualche materiale e fatto delle prove di trattenuta. La ciliegina sulla torta è stata la lezione sulla preparazione di un'uscita, nella quale ci siamo incantati ad ascoltare l'esperienza e i consigli di Matteo Bertolotti di "Sass Baloss".

Dopo la teoria, finalmente la pratica! Mani che prudono, voglia di roccia... e via a Fonzo, Piccole Dolomiti e Santa Massenza. Le prime volte in verticale non si scordano mai: adrenalina, roccia sotto le dita e fiducia nel compagno di cordata.

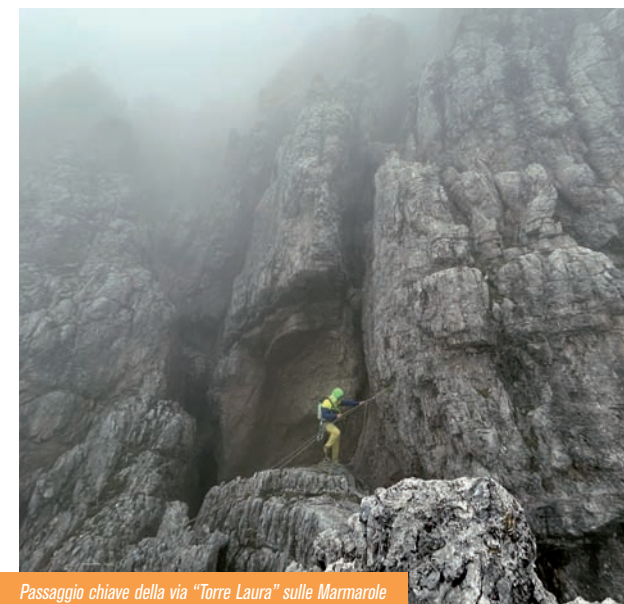
Il tempo passava velocemente, e dopo la bellissima lezione sulle trappole euristiche e i pericoli in montagna di Matteo Basei, la lezione di pronto soccorso di Francesco Vetrone, e il documentario sulla Marmolada con l'ospite d'onore Paolo Borgonovo, siamo volati all'ultima uscita.

Già solo per arrivare al rifugio è stata un'avventura: 15 km tra tornanti tortuosi, buche, manovre azzardate e "speriamo non scenda nessuno" ci hanno portato fino al Rifugio Ciareido, punto d'appoggio per la nostra uscita di due giorni per arrampicare sulle Marmarole.

Il meteo, che certamente non era dei migliori, ci ha fatto capire le difficoltà che possono incorrere in una giornata fredda, ventosa e nuvolosa, ma, nonostante ciò, tutte le cordate sono riuscite a fare la via in programma e tornare

al rifugio per la cena. E la sera... altro che pace in rifugio: io, Elia, Marco e l'incontenibile Andrei abbiamo trasformato la cena in un karaoke scatenato grazie alla cassa per la musica messa a disposizione dal rifugio. La festa è finita con l'ammonizione del Direttore: "A letto entro le 22". Il giorno dopo, il meteo non permetteva di fare una via, quindi ci siamo dilettrati con le soste e le manovre nella falesia di Perarolo.

Impossibile non citare la tradizione del portatore di grappa. Ad ogni ghiringheo (è il terzo tempo ndr), Andrei spuntava con un nuovo travestimento - giubbotti improbabili, cartelli sulla schiena, occhiali da sole, cassa per la musica e, all'ultima uscita, una parrucca memorabile. E così, sempre con un gran sorriso stampato in faccia e uno sguardo fiero, Andrei distribuiva fiumi di grappa prelibata a istruttori e allievi.



Passaggio chiave della via "Torre Laura" sulle Marmarole



Arrampicando in una freddissima giornata sulle Marmarole



Alle prese con la risalita della corda doppia

Dopo la lezione di storia dell'alpinismo di Francesco Lamo, c'è il gran finale: cena al Tre Litri, con produzione industriale di "panini onti" gestita da una catena di montaggio, sotto la supervisione del mitico Andrei. E guai a invertire l'ordine degli ingredienti, altrimenti si doveva ricominciare da capo! La serata si è conclusa con un tunnel infinito di pacche per gli istruttori e la consegna degli attestati. Brindisi, abbracci e tanta voglia di non fermarsi qui.

Ma questo non è il punto di arrivo, ma l'inizio di un percorso nuovo fatto di amicizie, consapevolezza e tanta voglia di scalare!

Un grazie enorme a tutti gli istruttori, aspa e osservatori che hanno reso possibile questo corso. Ringrazio anche i miei compagni di avventura con cui è stato bellissimo condividere tanti momenti e che mi hanno insegnato che la cordata non si fa solo in parete.

Ci vediamo in montagna!

Gli allievi del XXXIX corso di AR1:

Andrea Baradel, Marco Bertocco, Giovanni Boato, Laura Bortolato, Mirko Brocco, Aurora Campigotto, Arianna Carpin, Andrei Danil, Giulia Fasolo, Giovanna Marini, Elia Stevanato, Diego Tonello, Luca Tortato, Marco Trevisanello

Direttore: Massimo Polato
Vice Direttore: Mirco Libralon
Segreteria: Francesca Volpato.

Si è svolto nel periodo marzo-giugno 2025.



Manovre e monotiri nella falesia di Perarolo

EL MASSEGNO

Aggiornamento Alta Montagna in val d'Ayas

di Maria Chiara Manghi e Barbara Marcato (osservatrici scuola Alpinismo)



Come da proposta presentata durante l'assemblea del 2024, quest'anno la nostra Scuola di Alpinismo "A. Leonardo" si era posta l'obiettivo di organizzare un aggiornamento per l'Alta Montagna.

La proposta si è sviluppata in due appuntamenti: una prima attività didattica (manovre su ghiaccio) e un'attività di salite in ambiente.

L'aggiornamento didattico si è svolto domenica 29 giugno 2025. Inizialmente la destinazione era la Marmolada, così da poter svolgere le manovre nelle condizioni reali, purtroppo però le altissime temperature registrate per molti giorni consecutivi ci hanno portato ad annullare l'uscita. Il rischio infatti di apertura di crepacci, distacchi, valanghe causate dall'eccessiva temperatura era troppo elevato. Questa è forse la prima lezione di questo aggiornamento Alta Montagna: saper rinunciare se le condizioni non permettono un'uscita in ragionevole sicurezza. L'attività si è quindi svolta in falesia a Santa Felicità e, nonostante l'ambiente fosse molto lontano da quello reale, la giornata è stata molto positiva e produttiva!



Verso valle dal rifugio Guide della Valle d'Ayas al Lambronecca con il lago glaciale



Gruppo sotto la pioggia al rifugio Guide d'Ayas prima di scendere a valle



Sul ghiacciaio verso Castore e Polluce



Lo storico rifugio Mezzalama (speriamo rimanga così!)

L'aggiornamento pratico dal 12 al 14 luglio sul Monte Rosa, in Valle d'Aosta, e nello specifico nella porzione del massiccio che si eleva sopra la Val d'Ayas. Il primo giorno abbiamo affrontato un lungo avvicinamento, con zaini pesanti per tutta l'attrezzatura, ma allietato da un panorama spettacolare, una natura incontaminata con stambecchi, ruscelli, cascate e il rumore di sottofondo dei distacchi di seracchi enormi che rimbombano con forza. Passando per lo storico (speriamo immutabile) rifugio Mezzalama arriviamo quindi nel pomeriggio al Rifugio Guide d'Ayas, nostro campo base per questi giorni. La prima sera in rifugio c'era un gran fermento per decidere quali cime attaccare, tante le opzioni: tutte bellissime e sfidanti.

Il secondo giorno tutte le cordate decidono di affrontare il Polluce, con i suoi 4.092 metri. La prima parte risulta essere tutta su ghiacciaio, con la sua distesa infinita. Il cielo non è terso, ma la visibilità è molto buona e l'umore alto.

Arrivati poi alla base del Polluce, inizia qualche problemino: essendoci alzati di quota, ci ritroviamo nelle nubi, con freddo, vento e poca visibilità. Inoltre alcune cordate purtroppo iniziano a risentire del mal di montagna e sono costretti a rientrare. Altre cordate proseguono, ma viste le condizioni devono rinunciare alla cima appena 200 metri prima. Alcune cordate riescono a raggiungere l'obiettivo, completando anche la seconda parte completamente su roccia e, arrivati in cima, il cielo si apre a sorpresa con una vista spettacolare sul ghiacciaio e sulle vallate sottostanti. Scorci da togliere il fiato dalla bellezza difficile da descrivere.

Il terzo giorno purtroppo non siamo fortunati: le cordate partono chi verso il Castore chi verso la Roccia Nera, piene di speranza e aspettativa, ma anche in questo la montagna ci ricorda chi comanda. Comincia a nevicare e neanche a metà del cammino ci ritroviamo immersi nel bianco e nel "white out", quando il bianco del ghiacciaio si confonde col

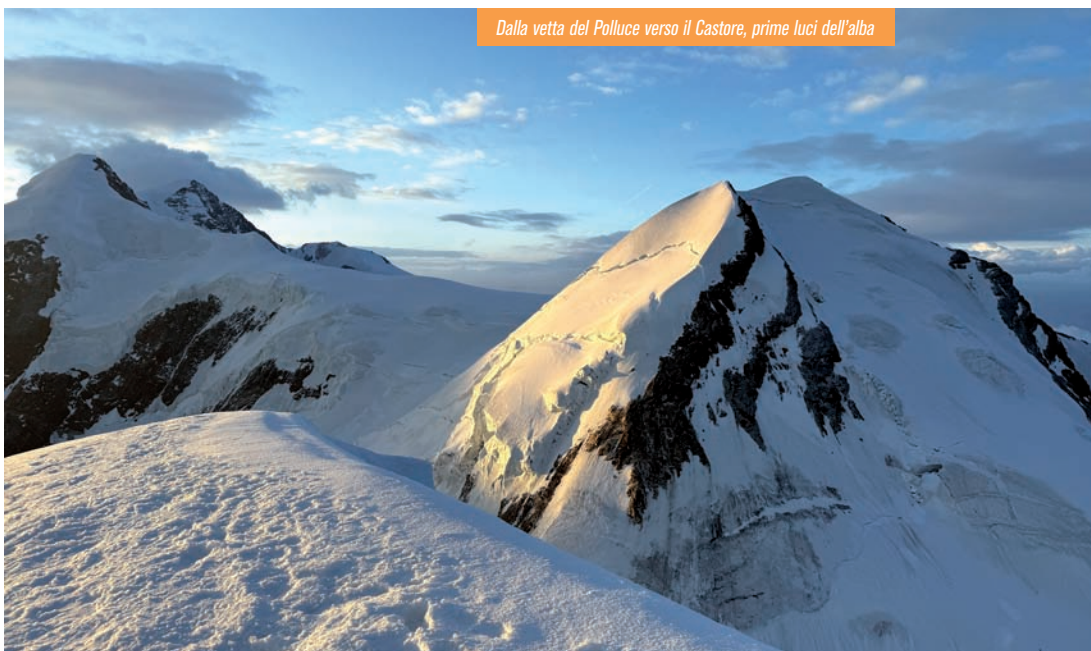
cielo bianco carico di neve e si perdono tutti i punti di riferimento. L'unica cosa da fare è girarci e ripercorrere i nostri passi prima che la neve li ricopra. Tornati al rifugio, verso le 11.00, ci godiamo quindi una seconda colazione e dopo aver aspettato un po' che la pioggia smettesse, facciamo tutto il rientro fino alle macchine.

Nonostante le condizioni meteo non ottimali, l'obiettivo della Scuola è stato comunque raggiunto e tutti hanno goduto di 3 giorni bellissimi, in un ambiente spettacolare, che abbiamo ancora la fortuna di vedere.

Grazie alla numerosa disponibilità degli istruttori è stato possibile dare spazio anche a tutti gli ASPA (aspiranti istruttori) e OSS (osservatori) che desideravano partecipare all'attività. Cogliamo quindi l'occasione per ringraziare tutti gli istruttori presenti che hanno reso possibile questo aggiornamento! Un grazie di cuore a tutti i partecipanti, per aver reso questi giorni bellissimi, con entusiasmo e pazienza. E infine un ringraziamento a chi si è fatto promotore e ha organizzato il tutto: Giacomo Zecchin, Simone Maratea, Antonio Canton e Renato Marazzato.



Cordate felici in cima al Polluce



Dalla vetta del Polluce verso il Castore, prime luci dell'alba



Discesa dal Polluce

Ricordi del 39° corso Alpinismo A1

Di Filippo Garbin (corsista)



Prove di autoarresto in Piccole Dolomiti



La giornata inizia con una domanda retorica, scontata reazione alla levataccia dopo le sparute ore di sonno. Mentre cerco di convincermi a lasciare quello che in questo preciso momento appare come il letto più comodo e accogliente mai esistito, inizio a ripassare mentalmente il contenuto dello zaino preparato qualche ora fa.

Ramponi, piccozza, Artva, Pala, Sonda, imbrago, caschetto, cordini, spezzone di corda, ferramenta varia... servirà davvero tutto?

La destinazione odierna sarà il Vajo dal Cengio, nelle Piccole Dolomiti. È la terza uscita del 39° corso sezionale di Alpinismo A1. Le due uscite precedenti, per quanto decisamente più bagnate del previsto, sono state dense di contenuti (oltre che di B), e ci hanno permesso di prendere confidenza con il materiale e mettere in pratica in ambiente le prime nozioni impartite nelle precedenti lezioni teoriche.

La progressione in diedro, l'assicurazione con il mezzo barcaiolo, la preparazione di una longe asimmetrica, la realizzazione di una sosta, la calata in corda doppia... solo una piccola parte di quanto i nostri istruttori hanno pazientemente mostrato in valle Santa Felicità. Per poi ripetere e aggiungere ulteriori approfondimenti nell'uscita

a Fonzaso, cercando nei provvidi strapiombi un riparo dal meteo inclemente.

Questa terza uscita in Vajo avrà però un sapore diverso, dato che si tratta della prima uscita in ambiente strutturata come gita alpinistica. Non a caso sarà la prima uscita in cui saremo propriamente divisi in cordate.

L'alzataccia sarà ben ripagata da una splendida giornata di sole e da condizioni della neve perfette per la salita. Mossi i primi passi con i ramponi ai piedi, iniziando ad applicare le tecniche di progressione che gli istruttori ci avevano precedentemente dimostrato, in poco tempo l'avanzare della cordata diventa più armonioso: 3 alpinisti/e che si muovono in discreta sincronia, con il capo cordata che detta il ritmo seguendo la linea logica di salita e dettando pause, cambi di direzione e attaccando il pendio nella parte più ripida con l'aiuto della piccozza. È un piccolo ma galvanizzante assaggio di cosa significhi procedere in cordata, un legame che va ben oltre quell'intreccio di trefoli di nylon che ci assicura, e che avremo la fortuna di continuare a



Bagnati sulle cenge di Fonzaso

sperimentare nelle successive uscite.

Impareremo anche l'importanza del tempo di salita (4), non come mero indicatore performativo ma come essenziale discriminante tra una salita in sicurezza ed una in balia dell'aleatorietà del candido manto nevoso. Concluderanno la giornata le prove di auto-arresto di una caduta mediante la piccozza, una veloce dimostrazione dell'utilizzo di Artva, pala e sonda simulando il recupero di un sepolto, e l'immane ghiringheo, a sciacquare via la stanchezza con un buon bicchiere insieme.

L'entusiasmo rimarrà sempre alto anche nelle seguenti uscite. Tessari sarà un'ottima palestra per sperimentare le prime vie alpine, relazioni alla mano e corde in spalla.

La salita di un canalone innevato ci guadagnerà la cima del Tamer Grande, spettacolare sebbene nuvolosa, con un sentito grazie alla coppia di aspiranti omonimi che batterà traccia sulla neve fresca a beneficio di tutti.

Una notte in tenda anticiperà la salita della via normale al



Discesa dal Sass de Mura

Sass de Mura in una splendida giornata di inizio giugno, per intagli, traversi di neve, salti di roccia e aeree creste.

Due settimane dopo sarà infine la volta della salita al monte Cevedale, attraversando il ghiacciaio nelle prime ore di luce e conquistando l'imbiancata cima. Al termine della lunga escursione avremo modo di riflettere su come il bagaglio di esperienze individuale dia un significato diverso a questa cima, ed invero ad ogni luogo. L'emozione della cima è allo stesso tempo comune e personale, e faremo tesoro dei momenti di condivisione delle varie esperienze.

Non è semplice riassumere l'intero corso di alpinismo A1 in poche righe, e va fatto un grande plauso a tutti gli istruttori che hanno contribuito nelle lezioni teoriche a sintetizzare anni di esperienza in una manciata di ore, dimostrando sera dopo sera come l'alpinismo sia un mosaico di diverse discipline interconnesse e che necessitano di una consapevole preparazione per addomesticare quanto più possibile il rischio intrinseco nell'attività.

Tutti in cima sul Sass de Mura





In discesa dal Cevedale



Ghiacciaio e Rifugio Casati

A qualche mese dal termine del corso, non so ancora se a quella prima ricerca del colpevole, quella prima stolido domanda sul "chi ce l'ha fatto fare" avremo una risposta. Non penso nemmeno che tale risposta sia uguale per tutti.

Come probabilmente non troveremo risposta a quella gigantesca domanda "cos'è l'alpinismo", a cui questo corso ha offerto i necessari spunti, ma la cui risoluzione è necessariamente demandata all'interpretazione personale.

Continueremo però a farci quella stessa domanda, levataccia dopo levataccia, quando a fatica i ramponi morderanno la crosta di ghiaccio, quando si vede appena la cima lontana, quando avremo la concentrazione e il coraggio di affrontare quel passo delicato e quando avremo la lucidità di abbandonare l'obiettivo perché non era giornata.

Ci illuderemo di inseguire la risposta dietro un'altra cima, verso la prossima meta sempre un po' più dura, con un bagaglio di esperienze più pesante e (forse) uno zaino un po' più leggero.

E in fondo speriamo non ci sia mai una risposta, per avere la scusa di continuare a cercarla un po' più in là, un po' più su.

Ma nel frattempo, un enorme "Grazie!" a chi ha risposto a tutte le nostre domande, ai dubbi, alle richieste d'aiuto esplicite o implicite. A Renato, Marco, Matteo e Barbara per aver coordinato e gestito questo corso. A tutti gli istruttori, aspiranti e osservatori del CAI Milano che hanno reso questo corso un'esperienza umana prima che istruttiva, alla loro preparazione e pazienza, allo stare insieme. Ai compagni di corso, di cordata, di fatica e di tanta soddisfazione.

E al prossimo ghiringheo!

Direttori:

Marco Padoan (IA) e Renato Bortolato (IA),
Vice Matteo Naletto (sez), Segreteria Barbara
Marcato (oss)

Gli Allievi:

Bertan Alessia, Berti Anna, Bettio Mauro,
Caccaro Marco, De Rossi Sara,
Franchetto Federica, Garbin Filippo,
Gastaldi Davide, Lazzari Irene, Muffato Mandy,
Munaretto Federico, Pagotto Tania,
Pavanello Manuel, Simionato Daniel.



Salendo verso il Cevedale



Verso il rifugio Rifugio Pizzini



Gruppo con gagliardetto al cospetto del Cevedale



Aggiornamento su ghiaccio verticale della Scuola A. Leonardo

di Massimo Polato (IA)

Alzatacce, freddo, avvicinamenti con molto materiale sulle spalle, fatica e, quando non va bene, nevicata e vento.

Ecco questi sono alcuni inconvenienti di un'attività tanto severa quanto affascinante: l'arrampicata su cascate di ghiaccio.

Potrebbe sembrare una delle più riuscite forme di autolesionismo e invece, per molti, risulta una delle più belle ed emozionanti sfaccettature dell'alpinismo.

Ci si trova immersi in ambienti pittoreschi, isolati, silenziosi, lenti. Si cammina piano sulla neve. Lo zaino è pesante; oltre alla normale dotazione alpinistica ci sono ramponi, piccozze, viti da ghiaccio e vestiti pesanti e voluminosi. Ma tutto questo è ripagato quando si arriva al cospetto di queste opere d'arte di ghiaccio che la natura plasma e poi modella al ritmo dei cicli legati al continuo fluire delle temperature e dell'irraggiamento solare. Le guardi e incutono timore per la loro possenza o, viceversa, per le loro forme esili e snelle. Pensi: terranno il mio peso? potrò battere con forza o dovrò essere delicato e infiggere appena la prima parte della becca della piccozza?

La salita su una cascata di ghiaccio è quanto di più tecnico ci sia in alpinismo. Bisogna saper giudicare la consistenza del ghiaccio, scegliere la linea di salita più sicura (ghiaccio migliore e minore possibilità di buttare addosso al compagno eventuali pezzi di ghiaccio che si staccano durante l'infissione degli attrezzi), guardare e analizzare eventuali fessurazioni e pezzi di ghiaccio presenti o meno alla base della cascata (che ci danno lo "stato di salute" della stessa) e ancora, valutare se sopra alla cascata ci sono pendii nevosi che non hanno ancora scaricato.

Anche la progressione ha le sue regole: in base all'inclinazione del flusso ghiacciato si utilizza una certa modalità di progressione: entrambe le piccozze piantate nel ghiaccio, piuttosto che l'infissione di una sola alla volta.

Poi succede che il ghiaccio è fino e si deve stare attenti a infiggere poco gli attrezzi per non battere le punte delle lame delle piccozze sulla roccia, oppure, madre natura ha creato una struttura talmente articolata che basta semplicemente agganciare con le piccozze buchi, cavità o protuberanze, senza dover dare alcun colpo.



Preparando la sosta: brr che freddo



In salita su Paghera Uno

Insomma, un'attività complessa ma affascinante!

E proprio per apprendere e/o migliorare le tecniche legate a questa disciplina, la scuola di alpinismo A. Leonardo della nostra sezione ha organizzato nel week-end tra l'8 e il 9 febbraio 2025 un aggiornamento di arrampicate su cascate di ghiaccio presso il rifugio "Alla cascata" in val Paghera.

Delizia per gli amanti della specialità e croce per chi, invece, predilige l'arrampicata sportiva al sole; in ogni caso un momento che ha visto impegnato tutto il corpo istruttori e aspiranti per imparare, approfondire e per alcuni provare a cimentarsi con questa particolare specialità.

Abbiamo scalato sculture di cristallo dai nomi più strani: Scudo, Albero di Natale, Scivolo, Terrordactyl... Ci siamo allenati a costruire soste su ghiaccio, infiggere le piccozze nel modo giusto, calarci sulle fantomatiche "abalakov" (clessidre create tramite le viti nel ghiaccio), chiodare nella posizione corretta e abbiamo anche "spalato" molta neve per riuscire ad arrivare a piantare le piccozze nel ghiaccio ricoperto da più di quaranta centimetri di neve caduti tra il pomeriggio di sabato e tutta la notte fino alla domenica mattina.

Insomma, abbiamo un po' sofferto, ma ci siamo anche molto divertiti. Per gli amanti della specialità è stato un momento per scalare nuove cascate e/o per spiegare le basi della disciplina a chi vi si avvicinava per la prima volta. Per i "climber" delle "rocce al sole", invece, forse è stata un po' una sofferenza, ma ce l'hanno fatta egregiamente!

Abbiamo fatto l'aggiornamento a inizio febbraio ma già si sentiva arrivare la fine del periodo delle cascate. Un tempo che una volta durava molto di più e che adesso, invece, diventa sempre più breve e con un andamento delle temperature molto altalenante.

Anche in questo si vedono gli effetti dei cambiamenti climatici e quello che per i "cascatisti" era un periodo abbastanza lungo da dedicare al "gusto dell'effimero",

rischia di trasformarsi in un'affannosa ricerca del ghiaccio, con l'amara consapevolezza e timore che sarà sempre più difficile poter praticare un'attività tanto entusiasmante ed appassionante come la scalata delle cascate di ghiaccio.

Hanno partecipato:

Francesco Anoè, Stefano Barison, Renato Bortolato, Fabio Bortolozzo, Fabio Busatto, Massimo Cacaveri, Dario De Rossi, Marco Faccini, Mirko Libralon, Simone Maratea, Gabriele Nalesso, Matteo Naletto, Elena Nisato, Massimo Polato, Nicola Renier, Sabrina Faggian, Francesco Sartor, Roberto Segato, Giulia Tiepolo, Alessandro Volpato e Giacomo Zecchin.



Nevica anche sul gagliardetto



Salendo Terrordactyl



39° corso/esame per istruttori di alpinismo di Veneto e Friuli Venezia Giulia

Di Alessandro Volpato e Fabio Busatto, neo istruttori Regionali di Alpinismo

Monte Rosa: Piramide Vincent - Cresta del soldato



Alessandro: Tornando indietro con la memoria a poco più di un anno dal momento in cui mi trovo a scrivere questo articolo, fatico quasi a capire come possa essere stato trascinato in questa avventura. Lo ritrovo in un momento preciso, in cui l'idea ha preso una forma più reale, ed è stato durante la scalata di una via in particolare, la via Pacifico alla Croda Cimoliana: il contesto in cui si trova la via e l'inaspettata tranquillità ritrovata nella giornata, hanno instillato in me una fiducia nel provare ad intraprendere questa strada, senza nulla togliere alla lunga serie di mail di Simone, nelle quali mi esortava a compilare al più presto il modulo di selezione corredato di curriculum dell'attività alpinistica svolta negli anni.

Fabio: Quando ho cominciato a frequentare la montagna, e in seguito sono entrato nel CAI e poi nella Scuola di Alpinismo della nostra sezione, chi mai avrebbe detto che un giorno avessi le carte in regola e la determinazione per affrontare un percorso del genere? Io no di certo, nemmeno al momento della compilazione e dell'invio della modulistica per il bando di esame! Per quanto mi riguarda, l'idea di provarci si è concretizzata con la salita dello Spigolo Nord del Pizzo Badile, ascensione che ho avuto la fortuna di realizzare in cordata con Alessandro, e che forse è stato

anche il nostro destino. Dopo lunghe pressioni da molte persone, per le quali ero già destinato a intraprendere questa "scalata", e sotto l'opera di convincimento della mia dolce metà, alla fine ho ceduto. L'unica cosa che mi lasciava interdetto è che in principio avrei dovuto affrontare il tutto da solo, ma per mia somma sorpresa e felicità alla fine anche il buon Alessandro si è convinto!

Nell'attesa della risposta, i nostri desideri cambiavano più volte al giorno, non capendo se fosse meglio essere scartati o accettati; ma non si fece attendere poi molto, il 16 ottobre 2024 ci arriva la mail di Simone con scritto: "Con la presente le comunichiamo che è stata accettata l'iscrizione di Alessandro Volpato e Fabio Busatto al 39° corso-esame per istruttori di alpinismo IA 2025".

L'esame sarebbe cominciato un mese e mezzo dopo questa comunicazione, con il modulo attitudinale e culturale, ma da subito in noi è sceso il panico: come avremmo fatto a superare questo scoglio? Dieci materie dal tecnico al culturale da preparare, con la vita di tutti i giorni da gestire, che ben poco tempo lascia libero. Ma soprattutto era dal paleolitico che non aprivamo seriamente un libro per studiare.

Quante volte ci siamo ripetuti quanto a noi piace andare in montagna, e che passare i fine settimana obbligati in casa a studiare fosse per noi fonte di grande irritazione. Invece come due studenti fuori corso, abbiamo dedicato notti insonni e rinunciato anche ai nostri impegni per studiare, riassumere e appuntare vari manuali e libri per cercare di arrivare più preparati possibile. Abbiamo sfruttato ogni momento per poter ripassare, i viaggi in auto andando e tornato da lavoro si sono trasformati in interrogazioni giornaliere, anche di notte siamo arrivati a telefonarci in preda dalla disperazione perché non ci rimanevano in testa alcuni concetti.

Il modulo poi si rivelò impegnativo proprio come ce lo aspettavamo, ma fu anche un'occasione per conoscere e prendere confidenza con l'ambiente del corso-esame, con gli istruttori e i compagni delle altre sezioni. Ricevuta la comunicazione di aver superato con successo il modulo, possiamo affermare quanto tante ore di studio lascino un bagaglio importante nei vari ambiti della frequentazione della montagna, dalla sicurezza alla conoscenza dell'ambiente.

Per preparare l'appuntamento successivo abbiamo dovuto attendere l'elemento alla base dell'attività: il ghiaccio. A fine dicembre armati di tutta la nostra attrezzatura, e non solo (ringraziamo tutti gli amici che di buon cuore ci hanno messo a disposizione anche la loro), ci mettiamo alla ricerca delle cascate che valutiamo più probabili per un modulo d'esame in Dolomiti. In circa due mesi, grazie ad una stagione invernale ancora più carente di neve rispetto al solito, riusciamo a scalare in relativa sicurezza più di dieci cascate. La preparazione al modulo che si sarebbe svolto il 15-16 febbraio 2025 risultò un periodo impegnativo: sveglie molto prima dell'alba, freddo intenso e braccia doloranti, ma anche ricco di ambienti resi spettacolari dal vestito invernale e di momenti unici condivisi insieme.

Da questo e nei moduli d'esame successivi, le giornate si sarebbero suddivise in: una dedicata alle manovre e didattica, una destinata all'ascensione con comunicazione di quella selezionata per ognuno, e l'ultima per gli eventuali recuperi.

Giunti al fine settimana del modulo, con base a Sottoguda, l'ironia della sorte volle che a noi capitassero le uniche due cascate in elenco che non avevamo scalato durante la preparazione. Questo è stato il primo appuntamento dove si veniva valutati per le effettive capacità alpinistiche, sia nell'esecuzione che nella spiegazione delle varie tecniche di manovra e di progressione individuale e nella condotta

di una salita. Alla conclusione, fortunatamente superato con esito positivo per entrambi, resta sicuramente maggiore confidenza con questa attività, ma anche molta consapevolezza nella frequentazione di questi ambienti così effimeri.



Pala del Cristoforo - Via dell'uomo in gabbia



Monte Col - cascata Anonima triestini



Pizzo Badile - Spigolo nord (a sinistra Alessandro, a destra Fabio)

Giusto un weekend per respirare, eccoci subito sotto in preparazione al successivo modulo "Alta Montagna", che si sarebbe svolto sul Monte Bianco il 13-14-15 giugno 2025. Come per le stagioni primaverili degli ultimi tempi dove o non c'è neve, se non poca e vecchia, o ce n'è troppa e non trasformata, anche quest'anno le condizioni sono state molto strane, e ci siamo dovuti ingegnare per trovare gli itinerari e i posti giusti per la nostra attività. Acqua, neve, vento, sole, non ci siamo fatti mancare proprio nulla: una cresta di qua, un vajo di là, traversate di più cime, ci siamo spinti fin sulle Grigne per trovare degli itinerari abbastanza lunghi, con difficoltà appropriata, di terreno misto e che ci permettessero di effettuare delle ascensioni in stile alpinistico classico, ovvero arrangiandoci in tutto, proprio per prepararci fisicamente e mentalmente alle varie condizioni ambientali e di terreno che avremmo poi potuto affrontare durante l'esame. Non ci siamo fatti mancare neanche delle uscite puramente didattiche per provare sul campo tutte le manovre e progressioni che durante la settimana abbiamo provato e riprovato a secco in palestra e a casa.

Eccoci al fatidico fine settimana, partiamo il giorno prima della convocazione, giusto per avere il tempo di sistemarci e per acclimatarci alla quota per noi inconsueta. Purtroppo, le condizioni dello scorso metà giugno ad oltre 3000 metri non ci hanno aiutato in nessuna prova: anche se il tempo è stato molto bello, le temperature che di notte non scendevano sotto 6° ci hanno ostacolato, sia per realizzare degli ancoraggi affidabili per le manovre di soccorso, che durante l'avvicinamento agli itinerari, nonché nel corso della loro salita, che comunque siamo riusciti a portare a buon fine. Il modulo si è rivelato da subito decisamente più impegnativo del precedente e gli esaminatori più esigenti. Al termine delle prove d'esame previste, la commissione ci comunica che anche questo modulo era stato superato.

Anche se provati dall'ultimo periodo non era ancora ora di cedere, ma come se non bastasse per preparare l'ultimo esame il tempo era poco e tiranno. Questa volta per buona sorte ci troviamo in azione sulla roccia della Val Canali che conosciamo abbastanza bene, ma per l'occasione ne avremmo calcato più volte i sentieri e le pareti per provare vari itinerari di differente tipologia e difficoltà, approfittando per conoscere nuovi angoli di questa meravigliosa valle. Abbiamo dovuto calcolare tutte le uscite al minuto per evitare le piogge costantemente presenti tutta l'estate e puntualmente nei fine settimana, ma fortunatamente siamo riusciti sempre a scamparla.

Anche le vacanze in famiglia sono state inserite all'interno del percorso di preparazione, e assieme ad altri amici abbiamo trascorso una settimana in Valle d'Aosta, che ci ha permesso di ingaggiarci sul granito del Monte Bianco, che pretende un differente stile di arrampicata rispetto alle nostre abitudini.

Dopo questa breve e necessaria parentesi, il fine settimana antecedente l'ultima prova, siamo nuovamente al Rifugio Treviso per entrare in modalità esame. Non sapendo dove dirigerci per dare l'ultimo colpo alla valle, viste le insistenti piogge degli ultimi giorni, il buon Tullio ci ha consigliato un itinerario che da relazione è lunga ma non estrema, alpinistica al punto giusto e con un buon avvicinamento e rientro. Dai primi metri della via ci rendiamo subito conto che, seppur alla nostra portata, il terreno impegnava più per la ricerca delle protezioni e soste che non per il grado in sé: scoprimmo in seguito che la via era andata in disuso ed erano un po' di anni che non veniva ripetuta, ma è stata un ottimo banco di prova in un ambiente unico e solitario, una gran bella avventura. Non sono mancate neanche in questo periodo ore e ore in palestra e in flesia dedicate a provare e riprovare le manovre e la didattica richieste.

Siamo così arrivati al fatidico fine settimana del 5-6-7 settembre 2025, data dell'ultima prova; ci vengono comunicati gli itinerari che avremmo dovuto affrontare, vie con un certo avvicinamento, lunghezza e grado: ed ecco, stessa beffa del modulo cascade, dopo aver consumato la valle in lungo e in largo, ci vengono assegnate le uniche due vie che non abbiamo provato durante la preparazione di questi mesi, ma presenti nella nostra memoria perché affrontate negli anni precedenti. Il giorno dedicato all'ascensione, prova cruciale dell'esame, sarebbe stato lungo ed impegnativo sotto vari punti di vista, fortunatamente anche questa volta la valutazione degli esaminatori ci lascia indenni.

L'ultimo giorno, dopo ore di angoscia per l'attesa, finalmente ci viene comunicato che anche questa prova è superata e che l'intero corso di esame risulta così concluso... siamo diventati ufficialmente istruttori titolati! Insomma un percorso impegnativo durato un anno si è concluso, abbiamo portato a casa l'obiettivo e la patacca! Non si contano le birre e i brindisi fatti per festeggiare.

Il primo doveroso ringraziamento va alle nostre famiglie, in particolare alle nostre compagne, che ci hanno supportato e sopportato in tutto e per tutto durante questo lungo percorso, incoraggiandoci ed aiutandoci nei momenti più impegnativi, e gioendo con noi ad ogni step superato e risultato conquistato: uno dei punti di forza della cordata Fabio-Ale sta nell'avere alle spalle due forti compagne di vita.

Grazie anche a tutti gli amici che si sono legati con noi in questi mesi, per averci aiutato a crescere, e che ci hanno dato la possibilità di prepararci a dovere; a tutti coloro che si sono immolati a peso morto in palestra e in parete per poter ripassare tutte le manovre che abbiamo dovuto metabolizzare, e anche a quelli che ci hanno interrogato sulla didattica che a loro volta hanno dovuto rispolverare; insomma grazie a tutti coloro che ci hanno spronato a continuare a credere in noi.

Grazie ai nostri maestri, senza di loro non saremmo neanche qui a raccontare quest'avventura.

Ci facciamo infine un ringraziamento reciproco, anche grazie al supporto di uno con l'altro siamo riusciti a superare le difficoltà e a raggiungere questo importante traguardo. Sicuramente questo percorso ci ha aiutati a consolidare una

bella amicizia e una bella cordata: le infinite ore passate al telefono, in macchina, nei lunghissimi avvicinamenti, appesi in parete nelle mani l'uno dell'altro, ci hanno instillato una fiducia reciproca, necessaria nelle sfide affrontate e incoraggiante per future avventure assieme.

Questo non è da considerarsi un arrivo, ma una tappa di un percorso, ora tocca a noi metterci in gioco come hanno fatto altri prima. Di una cosa siamo certi, adesso andremo in montagna a fare ciò che ci piace con più serenità e consapevolezza, e...

"coe rece sempre alte"!



Rifugio Treviso - esame superato!
(da sinistra Francesco Lamo, Alessandro, Fabio, Dario De Rossi)



Nuovi istruttori sezionali di Alpinismo

Francesco Sartor
Francesco Anoè
Cristian Cesaro
Giacomo Zecchin
Nicola Renier

Complimenti !

Nicola Renier



Francesco Anoè



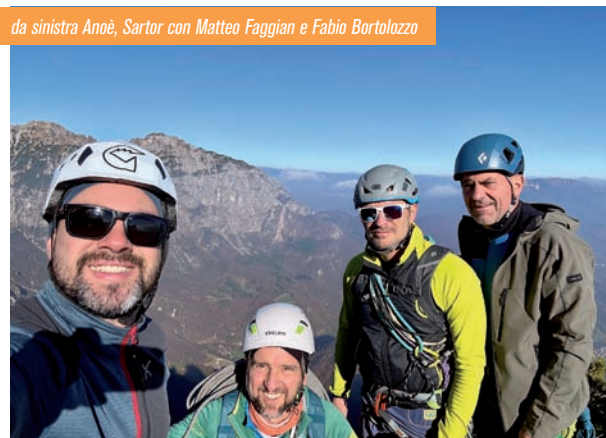
Cristian Cesaro



Giacomo Zecchin



da sinistra Anoè, Sartor con Matteo Faggian e Fabio Bortolozzo



Giacomo Zecchin e Nicola Renier



Francesco Sartor



“In cammino”... sempre. Riepiloghiamo!

Attività di Montagnaterapia ulss 3 con il supporto di accompagnatori della sezione CAI di Milano

Autore: Educatrice Cecilia Bernardi Ser.d Dolo ulss 3 Serenissima

Ciao a tutti!! A che punto siamo rimasti?

Noi, utenti esperti per esperienza ed operatori del Ser.d di Dolo (Aulss3Serenissima) e della CT “Emmaus” di Zelarino, ci siamo lasciati al Terzo ciclo del progetto “In cammino” che si è concluso il 23 Maggio 2025 con un evento dedicato ed organizzato presso la sala conferenze “Nella e Paolo Errera” in via Bastia 58/A a Milano, dal titolo: **“Insieme... IN cammino: cronache di Montagnaterapia in storie, immagini e parole”**.

E' stata un incontro emozionante nel corso della quale si sono alternate le testimonianze di chi ha intrapreso per intero il percorso terapeutico della Montagnaterapia a quelle di chi, invece, in qualità di volontario Cai, ha dato la sua disponibilità ad accompagnarli.

Significativa è stata innanzitutto, la testimonianza portata da K.

“Ho capito fin dall'inizio che la Montagnaterapia era un dono. Che anch'io, nonostante le mie evidenti macchie, dovevo avere un certo valore se mi veniva permesso di parteciparvi. Ecco cos'era ed è: un apprezzamento. Di questo sarò sempre grata. E ne è valsa la pena. Dal 16 maggio 2023 sono stabile e non ho avuto alcuna ricaduta. Sono al sicuro. Ma l'attenzione è con me ogni giorno. Mi sento più forte di quanto non sia mai stata da molti, molti anni a questa parte. Al contrario: ho fatto grandi progressi in avanti. Sono stata catapultata in avanti!”

Da 9 mesi sto studiando per conseguire una laurea in Arteterapia ed ho voluto dedicare il mio primo tirocinio professionale per i miei studi a coloro che mi hanno accompagnato, che mi hanno aiutato a percorrere la mia strada, a stabilizzare il mio percorso e a scalare la mia montagna più alta.

È stato un onore per me essere una testimonianza e un

piccolo aiuto nelle prime escursioni di alcuni di voi.

Mi è sembrato strano, speciale, ma soprattutto meraviglioso essere cresciuta da una parte e poter accompagnare l'altra”.



Queste due foto illustrano due opere del percorso di Arteterapia di K. proposte all'interno della CT Emmaus di Zelarino ed esposte in occasione della serata conclusiva del 23 Maggio 2025.

Toccante è stata anche la poesia letta da D.

“La splendida montagna o la mostruosa dipendenza. Quanto angeli o quanto demoni. Meglio la rinascita. La rinascita che mi è concessa dopo i miei sbagli. Io rinasco quando tu mi guardi e ti chiedi che sarà di me. Io rinasco quando accarezzai tuo figlio e preghi che la sua vita non sia come la mia. Io rinasco quando tra le mappe tu cerchi una via dove non morirò. Io rinasco quando tu rallenti per ascoltare la mia vita. Ora ti guardo con gli occhi di un bambino ancora per prati sconosciuti tra sassi corsi d'acqua dove io rinasco.

Ogni giorno io rinasco con te...amico socio Cai”.

Ed ancora D. che ha scritto: “Pur conoscendo la montagna, questa è stata per me la prima volta che mi avvicinavo alla montagnaterapia. Ma già dalla prima uscita ho capito che era una cosa Grande!

Grandi gli amici che ho conosciuto: gli amici del Cai di Milano, del Ser.d di Dolo, i miei compagni di percorso oltre gli operatori Mia e Seba della Comunità Emmaus.

Leggendo il giornale periodico “El Masegno” di gennaio 2025, in particolare un articolo scritto dalla socia A. Trevisanato, mi sono rivisto nel concetto di sentire che la montagnaterapia mi ha riempito di ossigeno dentro e fuori, riportando il mio stesso attaccamento alla vita e spero che anche i miei scarponi come quelli della socia, non vedano più lo sgabuzzino: di sicuro mi muoverò per uscire con il Cai per godere con i nuovi occhi della natura che ci circonda.

Ho avuto molto piacere della partecipazione a questo percorso del cineoperatore Jacopo che con le sue foto/riprese mi farà ricordare i momenti bellissimi vissuti!”.



Ancora, da M:

“Cari amici, ci siamo visti anche lo scorso anno e mi rende molto felice essere con voi, dopo due cicli di Montagna terapia mi sento più forte nell'affrontare la mia dipendenza dagli alcolici. Grande il merito della mindfulness!!!

Ricordo quanto fossi pigro all'inizio nel prepararmi lo zaino tutto mi pesava sia la preparazione dell'abbigliamento che quella del cibo e approfittavo di continuo degli altri per farmi fare le cose. Ora queste cose riesco a farle da solo, senza spettare nessuno e per me vuol dire molto. Ho riflettuto molto su quando le uscite mi faccio sentire rigenerato, dandomi uno spazio diverso in cui trascorre la mia giornata. E stata davvero una splendida esperienza che consiglierai a tutti”.

EL M SEGNO

Centro Solievo dell'associazione Parkinsoniani Associati Città Metropolitana di Venezia ODV

Di Isabella Renzulli (Educatrice Centri Solievo)

U'altra toccante testimonianza ci è stata portata da Giovanni, socio Cai:

“Abbiamo chiuso questo terzo ciclo di Montagnaterapia, che ci ha visti impegnati come accompagnatori Cai, con un incontro “aperto” perché è giusto portare a conoscenza di tutti questo tipo di iniziative.

Grazie alla disponibilità data da diversi soci, abbiamo avuto modo di assecondare le richieste delle operatrici proponendo sempre nuove uscite il cui interesse paesaggistico naturalistico-storico fosse sempre stimolante nonostante i numerosi vincoli come orari, distanza da casa, lunghezza percorso, dislivello e territorio. E di stimoli ne abbiamo colti parecchi durante le uscite. L'interesse nell'indossare il kit di autosoccorso in un ambiente innevato e vederne l'utilità nella prova di ricerca con l'ARTVA.

La curiosità di sapere del corbezzolo, del cardo, del pino o dell'abete, di quella montagna, di quel fiore. L'emozione di arrivare in una cima con la croce e il libro di vetta dove lasciare un segno.

Atteggiamenti che ci hanno piacevolmente sorpresi e supportati nella convinzione di dover cercare sempre nuovi interessi per coinvolgere gli utenti.

Grazie all'ottimo rapporto ormai consolidato con le operatrici, abbiamo instaurato anche con i nuovi utenti un approccio che ci ha permesso di condividere idee, situazioni e anche confidenze che andavano ben al di là del compito di accompagnamento, ma che grazie all'esperienza precedentemente maturata e soprattutto ai consigli delle operatrici, abbiamo potuto positivamente gestire senza particolari difficoltà.

Vivere la Montagnaterapia in questo modo ci permette di affrontare serenamente il nostro ruolo di accompagnatori, ma soprattutto di portarci a casa un'esperienza unica e per noi”.

Un momento è stato dedicato al ricordo della nostra cara amica Luisa Lazzari che ci ha lasciati a fine Settembre 2024. Presente sin dal primo ciclo di uscite, Luisa ci ha sempre accompagnati sostenendoci ed incoraggiandoci nei momenti di difficoltà con grande energia ed entusiasmo.

L'abbiamo ricordata e la ricorderemo sempre in mezzo a noi: grazie Luisa!!



Gli incontri mensili con gli amici del CAI di Milano sono un appuntamento ormai consolidato da tempo. Ritrovarci puntualmente permette al gruppo del Centro Solievo dell'associazione Parkinsoniani Associati Città Metropolitana di Venezia ODV di trascorrere del tempo di qualità, scambiando esperienze di vita vissuta in montagna, conoscendo esperti del settore e scoprendo nuove mete. L'attività pensata con i volontari del CAI prevede di stimolare la socializzazione all'interno del gruppo, lo scambio di informazioni, di opinioni ed esperienze, grazie ai contributi offerti dai partecipanti e dagli esperti che regolarmente vengono a trovarci. Con il tempo abbiamo raccolto numerose testimonianze di alpinisti, speleologi, guide alpine ed è come aver realizzato una sorta di “taccuino di viaggio” che parla di emozioni, delle montagne della nostra bella Italia, fino a guidarci verso mete lontane ed incontaminate perché spesso il desiderio di conoscenza non si ferma. Durante le mattinate con Stefano, Marina, Franco e altri amici si aprono scenari meravigliosi tra le vette ad alta quota, ma anche visionando reportage fotografici di piccoli borghi montani, dove le meridiane indicano ancora l'ora, le fontane offrono acque cristalline e i colori della vegetazione annunciano la prossima stagione. La dimensione di gruppo ormai consolidata costituisce l'elemento di forza dello stare insieme; la tecnica della narrazione dei propri vissuti viene puntualmente stimolata per migliorare l'aspetto cognitivo a più livelli e aumentare il tono dell'umore. Non mancano momenti dedicati a piccoli laboratori di manualità fine, dalla raccolta di vecchie cartoline ed oggetti di un tempo,

alla realizzazione di un erbario e qualche preparazione culinaria tipica montana. Alleniamo la voce leggendo fiabe e leggende, ma certamente al canto non possiamo rinunciare rafforzando così memoria, senso di identità ed allegria. Per un po' di movimento ci siamo spinti nel parco e tra nodi, moschettoni e imbragature abbiamo simulato una arrampicata tra le rocce, scoprendo che a volte è possibile sperimentare nuove cose in una dimensione protetta e affiancati dai nostri maestri. Quest'anno la disponibilità dei nostri amici ci ha permesso di fare un'esperienza molto gradita dalle persone con Malattia di Parkinson e dai loro familiari. Stefano ha organizzato una gita piacevolissima a Vinchetto di Celarda dove tutti hanno potuto camminare al ritmo del proprio passo tra i sentieri della riserva naturale, scoprendo ancora una volta che l'amicizia che ci lega al CAI di Milano migliora la nostra qualità di vita.

Volontari CAI Milano:

Marina Bonvicini, Franco Colomba,
Stefano Marchiori, Massimo Serena,
Michele Ronchi, Dino Burloni, Renato Bortolato
Altre informazioni su parkinsonianiasociati.it

Nodi e sicurezza



In sede presi dalle spedizioni extraeuropee



Un uomo di montagna, di pietre e di cuore alla memoria di Luigi Lamon

di Martina Cazzin

Prefazione: la donazione di una collezione di fossili e minerali è l'occasione per conoscere un personaggio appassionato della montagna "di altri tempi" e far conoscere alle nuove generazioni fossili e minerali. Con alcuni volontari, in particolare Elia Longo e Elena Nisato per le competenze geologiche, e Gabriele Nalesso per le "tecniche espositive", stiamo lavorando (è un po' un'avventura...) per esporre in sede e speriamo anche altri spazi "pubblici" una selezione di reperti. (Nota Marco Padoan presidente della sezione).

Quando abbiamo deciso di donare al CAI di Milano la preziosa collezione di fossili e minerali di Luigi Lamon, nostro zio, non pensavamo semplicemente di consegnare pezzi di roccia e tracce di vita antica; volevamo consegnare anche una storia, un ritratto fatto di ricerca, lentezza e di stupore — il racconto di un uomo che ha trasformato la montagna e la roccia nella sua passione.

Lo zio Luigi non era un professionista della geologia, ma un modello di "geologo per passione": quando usciva in montagna aveva con sé il martello e l'occhio attento per scorgere la venatura giusta, la crepa che celava un fossile, il minerale nascosto. Amava camminare sulle Dolomiti in Val Parola accompagnato dalla moglie Ester Cazzin, o da amici e parenti.

Ogni volta che rientrava, si metteva a classificare, pulire, lucidare e catalogare i campioni. Divideva i minerali per forma e colore, disponendoli in piccole cassette. Consultava poi un librone sui fossili per poterne comprendere l'origine.

Lo zio Gigi arrivava sempre tardi alle feste di famiglia, poichè aveva mille impegni. Se il festeggiato era uno dei nipoti, portava un regalo speciale: un piccolo fossile o un minerale, che ai nostri occhi era una pietra preziosa. Quel gesto, semplice e ripetuto, era la maniera più sua di dire "ti penso" e di trasmettere la sua passione.

Per noi nipoti, uno dei luoghi più legati al ricordo dello zio era il suo "Studio". Quando le feste si svolgevano a casa sua, noi cugini dopo aver mangiato ci radunavamo nel suo studio a giocare, cantare e chiacchierare. Sedevamo sulle poltroncine

rosse o per terra sul tappeto. Alle pareti le vetrine con le sue pietre: fossili e minerali disposti su carta vellutata rossa. Passavamo il tempo a osservare tutte queste strane pietre.

Ester e Gigi



Vaso



La vetrinetta originale

Lo zio, di solito, non era presente ma quello Studio parlava di lui: ogni pietra raccontava una parte della sua passione. In quella stanza, senza nemmeno accorgercene, abbiamo imparato il valore della curiosità e della pazienza.

Un'altra forma in cui la sua creatività si esprimeva era nei coprivasi che realizzava. Prendeva i frammenti più piccoli di minerali, però sempre esteticamente interessanti, e li incollava sulla superficie di vasi e bicchieri. Il risultato era una specie di "mosaico naturale" colorato e brillante che dava carattere e unicità a quei coprivasi. Lo zio usava donare queste sue composizioni ad amici e parenti, trasferendo nelle case di chi riceveva il regalo un pezzo del suo mondo e un ricordo duraturo.

Fumava molto, forse perché a quei tempi era un'abitudine comune, condivisa. Amava cantare: nei momenti informali e domestici, con un bicchiere di buon vino non mancava mai di intonare qualche romanza di opera lirica.

Oltre alla passione personale, lo zio Luigi coltivava un forte impegno civile. Nell'ambito del volontariato, con la moglie Ester, ha dedicato per diversi anni il suo impegno all'UNITALSI come barelliere per accompagnare i pellegrini a Lourdes. Ha partecipato attivamente all'amministrazione di Milano dal 1956 al 1971 ricoprendo diverse cariche tra cui vicesindaco, assessore, consigliere comunale, consigliere del Mariutto. E' stato anche sindacalista, impegnato nella tutela dei diritti dei lavoratori. Non era raro sentirlo parlare con ardore, gentilezza e equilibrio delle contrattazioni, dei diritti, delle sfide che il mondo del lavoro stava attraversando in quegli anni. Si confrontava su queste tematiche "da grandi" anche con i nipoti adolescenti, trovando con pazienza il giusto modo per coinvolgerli senza annoiarli e trasmettendo serietà e onestà.

Questo legame familiare spiega la profondità dei rapporti e

la scelta di mantenere il lascito entro la comunità locale. Attribuire alla collezione un'esposizione pubblica — nelle bacheche del CAI e nelle scuole elementari — significa più che "mettere pietre in vetrina". È dare un messaggio: la montagna non è solo panorama, ma racconto; i minerali non sono solo "pezzi da museo", ma testimonianza di un tempo passato; una raccolta non è solo accumulo, ma una passione che continua a parlare. E' fare in modo che bambini, appassionati, escursionisti possano vedere, toccare con lo sguardo, fare domande, accendere curiosità

*questo è il lascito più vivo
dello zio.*

Ester e Gigi in cengia



Patto di collaborazione per la gestione dei beni comuni. I sentieri di pace a Mirano

di Stefano Marchiori (past president)

Negli ultimi anni, ed in special modo dopo la pandemia, la pratica del camminare è molto cresciuta tra i cittadini di ogni età, a Mirano come altrove. Tuttavia, questa pratica oggi viene per lo più esercitata lungo le strade percorse dal traffico, laddove vi siano marciapiedi e piste ciclabili. Poter camminare quasi soltanto in aree urbanizzate limita fortemente gli effetti salutistici, rigenerativi e di conoscenza del territorio che potrebbero invece derivare da questa pratica se venisse esercitata in ambienti più idonei. Considerando la condizione fortunata in cui si trova il territorio comunale di Mirano, caratterizzato da ampie zone di campagna alberata, a campi chiusi, da un articolato complesso di strade periferiche a basso traffico, di carrarecce, di caresoni, di capezzagne e, soprattutto, caratterizzato da una rete capillare di corsi d'acqua arginati, si aprono interessanti e concrete prospettive di ampliamento dei percorsi da dedicare ai camminatori.

La nostra Sezione di Mirano del Club Alpino Italiano, intitolata al naturalista ed ambientalista miranese Alberto Azzolini, ha assunto il ruolo di capofila del raggruppamento di Associazioni locali costituito da Kardines Asd, Echidna Associazione Culturale Odv, Fiab Mirano - Riviera Del Brenta Aps, Associazione Culturale Punto D'incontro proponenti il Patto di collaborazione denominato "sentieri di pace". Il Presidente, il Direttivo sezionale ed il socio Marchiori Stefano curatore per la sezione dell'iniziativa, esprimono la propria soddisfazione per aver con questo atto impresso nel nostro territorio quello spirito di conoscenza e di rispetto dell'ambiente, della natura e della storia dei luoghi, in piena sintonia con il messaggio di Alberto, ora ancor più che in passato, di cogente attuazione. E così il 7 ottobre scorso presso la Sede Municipale di Mirano, alla presenza del Sindaco Tiziano Baggio e l'Assessora Elena Spolaore è stato siglato il Patto di collaborazione denominato "Sentieri di pace". L'atto suggella un accordo di grande ed apprezzato

valore con il Comune di Mirano attraverso il quale le Associazioni proponenti definiscono le modalità ed i termini di collaborazione per la cura di beni comuni materiali e immateriali. Le finalità che con questo atto si intendono perseguire sono l'arricchimento culturale di cittadini, visitatori e turisti che percorrendo con mobilità lenta, tratturi, argini e capezzagne, potranno riscoprire in perfetta armonia con l'ambiente circostante, un equilibrato rapporto con la dimensione "verde" del territorio. Sette itinerari per i sette colori della pace, distribuiti su tutto il territorio geografico del Comune di Mirano. Potranno così trovare compimento iniziative di carattere culturale, didattiche, ambientali, ricreative e sportive sia dai vari settori dell'associazionismo, che dal mondo della scuola e dall'imprenditoria agroturistica locale. Il Patto di collaborazione appena siglato rappresenta il primo traguardo di un progetto ideato qualche anno fa mediante l'assidua frequentazione di questi luoghi da parte di singoli cittadini miranesi e da moltissimi associati alle organizzazioni proponenti.



Foto di gruppo con il Sindaco, Assessora e rappresentanti Associazioni

Attività di arrampicata presso il muro in palestra di Via Villafranca

Da alcuni anni, grazie all'entusiasmo del Prof. Mirko Stefanuzzi e colleghi/e, le classi terze medie della scuola Mazzini possono provare ad arrampicare al PalaAzzolini nella palestra comunale di Via Villfranca a Mirano, presso lo storico muro di arrampicata, con grande soddisfazione dei ragazzi/e.

L'attività è possibile grazie ai volontari del CAI MIRANO A. Azzolini, in particolare istruttori, aspiranti ed osservatori della Scuola di Alpinismo A. Leonardo.

Prossimamente forse gli alunni di alcune classi delle scuole elementari A. Azzolini...!



Foto gruppo



Arrampicata



Foto gruppo

Attività di arrampicata presso il muro in palestra comunale a Campocroce di Mirano

30 maggio 2025: Festa dello Sport

Momento di avvicinamento allo sport, ed in questo caso all'arrampicata, durante la festa dello sport nel comprensorio del Miranese.

Non solo i bambini (bravissimi) si sono divertiti ed arrampicati, anche le maestre si sono messe alla prova, supportate dai volontari della sezione.



Muro di arrampicata a Campocroce di Mirano: rinnovato con nuovi volumi, prese e la tracciatura di Stefano Pandolfo

Grazie alle numerose serate di lavoro estive dei molti volontari dello "staff" palestra (quelli con la maglietta rossa), l'idropulitrice di Cristian, avvitatori a non finire, tanta fantasia ed entusiasmo il muro di arrampicata è nuovamente pronto! Sono state anche migliorate le protezioni con i materassi e la (piccola ma utile) zona boulder.

Ci ha aiutati Stefano Pandolfo (da Montebelluna), conoscenza di Elia e Elena, che ringraziamo e volentieri ospitiamo con un suo breve scritto. (NdR)

Grazie alla passione di mio nonno e mio padre, entro nel mondo della montagna in giovane età. Le cime, i sentieri e le ferrate sono una costante nella mia infanzia e adolescenza, in un rapporto sempre un po' conflittuale, quasi di "amore e odio".

C'è però un lato dell'andare in montagna che cattura la mia attenzione e accende una fiamma dentro di me: l'arrampicata. Arrampicare mi piace, mi affascina, mi mette a nudo, mi aiuta a conoscermi. Ho la fortuna di condividere questo nuovo interesse con la mia famiglia, che mi accompagna nei primi approcci sulla roccia e mi fa scoprire la Valle di Schievenin, un luogo che diventerà negli anni quasi una seconda casa.

A 15 anni vivo la mia prima esperienza alpinistica, con mio nonno e mio padre sui Campanili di Popèra in Comelico, dove un temporale ci impedisce di rientrare e ci costringe a passare la notte sotto un grande masso. Non il migliore degli inizi. Ci metto un po' a superare il "trauma", ma quando la fiamma dell'arrampicata ritorna, lo fa in modo ancora più deciso e non mi abbandona più. Gli amici del CAI di Montebelluna mi coinvolgono, mi portano in falesia e in montagna, mi permettono di conoscere persone nuove con cui condividere la stessa passione. Entro a farne parte come istruttore sezionale. Negli anni successivi inizio a ripetere le classiche dolomitiche, esplorando questa disciplina



a 360 gradi, dall'alpinismo all'arrampicata sportiva al boulder. Nel 2021 entro nel direttivo di Orizzonti Verticali (palestra indoor a Montebelluna) e riesco nella conquista più grande per me: fare della mia passione il mio lavoro, come istruttore e come tracciatore federale FASI. Il tempo ridotto sposta la mia attenzione sull'alta difficoltà in falesia mettendo momentaneamente da parte la montagna e le vie lunghe, e arrivando a salire l'8a a vista e l'8c lavorato. Oggi continuo ad investire tempo e risorse in questa passione, fondamentale nella mia vita per conoscere gli altri e me stesso, e ricevendo in cambio molto di più. Grazie!

Stefano Pandolfo



Serate culturali 2025

L'offerta culturale proposta dalla nostra sezione nel corso del 2025 è stata improntata principalmente alla conoscenza del rapporto fra l'uomo e la montagna e di tutte le donne e gli uomini che in nome di essa si sono resi testimoni di vita, attraverso iniziative volte a documentare, nei diversi linguaggi espressivi, la cultura delle terre alte.

Locandina Concerto Croda Rossa



Teatro di Villa Belvedere - Milano
venerdì 31 gennaio 2025 ore 20:45



31 gennaio 2025 Milano Teatro di Villa Belvedere: Coro Croda Rossa in concerto.

La stagione 2025 è iniziata con un evento sezionale di grande rilievo: l'esibizione concertistica del Coro Croda Rossa, che vanta una lunga e gloriosa tradizione musicale ed un repertorio concertistico di indubbio rilievo.

Il concerto è stato molto appassionato e partecipato, sia dai coristi che dal pubblico presente in sala ed ha avuto un'importante risonanza mediatica.

Locandina Canyoning & Canyoning



12 febbraio 2025 e 26 marzo 2025
 Milano Sala Conferenze di Villa Errera:
 "CANYONING & CANYONING quando grotte e forre si fondono... e il piacere dell'esplorazione." e "Andar per grotte naturali e artificiali, tra cultura e ambiente tecniche, materiali, avvicinamento e interni" immagini e video a cura di Giorgio Zanutto.

La stagione è proseguita con le due serate che hanno avuto come protagonista il socio Giorgio Zanutto, assiduo frequentatore di torrenti e forre e di itinerari speleologici.

La prima serata dedicata al Canyoning, realizzata in collaborazione con GSM Gruppo Speleologi Malo (VI). Attività inconsuete o quanto meno semiconosciute per la nostra sezione. La finalità di queste serate era principalmente di carattere divulgativo per smuovere la base sociale verso due attività così poco o per niente frequentate.

Nel corso della seconda serata è stato anche proiettato il documentario: "Lottava sfera - la miniera millenaria" realizzato da Claudia Crema del Gruppo speleologico Prealpino di Clivio (VA), dedicato alla miniera "l'Ottava Sfera", manufatto risalente al 1200, localizzato nell'area dei Piani dei Resinelli, sopra Lecco.

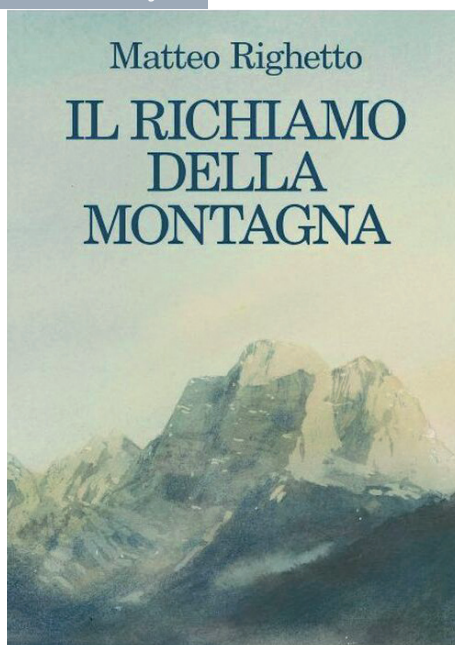
Locandina Giovanna Zangrandi



19 marzo 2025
 Milano Sala conferenze di Villa Errera
 "Giovanna Zangrandi - scrivere di resistenza... e di montagne" dialoghi sulla vita e le opere di Giovanna Zangrandi".

Il convegno organizzato dalla nostra sezione in collaborazione con l'Associazione ANPI di Milano è stato organizzato per far conoscere al pubblico la bella e nobile figura della scrittrice Giovanna Zangrandi.

Al convegno hanno partecipato in forma di dialogo a tre, la nostra socia e letterata Renata Cibin, la prof.ssa Roberta Fornasier, Presidente dell'associazione intitolata alla scrittrice, Silvia Benetollo, curatrice per Monterosa edizioni dell'opera "Non voglio consigli, non voglio comandi. Racconti di una vita libera" un testo che riprende molti articoli scritti da Giovanna Zangrandi ed infine Simonetta Radice, direttrice editoriale della casa editrice Monterosa.



24 giugno 2025

Mirano Sala conferenze di Villa Errera:
Matteo Righetto: "Il richiamo della Montagna".

Matteo Righetto oltrech  affermato scrittore   anche socio CAI ed attuale Presidente della sezione di Livinallongo.

Faceva molto caldo quella sera, ma nonostante ci  la sala conferenze era colma di pubblico.

La figura dello scrittore   infatti molto gradita al pubblico amante della montagna e dei bei libri.

Il messaggio trasmesso ai presenti dallo scrittore   stato quello che un *futuro migliore passa necessariamente attraverso la letteratura, la poesia, la bellezza e la filosofia.*



14 novembre 2025

Mirano Sala conferenze di Villa Errera:
Autori e autrici in corte : "Tina Merlin. dialogano Adriana Lotto, Maria Teresa Seg  e Renata Cibir .

La conferenza rientrava nell'ambito della consueta e ormai consolidata rassegna "autrici e autori in corte" curata dalla nostra socia e letterata Renata Cibir , in collaborazione con ANPI ed il Comune di Mirano.

La finalit  e lo scopo della conferenza   stato quello di illustrare la grande figura di Tina Merlin, giornalista, scrittrice e partigiana, attraverso le sue opere ed i suoi scritti. In particolare per evitare di circoscrivere la sua testimonianza di vita unicamente al disastro del Vajont, cui   indissolubilmente legata la sua memoria e la sua figura.

Tina Merlin   stata anche molto altro per le genti di montagna. Maria Teresa Seg , altra importante invitata, opera presso l'Istituto veneziano per la storia della Resistenza e della societ  contemporanea. Adriana Lotto infine   Presidente e referente per Montagne in Rete dell'Associazione Culturale Tina Merlin di Belluno.



26 settembre 2025

Spinea Biblioteca civica:
"Daniele Zovi. Presentazione de "L'autobiografia della neve e Sulle Alpi".

Scrittore ex forestale e dirigente del Dipartimento regionale delle foreste Daniele Zovi che oltre a far conoscere il proprio pensiero e la propria testimonianza di uomo di montagna, appassionato in tutta la sua vita per i boschi e le foreste, ha presentato in occasione del settembre letterario della biblioteca, i suoi libri "Autobiografia della neve" e "sulle Alpi.

Evento molto gradito dalla Biblioteca di Spinea, con un ottimo livello di partecipazione del pubblico.



ANTICIPAZIONE 2026

20 febbraio 2026

Mirano Teatro di Villa Belvedere:
"Franco Michieli. Le vie invisibili. Camminare con atteggiamento esplorativo".

Il prossimo 20 febbraio avremo in Teatro l'esploratore, camminatore, scrittore e giornalista Franco Michieli che presenter  al pubblico le sue esplorazioni geopoietiche, come le chiama lui.

Ci aiuter  a comprendere come camminare nello spazio e respirare nel tempo.

Camminare con atteggiamento esplorativo, orientandosi grazie a mappe mentali e bussole naturali, ritrovando la fiducia nelle doti umane e nei suggerimenti dell'ambiente

“Silter wild”: cammino lungo la Via dei Silter con Franco Michieli

di Fabio Pettena (socio)

Quando mi è stato proposto di scrivere un racconto sul cammino lungo la Via dei Silter con Franco Michieli (dal 29/5 al 2/6/2025 ndr), ammetto di essermi trovato un po' in difficoltà.

Solitamente i miei viaggi itineranti sono suddivisi per tappe e scanditi in base ai chilometri e al dislivello. L'approccio di Franco è completamente diverso: non ci sono tappe, non ci sono mete: c'è solo un cammino immerso nella natura, il cui scopo è il cammino stesso. In queste righe proverò a raccontare com'è andata.

“Silter” in dialetto camuno indica il locale per la stagionatura dei formaggi e la Via dei Silter è un progetto pensato per mettere in comunicazione una rete di malghe, all'interno dell'Area Vasta Val Grigna, in modo da renderle fruibili ai camminatori interessati a scoprire questo territorio.

A differenza dei classici cammini che stanno nascendo come funghi, l'idea “rivoluzionaria” di Franco è quella di vivere in comunione totale con l'ambiente naturale, privandosi di qualunque mezzo tecnologico e accogliendo la possibilità di potersi perdere.

In una calda giornata di fine maggio ci ritroviamo col gruppo

a Boario Terme, dove un bus navetta ci porta a Pian di Montecampione. Due chiacchiere per conoscerci, seduti sull'erba di pascoli che aspettano la monticazione, e poi via per un saliscendi sul crinale tra Val Camonica e Val Trompia. Lo zaino è pesante, perché ci aspettano cinque giorni in autonomia con la tenda (le malghe sono ancora chiuse).

Tra una salita e l'altra ci fermiamo per una breve sosta. Franco legge dei brani in tema con il percorso, a volte tratti da esperienze passate, sempre all'insegna di uno spirito di avventura e di esplorazione. Ogni tanto si sofferma a spiegare le tecniche di orientamento, seguendo la conformazione delle valli, i corsi d'acqua, la vegetazione (siamo privi di mappe, oltre che del telefono!).

Stiamo percorrendo le anse di “un'anaconda”, così ci dice. Attraversiamo valli, se necessario guadiamo torrenti o saliamo cime. I sentieri ci aiutano, ma non sono indispensabili. Può capitare che una traccia sia interrotta dagli schianti degli alberi. Allora torniamo indietro, per cercare una via più semplice.

Nessuno ha fretta, non ci sono mete da raggiungere, ma solo attimi da godere passo dopo passo.



30 Maggio - Camminando in cresta

Non posso dire quanti chilometri ho fatto, quanto dislivello, dove ho piantato la tenda, perché semplicemente non lo so...! Certo, i riferimenti delle malghe e i nomi delle valli che abbiamo

attraversato ci sono... ma sono davvero importanti? Devo ammettere che più di una volta l'assenza di una meta ha fiaccato il mio incedere, abituato come sono a raggiungere una cima, una forcella, un rifugio.

Alla fine di questa cavalcata, dopo calde giornate più estive che primaverili, notti solitarie cullate dallo scorrere dei torrenti, una grandinata improvvisa, una piccola rissa tra cani causata dal mio meticcio prepotente, i racconti di Franco immersi tra i pascoli ancora silenziosi, arriviamo al paese di Prestine in tempo per il bus di rientro, unica certezza del nostro peregrinare.

Al termine di questa esperienza, così diversa dalle precedenti, sono

tornato a casa riflettendo sul mio modo di andare in montagna, talvolta una trasposizione del vivere quotidiano, nella costante ricerca di qualcosa da raggiungere, ma perdendo quel “qui e ora”, che il cammino con Franco mi ha fatto nuovamente apprezzare.



29 Maggio - Guardando le Orobie



2 Giugno - Alba dell'ultimo giorno

Giovanna Zangrandi

Una vita per la montagna

di Renata Cibir (socio CAI Milano e ANPI)

Locandina Conferenza Giovanna Zangrandi



Sono qui, spinta da due motivazioni: sono iscritta al CAI e all'ANPI dallo stesso numero di anni e trovo che tra i due mondi corra un legame, forse invisibile, ma forte. Un esempio? Nel numero di gennaio 2025 del **Masegno**, nell'articolo *Sentieri Partigiani* c'è un tributo a Giovanna Zangrandi e la foto di un'uscita alla famosa Memora, suo rifugio invernale sulle Marmarole. Nella **Rivista** del marzo 2025 un articolo molto documentato è dedicato ad Attilio Tissi, alpinista e partigiano, con il quale la staffetta Anna condivise i giorni della Resistenza. Felice congiuntura!

Ringrazio le relatrici che mi hanno preceduto nel delineare il profilo di una donna indomita e anche le 2 prefattrici ai libri di cui mi sono occupata, **I Giorni veri** e **Il campo rosso**, da poco editi col CAI e, risalendo più indietro, ad Antonia Arslan che già nel 1991, nelle **Stanze Ritrovate**, Editrice Eidos, la presentava come scrittrice riscoperta. Nelle parole di tutte queste donne mi sono ritrovata. Nelle due opere, che non sono solo autobiografie, individuo due filoni che mi hanno colpito: il senso del corpo, dei corpi; l'essere donna tra le donne.

"E poi ci si inarca e ci si equilibra, si dice ai piedi che vadano, che trovino loro, che sanno, la traccia del sentiero".

I corpi, il loro peso, la loro forza e resistenza, come il suo e quello dei compagni durante la stagione della resistenza cadorina: gli attraversamenti delle Marmarole nella neve, nel buio, nel gelo di improvvisati nascondigli, la fame patita che non toglie vigore, con tutti i mezzi: sci, piedi, bicicletta col peso dei segreti e della responsabilità che questa donna avventurosa e avventata si assume perché, dopo, si ricordi. Con uguale fatica e responsabilità si getta nell'impresa di costruire un rifugio sull'Antelao, guidando un manipolo di uomini rudi e taciturni, alcuni, svogliati e volgari gli altri, avendo in mente un fine al quale sottomettere l'impazienza



e, a volte, l'orgoglio. E questi corpi hanno bisogno di cibo e lei cucina con quello che c'è e anche quello che non c'è, raccogliendo e cacciando come un'ava preistorica. Perché la montagna dà, 'il corpo dei monti ha vene livide e gonfie' e un ritmo cui Lei si attaglia perché vi riconosce il suo. E i corpi dei bimbi, teneri caldi e pulsanti che si tiene accanto, che imbocca, che scalda in una maternità surrettizia, sensuale e appagante, lei che non ha avuto l'amore tacitamente promesso, nei brevi scambi col comandante Tigre, ucciso il giorno dopo la Liberazione, ironia della storia grande che impatta sulle piccole storie di ciascuno.

"Le donne che restano in paese sono veloci e alacri, scure nelle gonne lunghe alla vecchia..."

Questo stare alla vita, Giovanna (Alma, Anna) lo condivide con le donne della montagna, come lei asciutte e pratiche, che sanno la cura. Cura dei corpi, delle case, delle cose e delle relazioni che si alimentano di un sorriso, di uno sguardo d'intesa, di una tazza di caffè forte e di un pugno di farina o di poche patate. Sono donne guerriere come le soldatesse scalinate dei pedali! Le altre, quelle che compiaciono o dipendono, che esibiscono orpelli di bellezza, le chiama femmine. Perché i giorni veri non sono solo quelli della lotta partigiana, lo sono sempre.

In questa donna, che sa scherzare sul suo aspetto e sui suoi vestiti, si respira un'autorità femminile che anche gli uomini riconoscono e non tentano di sminuire, perché è fondata sulla pietas, la comprensione degli umani, degli animali, della natura tutta in cui le vite trovano il loro "orizzonte di senso". Femminista ante litteram? Il partire da sé è la cifra della differenza!

Dall'epica antiretorica de **I giorni veri** alla cronaca di un'impresa eccezionale del **Campo rosso** la lingua e lo stile non subiscono mutamenti di rilievo, stando ai più autorevoli

commenti entusiasti e condivisibili. Aggiungo solo, da parte mia, il risuonare di un lessico montanaro, poiché, fin da bambina, frequento il Cadore. Già mi era caro per l'impresa risorgimentale di Pier Fortunato Calvi con i coraggiosi e sfortunati compagni; sapevo della lotta partigiana grazie anche alle uscite del CAI locale e di quello di pianura di cui sono socia; ora lo amerò ancor di più, nel segno di Alma Bevilacqua nata in Emilia e divenuta Cadorina di elezione, con la scelta di un nome del luogo,

*come sigillo della sua
rinascita.*

L'incontro con Matteo Righetto

di Barbara Scantamburlo (ASE Scuola di Escursionismo)



Matteo Righetto durante la conferenza

Il primo incontro "letterario" con Matteo Righetto non è stato cercato. Un collega, conoscendo la mia passione per la montagna, mi disse: "Ho due libri per te!". Non conoscevo né titoli né autori: si trattava di "La pelle dell'orso" di Matteo Righetto e "Le otto montagne" di Paolo Cognetti. Li lessi entrambi con piacere, ma finì lì.

Il tempo però passava e, grazie anche alla rivista periodica inviata dal CAI (Montagne 360, ndr) la lista degli autori di libri di montagna della mia personale biblioteca continuava ad aumentare. E uno che mi incuriosiva sempre di più era proprio Matteo Righetto, tanto che l'anno scorso decisi di realizzare con la mia famiglia l'Alta via dell'orso, nata dalla trasposizione del libro nei luoghi che fanno da sfondo alla vicenda.

Fatale fu però un'altra scoperta: il firma copie, ovvero la presentazione dal vivo da parte degli autori dei loro libri presso librerie e rassegne culturali. Ho quindi seguito mediante i social tutte le date in cui Righetto presentava il suo nuovo libro "Il richiamo della montagna" ma i luoghi erano sempre troppo lontani o gli orari non si conciliavano con i miei impegni. Finché non si è rivelata la data del 24

giugno a Milano, organizzata anche con il patrocinio della locale sezione del CAI.

Non potevo mancare!

La serata, torrida e afosa, si presenta sotto ottimi auspici: mentre raggiungo il luogo della presentazione, davanti a me ci sono due uomini che passeggiano tranquillamente nella mia stessa direzione e parlano con altrettanta calma ma con fare deciso e mentre li supero vedo che uno dei due è proprio Matteo Righetto: il primo avvicinamento è avvenuto!

La sala accoglie un numero ragguardevole di persone e, dopo una breve attesa, Matteo arriva e si siede al tavolo degli oratori.

La prima domanda che gli viene rivolta è il significato del titolo: è la montagna che chiama l'uomo o l'uomo che sente l'attrazione verso di lei? Per la risposta non bastano poche parole e Matteo inizia il suo dialogo. L'incipit del libro presenta fatti di cronaca: il crollo del ghiacciaio della Marmolada, la tempesta Vaia, tutti eventi temporali che manifestano il cambiamento climatico in atto. E all'inizio della presentazione viene proposto un video con la frana di Blatten, avvenuta poche settimane prima dell'incontro. Anche la temperatura elevata della serata viene chiamata a testimone del cambiamento, che diventa molto più evidente in montagna.

Matteo parla della necessità di un atto politico per affrontare la situazione, che deve essere sostenuto dalla scienza. In questo lui si è già messo in gioco, essendo fortemente impegnato nella difesa e salvaguardia della fragilità della montagna e ricoprendo la carica di presidente della sezione CAI di Livinallongo - Colle Santa Lucia, un atto politico in cui in prima persona si prende cura del rispetto ambientale, ad esempio con la realizzazione dell'Alta via dell'orso, che ha ricevuto la bandiera verde di Legambiente.

Ma per Righetto la politica e la scienza non bastano per risolvere la questione. Serve, come sosteneva anche Rigoni Stern, "un risveglio delle coscienze", una "conversione ecologica", una "poiesis" ovvero l'attività che porta qualcosa di nuovo all'esistenza.

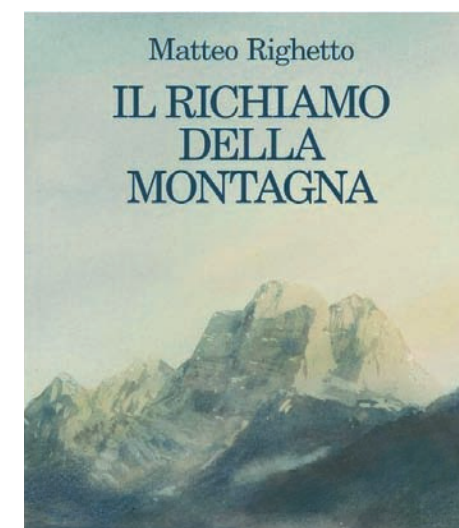
Questa consapevolezza nel libro è incarnata da Agata, una donna semplice ma che possiede una forte luce interiore, l'intuito e lo spirito selvatico che la tengono in connessione con l'ambiente montano. Le fa da contraltare il personaggio di Silvestro che, in buona fede, spinge continuamente sull'acceleratore per costruire, sviluppare ma senza consapevolezza.

Ciò che Righetto si augura ed emerge con forza nel libro, è la nascita di un nuovo umanesimo, una conversione poetica ed ecologica, perché senza bellezza, poesia e letteratura smettiamo di essere umani e rinunciamo ad un futuro migliore. La montagna è sempre terra di incontro, inclusione,

condivisione, dialogo e resistenza: non possiamo perdere tutto questo.

La serata, come annunciato, si conclude con il firma copie. Mi metto in coda e, arrivato il mio turno, scambio qualche parola con Matteo, chiedendogli di scrivere una breve dedica nel suo libro che ho regalato ai miei figli e nel suo libro che mi è stato regalato da una cara amica, riportando i loro nomi. Ho con me anche il "Richiamo della montagna", che ho acquistato per me e gli chiedo di scrivere un pensiero.

*Lo saluto e leggo la dedica:
un augurio di speranza e
conforto, quelli che ancora
si trovano in montagna.*



CERNERA Piz del Corvo. Uscita Geologica domenica 5 ottobre 2025

di Giovanni Solagna (ASE)

Premessa di Marco Padoan (IA e presidente protempore della sezione)

Leggo la locandina:

"Uscita di carattere prettamente geologico ma con diverse caratteristiche storiche.

Ci aiuterà nel percorso prof. Danilo Giordano con cui possiamo approfondire l'evoluzione e la costruzione stratigrafica della scogliera tropicale del Cernera e delle altre piattaforme carbonatiche della zona, quindi la dolomia Cassiana dei Lastoi de Formin per poi passare alla Dolomia principale della Ambrizzola.

Ci troviamo in Val Fiorentina nel sistema 1 Dolomiti Unesco, dal 2009 riconosciute patrimonio mondiale grazie alla loro unicità e bellezza paesaggistica / geologica. Accompagnatori Giovanni Solagna, Luca Giacomazzo e altri".

Luogo meraviglioso, per il momento preservato dalle più volte tentata "valorizzazione mediante collegamenti piste da sci"; ci sono già stato più volte, estate e inverno, ma conoscendo di fama Danilo questa gita sezionale non me la perdo: vorrei anche approfittare per imparare qualche cosa e passare una giornata in compagnia. Seguo l'evoluzione del meteo durante la settimana, speriamo che Giovanni non annulli tutto causa pioggia/neve: se non troppa darebbe un tocco di magia al paesaggio.

E così è stato... GRAZIE!

Marco Padoan e i calchi delle impronte da usare come appigli



Danilo Giordano e le impronte di dinosauro



Nei pressi del sito neolitico del Mondeval

Ritrovo mattiniero al solito parcheggio a Spinea per l'uscita geologica con Danilo Giordano del 5 ottobre 2025.

Buio, tanto sonno ed altrettanta pioggia non sono le migliori premesse per cominciare la giornata.

Per strada mi aggiornerò con Danilo, anche lui un po' indietro con il sonno dopo una serata di ritrovo con i compagni della scuola alpina ufficiali complemento di Aosta.

Ci diamo appuntamento al bar di Selva di Cadore con i partecipanti. Alla spicciolata entrano tutti nel locale a scaldarsi: fuori la temperatura è decisamente invernale, il termometro misura qualche grado sopra lo zero. Ci rinfranchiamo con qualcosa di caldo, anche se la giornata fuori non è proprio idilliaca, anzi è proprio coperto di brutto.

Gli escursionisti non si schiodano più dal bar, Marco allora mi sollecita: invito tutti a riattivarsi dopo la colazione. Danilo non prende nemmeno caffè, già la cena del giorno prima non è stata il massimo. Preferisce partire a secco. Compattiamo le auto per portarci con meno mezzi possibile al piccolo parcheggio di Toffol, minuscola e bellissima frazione di Selva.

Dopo la vestizione Danilo comincia a spiegare con la sua mitica tavoletta (lavagnetta portatile ndr), e con i pennarelli delinea i primi schizzi in modo da facilitarci la lettura di quello che ci sta attorno.

Partiamo perché il freddo si fa sentire. Dopo un primo stop nei pressi di una calchera con descrizioni dettagliate sulla chimica della calce e come veniva fatta. Affrontiamo il tratto del percorso più ripido.

Troviamo le prime tracce di neve, all'orizzonte verso la Marmolada sempre aprirsi uno spiraglio con i primi raggi di sole. Quattro cervi nell'altro versante della valle ci scrutano da lontano: siamo sicuramente le prime presenze bipede

della giornata, li vediamo curiosi e non impauriti, increduli della nostra presenza visto il meteo.

Ancora un geo-pit stop, cominciano le domande e le curiosità. Danilo ci racconta delle particolarità della zona e della sua bellezza geologica, ma anche della sua complessità proprio dovuta all'origine sul margine di un mare molto profondo. Immersi in un ambiente innevato ci fa vedere la scarpata di scogliera del Cernera e l'appoggio del materiale vulcanico. I partecipanti sembrano soddisfatti anche se il tutto non è semplice, ma l'obiettivo della giornata è di tramettere ai partecipanti una giusta curiosità e cercare di capire qualcosa in più sulla geologia della zona.

Dopo un sopralluogo sotto la forcella Giau, da un enorme masso di dolomia Cassiana staccatosi dal Lastoi de Formin, Danilo ci fa notare il calco rovescio di alcune impronte dinosauro. Riprende il cammino e non c'è verso di fermare e stare al passo del geologo (si nota forse l'origine da alpino del passo di Danilo).

La giornata finalmente si apre del tutto. Sole, neve, rocce, dolomia, massi erratici, cacciatori mesolitici... siamo nel posto più bello delle dolomiti forse il più fotografato con un paesaggio ancora più stupefacente ammorbidito dalla neve caduta la notte prima. La nostra perseveranza è stata ripagata. Decidiamo insieme agli accompagnatori e a Danilo, dopo la meritata sosta, di non risalire la forcella tra il Corvo Alto e il Piz de Corvo: le ore di luce sono ancora poche e preferiamo concludere in allegria tutti insieme con una buona birra in valle.

Grazie a tutti gli accompagnatori e ai partecipanti e soprattutto grazie a Danilo dal Cai Mirano!!

Ps: molti mi hanno già chiesto quando organizzo la prossima uscita geologica:

obiettivo raggiunto!

Il set da ferrata... perché è fatto così?

di Massimo Polato (IA e componente CSMT)

ok andiamo a fare una ferrata, ma ce l'hai l'EAS?

scusa? cosa dovrei avere?

eh... l'EAS!

no guarda amico, io non solo non ho questo fantomatico aggeglio... ma a me per andare in ferrata bastano un cordino e un moschettoni! come si faceva una volta...

Già è vero: "UNA VOLTA" si andava così. E non fino a molto tempo fa. Le mie prime ferrate da piccolo le ho fatte con un paio di cordini legati in vita e due moschettoni (senza nemmeno la ghiera).

Poi la tecnica si è evoluta e le pubblicazioni hanno iniziato a farci scoprire l'uso dell'imbracatura e del primo set da ferrata "autocostruito".

Allora ricordo che ho orgogliosamente comperato con i risparmi delle "paghetto" un dissipatore tutto di alluminio anodizzato color argento, due bei pezzi di corda dinamica (uno lungo e uno corto) e due bellissimi moschettoni "da ferrata" con la ghiera automatica.

Un altro pianeta! Quello si era un salto "di sicurezza" importante. Adesso ero "a norma" e a guardare i "vecchi" che non si volevano "piegare" al nuovo che arrivava mi faceva sentire "avanti"...

Poi, passa il tempo, qualcuno ci studia sopra da una parte, la "burocrazia" delle certificazioni inizia a muovere i primi passi dall'altra e si scopre che quello che ti facevi "in casa", non va più bene.

Ma perché? Perché quello che ci si autocostruiva non dava la certezza che fosse rispondente a quanto prescritto dalle norme sui set da ferrata.

In pratica l'avvento delle certificazioni "CE" sui materiali aveva portato tutta una serie di novità tali per cui anche i

Foto 1



set da ferrata erano diventati dei veri e propri dispositivi di protezione individuale (foto 1) e come tali dovevano essere costruiti rispettando certi criteri dati dalle norme. Nasceva così la nota norma sui set da ferrata EN 958 che da lì in avanti, con le opportune verifiche, avrebbe accompagnato l'evoluzione tecnica nel tempo di questi dispositivi.

All'epoca i tre criteri di resistenza a cui un set da ferrata doveva sottostare erano i seguenti:

a) tirato in una macchina a trazione, lo scorrimento della corda all'interno della piastrina metallica non doveva iniziare prima di aver raggiunto un valore di forza pari a 120 kgf (chilogrammi-forza)

b) sollecitato da una massa di 80 kg in caduta libera da un'altezza di 5 m, la forza massima che si doveva trasmettere allo strumento di misura non doveva superare i 600 kgf con uno scorrimento di corda dentro la piastrina al massimo di 1,2 m. In pratica questo significava che in un'eventuale caduta di cinque metri, un alpinista avrebbe ricevuto uno "strappo" sul corpo al massimo di 600 kgf. Tenete presente che questo valore di forza, che sembra elevato, in realtà rappresenta la metà del valore di forza considerato "limite" per l'incolumità di un alpinista.

Foto 2



Foto 3



c) una volta provato a livello dinamico mediante il test di caduta, il set veniva rimesso sulla macchina di trazione e doveva sopportare una forza di almeno 900 kgf prima di rompersi.

A questo punto si capisce subito quali fossero i limiti di un set "fatto in casa". In pratica non si aveva certezza che fossero rispettate le prescrizioni date dalla EN 958, soprattutto in termini di forza di arresto restituita all'utilizzatore in caso di caduta.

Passa il tempo, si affinano le tecniche, e ci si pone nuovi interrogativi in particolare sugli effetti che una caduta avrebbe potuto avere sul materiale (e di conseguenza sulle persone), in due situazioni particolari, ovvero:

- nel caso in cui l'utilizzatore avesse una massa superiore agli 80 kg
- quando a cadere fossero stati dei bambini (quindi con una massa di gran lunga inferiore agli ottanta chilogrammi).

Nasceva così un nuovo problema tecnico da risolvere; ovvero, riuscire a fare in modo che un unico dispositivo potesse essere utilizzato con un range così elevato di utilizzatori.

Si decise di adottare come limiti superiore e inferiore, relativo alle masse da utilizzare nei test, quelli di 120 kg (compreso l'attrezzatura) e 40 kg (attrezzatura esclusa) rispettivamente, in modo da coprire sia bambini che adulti pesanti.

Questa importante novità portò ad un cambio radicale della costruzione dei set e all'uscita di una nuova revisione della norma EN 958 di riferimento. Era il 2017.

Fu una rivoluzione. Da allora si iniziò a parlare più propriamente di EAS (anche in virtù di una più ampia identificazione internazionale di questi dispositivi): una sigla che sta per "Energy Absorbing System" ovvero "sistemi di

assorbimento di energia" (vedi foto 2).

Dal 2017 e poi, nell'ultima revisione della norma EN 958 del 2024, con il termine "EAS" si intendono tutti quei dispositivi atti a dissipare l'energia di caduta nel caso di volo in ferrata che sono composti da vari elementi: un "EA" ("energy Absorbing" – assorbitore di energia –), due bracci (molto spesso elastici) che terminano con due moschettoni specifici per ferrata, un punto di attacco all'imbracatura e un eventuale punto "di riposo", ovvero di un punto in cui si può inserire un moschettoni e vincolarsi alle attrezzature della via ferrata per riposarsi.

Il cuore del sistema è l'assorbitore di energia.

Per poter funzionare con le masse da 40 kg, 80 kg e 120 kg, si è dovuti passare da un dissipatore (o assorbitore di energia) a piastrina, in cui l'energia di caduta veniva trasformata in calore per attrito della corda che faceva fatica a passare nei buchi, a uno a strappo, in cui delle cuciture calibrate fanno sì che l'effetto sia quello di non restituire forze superiori a dei precisi valori a seconda della massa dell'utilizzatore che cade.

In pratica le prime cuciture sono progettate in modo tale che in caso di caduta di una massa di 40 kg da 5 m (tipicamente i bambini) la forza di arresto non superi i 350 daN (deca newton, paria circa 350 kgf), mentre con le masse di 80 kg e 120 kg tale forza non deve superare i "canonici" 600 daN (circa 600 kgf).

Ovviamente la quantità di cuciture che si strappano (e che quindi dissipano energia), è proporzionale al peso di chi cade e/o all'entità del volo. In ogni caso anche quando si dovesse scucire tutto l'assorbitore la sua lunghezza finale non può superare i 2,2 metri. Nella tabella 1 sono indicati i limiti di funzionamento prescritti per gli EAS.

Da notare che nel dispositivo è presente un'etichetta

chiaramente identificabile (aprendo il sacchetto che lo contiene), colorata solitamente in giallo o rosso (foto 3), o comunque con un colore nettamente in contrasto con quello della fettuccia che compone l'EA, e che è fatta in modo tale da strapparsi se l'EA ha superato un certo valore di energia. Il fatto che questa etichetta si strappi indica che quell'EAS è da sostituire perché non garantisce più i requisiti di sicurezza in caso di un'altra eventuale caduta.

Considerato, inoltre, che la resistenza statica minima per avviare il funzionamento del set è pari a 130 daN (circa 130 kgf), risulta evidente che il punto di riposo possa essere tranquillamente utilizzato per appendersi e riposare senza far iniziare a lavorare l'EA e, di conseguenza, strappare l'etichetta di primo utilizzo. Nella tabella 2 sono indicati i valori di funzionamento statico degli EAS.

Tabella 1

RIASSUNTO DEI REQUISITI DI PROVA DINAMICA DEGLI EAS-EN958 (2024)					
Elemento	Test 1	Test 2	Test 3	Test 4	Test 5
M	40 kg	80 kg	80 kg	120 kg	120 kg
EAS bagnato o asciutto	Asciutto	Asciutto	Asciutto	Asciutto	Bagnato
Ramo (i)	2 rami collegati	2 rami collegati	Se i bracci sono uguali, testare solo un braccio. Altrimenti testare ciasun braccio	Se i bracci sono uguali, testare solo un braccio. Altrimenti testare ciasun braccio	Più vincolante (configurazione con la massima lunghezza di frenata)
F_{max}	4kN	6kN	6kN	6kN	8kN
L_{max}	< 2200 mm	< 2200 mm	< 2200 mm	< 2200 mm	< 2200 mm

- M:** Massa di acciaio pari al peso dell'utilizzatore: massimo (con attrezzatura) e minimo (senza attrezzatura).
- F_{max}:** Forza d'arresto massima ammissibile, registrata durante il test dinamico.
- L_{max}:** Lunghezza massima di frenata.
- Nota:** I bracci sono gli stessi se hanno la stessa lunghezza, lo stesso materiale, le medesime cuciture e uguale costruzione. Devono essere prese in considerazione le tolleranze di fabbricazione.

Tabella 2

RIASSUNTO DEI REQUISITI STATICI DEGLI EAS	
Descrizione situazione / elemento	Resistenza statica minima (kN)
Resistenza statica minima per avviare il funzionamento	1,3
Resistenza statica minima del sistema dopo le prove dinamiche	12
Resistenza statica minima dopo la prova a fatica del braccio elasticizzato	12
Resistenza statica minima del braccio non elasticizzato	15
Resistenza statica minima del punto di attacco di riposo	12





Cortina nasce sopra una frana

di Ugo Scortegagna (geologo, past president, ONCN)



Cortina oggi, montagne e gru

Questa estate ebbi il piacere di visitare la mostra, allestita presso il forte Ricco di Pieve di Cadore, dal titolo "Cadore: fotografie del cambiamento", un allestimento suggestivo dove erano esposte diverse fotografie scattate nel 900 da diversi fotografi cadorini.

Attraverso l'occhio del fotografo si coglie il passato di questa terra e la sua trasformazione nell'arco di 100 anni.

Fra tutte le foto, quella che forse mi ha colpito maggiormente è stata l'immagine di Cortina agli inizi del '900. Mi ricordai che una veduta simile la osservai in un libro dal titolo "La frana su cui è nata Cortina". Orbene, abbiamo l'immagine di Cortina e la sua conca dove si vede la chiesa e una ventina di case attorno: una foto di poco più di 100 anni fa.

Subito il mio pensiero è andato a qualche giorno prima della mia visita alla mostra, quando scendendo da Passo Tre Croci, arrivai a Cortina e presi la strada che portava al Falzarego. Fatti un paio di chilometri, mi sono fermato in un punto panoramico, poco sopra il centro abitato di Cortina e l'ho osservata. La moltitudine di "gru" che spiccava sopra i tetti delle case era talmente impressionante da non poterle contare singolarmente.

È normale, si potrebbe dire: Cortina si sta facendo il look per ospitare le Olimpiadi invernali nei primi mesi del 2026.

In poco più di 100 anni, da piccolo villaggio montano Cortina è diventata una cittadina medio-grande. Molte sono seconde case legate al turismo, d'altra parte la conca di Cortina è una delle più belle e panoramiche del nostro arco alpino, basti pensare ai gruppi montuosi che la circondano, tra le più familiari e conosciute: le Tofane, le 5 Torri, il Cristallo, il Sorapiss e l'Antelao, giusto per citare le più famose.

Non per nulla è chiamata "la perla delle Dolomiti".

Subito il pensiero va a questa estate, dove l'area della conca del Boite è stata caratterizzata da continue frane, da Croda Marcora, creando disagi non indifferenti per tutta l'area. Ho pensato all'instabilità delle nostre montagne, che ogni tanto brontolano facendo precipitare verso valle pezzi delle loro pareti. Tutta la val del Boite ne è testimone, basti pensare a Borca.

Allora mi torna a memoria il libro che ho consultato "La frana su cui è nata Cortina" che parla della nascita di Cortina e del suo abitato.

In sintesi: Cortina è collocata sopra una vecchia frana venuta giù dai monti dal suo versante orientale.

Si tratta della cosiddetta frana del Begontina. La Begontina è un torrente che confluisce nel Boite dalla sinistra idrografica, e che caratterizza una vasta superficie del versante che, dal Passo Tre Croci, scende verso la conca di Cortina. La sua origine risale al V-VI secolo d.C. e può essere osservata in tutta la sua vastità dalla base del versante occidentale del Falòria. Lunga oltre due chilometri, si apre a ventaglio in prossimità del fondovalle e si dilata verso Sud, lungo la sponda del Boite e fino alla località Salio. Su questa stessa frana è stato costruito l'insediamento abitato di Cortina.



Cortina inizi 900

La frana è comunque declinata in due distinte zone: quella superiore, che si allunga fino alla frazione Alverà e che presenta una morfologia caratterizzata da gibbosità e avvallamenti irregolari, da fenomeni di dissesto tuttora in atto, ma anche dalla sovrapposizione di materiali di crollo dalla sovrastanti pareti del Falòria; quella inferiore, su cui appunto è stata edificata Cortina, caratterizzata invece da morfologie a ripiano con contropendenze e scarpate (queste ultime, in particolare, presso la confluenza del Begontina nel Boite). Il fronte di frana, costituito da una piccola scarpata presso la sponda sinistra del Boite, è soggetto a periodica riattivazione dei fenomeni di deformazione e di assestamento.

I materiali di frana, tipicamente incoerenti, sono formati da un miscuglio caotico, la cui matrice principale è di natura argillosa e marnosa, derivata da rocce calcaree di tipo cassiano e rabliano, cui si mescolano macigni di dolomia. Questi ultimi, precipitati dal Cristallo, sono successivamente scivolti sui materiali del corpo di frana, fino a raggiungere la fronte esterna, sulla sponda del Boite. Il settore di distacco è collocato in corrispondenza dei canaloni che si trovano tra Passo Tre Croci e la sella di Son Fórcia.

Altri fenomeni franosi di recente origine e di diversa entità sono riscontrabili nella conca di Cortina; tra questi sono attualmente attivi la frana del Rudavói, la frana di Cadín, che si è attivata dopo l'alluvione del 1966, e la frana tra Romèrlo e Pocòl, impressionante per l'ampiezza del fronte e lo sconvolgimento del versante, soprattutto nella zona superiore.

Come si può capire, il tutto è la netta conseguenza, in parte accelerata da eventi meteo-climatici eccezionali che ultimamente si stanno verificando in tempi relativamente ristretti e collegati alla natura di taluni versanti o di particolari aree di montagna dolomitiche prossime al fondovalle, hanno

segnato la storia di Cortina e dei territori limitrofi che hanno sì lasciato tracce indelebili, ma anche ferite aperte e caratterizzate da fenomeni tuttora attivi, e gli eventi degli ultimi anni ne sono una realtà preoccupante.

Studiosi e persone più autorevoli di me, da anni segnalano e denunciano lo stato dei cambiamenti climatici che oltre alla questione del permafrost (vero collante delle rocce) e di piovosità sempre più concentrate e pericolose caratterizzano il nostro territorio. Mi chiedo, come geologo in primis, ma soprattutto come cittadino, perché non si investe sulla salvaguardia del territorio, caratterizzato sempre più da questioni idrogeologiche invece di spenderli per la costruzione della pista da bob e dalla costruzione di un ponte che hanno asciugato e travasato soldi visto che questi sono sempre meno.

Ci vorrebbero politici e gestori del territorio più illuminati e saggi.

I lettori più assidui de El Masegno ricorderanno che **Francesco** aveva chiesto la mano di **Angela** in cima alla Marmolada...

***eccoli il 13 settembre 2025
nella splendida cornice
dei monti del Comelico,
sul prato della chiesetta di
Santa Barbara, circondati
da un buon numero di soci!***

Durante l'assemblea annuale dei soci del 18 Febbraio 2025 abbiamo avuto l'onore di consegnare lo stemma d'oro a tre soci 50-ennali! Sono:

Paolo Corradi

(già istruttore regionale di arrampicata libera)

Alberto Maso

Mauro Trevisanato

***Grazie per la loro costante
e lunga appartenenza al
sodalizio.***



Matrimonio Angela Francesco



Soci cinquantennali

EL M SEGNO

Correva l'anno 2023... il Cai Mirano è anche questo

di Giovanni Sopracolle (allievo corso A1 nel 2023, ora tesoriere della sezione)

Correva l'anno 2023, la mia esperienza all'interno della sezione di Mirano era iniziata da poco. L'obiettivo di "imparare" il più possibile e prima possibile era per me una priorità. La mia età non mi permetteva di perdere tempo per cose alle quali tenevo marginalmente. Entrare al Cai e frequentarne i corsi, invece, era una delle cose a cui tenevo di più. Solo così avrei potuto apprezzare e soddisfare sempre meglio la mia passione per la montagna.

Nel 2023, finalmente, entro nel corso A1, trovando persone fantastiche, istruttori e compagni di via. Era un sogno che si materializzava. A quel punto sembrava tutto bello, perfetto. Beh, forse per me, ma attorno a me c'era chi, in quel momento, non se la passava altrettanto bene.

Il 16 maggio 2023, un'intensa ondata di maltempo mette in ginocchio una vasta area dell'Emilia-Romagna. Acqua e fango raggiungono e sommergono gli edifici, cancellando i ricordi e i sacrifici di una vita. La furia dell'acqua non risparmia infrastrutture, attività produttive e agricole. In TV

scorrono le immagini del disastro, la testimonianza degli abitanti che hanno perso tutto.

La mia compagna di corso Giulia una giorno mi chiede: "verresti con me a Faenza ad aiutare gli alluvionati"? Una richiesta che mi ha spiazzato sul momento, non avevo mai fatto una cosa simile. Ma sì, perché no. Assolutamente sì.

Così ci prepariamo, stivali, vestiti vecchi, guanti e... boh, non molto altro. Solo la voglia di aiutare, di essere utili.

Partiamo di buon mattino ed arriviamo a Faenza, a quel tempo allagata dalla tracimazione del Lamone. Non sappiamo dove andare, ci infiliamo per le vie piene di fango e di detriti. Montagne di mobili e suppellettili ammassate lungo le strade. Odore, puzza di marcio e di acqua morta ovunque.

Un fiume di persone, soprattutto ragazzi giovani che spalano melma, portano via carriole piene di melma. Ci uniamo a loro.

Andiamo tra le case devastate e chiediamo se possiamo aiutare. Passiamo da una casa all'altra. Da un seminterrato pieno di fango a soggiorni e camere da letto ormai invivibili.

Gente disperate, sguardi attoniti, increduli ma non demoralizzati. Quel fiume di persone pieno di entusiasmo, che mentre aiuta, ride, canta e scherza dà speranza. Ce la faremo.

Alla sera, ormai sporchi luridi ed esausti ci si ritrova tutti in piazza. Vestiti pieni di fango, puzzolenti, tutto da buttare, proprietari compresi. ... Ci si distende a terra in un sottoportico, si chiacchiera, si beve una birra ci si racconta quello che si è vissuto. Splendido, sbalorditivo. Emozionante all'ennesima potenza.

E' stata una giornata intensa, ricca di tensione che ricorderò per sempre. Mi porto a casa gli sguardi, le lacrime e i sorrisi di tutte le persone che ho incontrato. Persone che a volte non volevano chiedere aiuto. L'orgoglio e la vergogna di chiedere aiuto. Anni di sacrifici portati via dal fango.

E' bastata una sola giornata ma è stata indelebile. Giulia poi è scesa molte altre volte ad aiutare. Io per problemi di lavoro non ci sono più riuscito e sono amareggiato per questo. Ma sono veramente grato a Giulia per avermi fatto vivere una esperienza umana così profonda.

*Correva l'anno 2023 ed
all'interno del Cai di Mirano
è successo anche questo.*



Giovanni e Giulia



Fango e carriole



Giulia nel fango

EL M SEGNO

GR20: dodici giorni di solitudine e libertà sulla spina dorsale della Corsica

di Arianna Carpin (osservatrice scuola Alpinismo)

Favoloso panorama da Bocca Innuminata (1.865 m) (GR20-nord)



Dopo vari mesi di pianificazione, svariati imprevisti e mille ripensamenti, tra il 1 e il 12 agosto 2025 ho attraversato la Corsica da nord a sud lungo il leggendario GR20 (Gran Randonnée 20), un sentiero che si snoda per circa 190 chilometri e supera complessivamente più di 10.000 metri di dislivello positivo. Dodici giorni in solitaria, con la mia tenda sulle spalle e la voglia di vivere la montagna in autonomia, mi hanno accompagnata lungo quella che viene considerata una delle traversate più impegnative e affascinanti d'Europa.

Il GR20 è un trekking che attraversa la Corsica centrale da Calenzana, nel nord-ovest, a Conca, nel sud-est, seguendo la dorsale granitica dell'isola. Le montagne qui sembrano nate per scoraggiare chi non ama la fatica: salite ripide, discese tecniche, tratti di arrampicata facile ma esposta, e un terreno che alterna lastre di granito, sentieri rocciosi e boschi di pini larici.

Vizzavona, un piccolo paesino incastonato nella Corsica centrale, suddivide il percorso della Randonnée in due tratti: nord e sud. La parte nord attraversa ambienti più impervi e rocciosi che richiedono una maggiore esperienza in ambiente montuoso: proprio per questo è considerata la parte più bella ma allo stesso tempo impegnativa per via dei dislivelli notevoli. La parte sud presenta dislivelli minori ma

comunque degni di nota, con distanze più lunghe e sentieri generalmente più semplici da percorrere.

Nelle prime tappe, il paesaggio è aspro e severo: il Monte Cinto (2.706 m), la vetta più alta della Corsica, domina l'orizzonte con la sua sagoma scura ma spettacolare. L'ascesa alla sua cima è stata una delle esperienze più intense del viaggio: la fatica delle ore di salita alle prime luci dell'alba si dissolve di fronte al panorama che abbraccia il mare e le montagne.

Ho raggiunto Vizzavona dopo 8 giorni di cammino, ma non potevo fermarmi lì: la mia costante voglia di viaggiare e scoprire mi ha spinto a proseguire la Randonnée fino alla fine, nonostante il desiderio di cibo italiano e delle comodità di casa cominciava a farsi sentire.

Attraversando la parte sud, oltre a boschi spettacolari e ruscelli rinfrescanti, ho raggiunto anche la cima del Monte d'Oro (2.389 m) e del Monte Incudine (2.134 m) e ho attraversato le creste affilate dell'Aiguilles de Bavella. Dall'alto, l'isola appare in tutta la sua doppia natura: selvaggia e marina. Dalle creste si intravede il blu profondo del Mediterraneo, che accompagna l'escursionista fino alla fine.

Viaggiare in solitaria sul GR20 significa imparare a contare su di sé. Il ritmo del cammino diventa intimo, quasi meditativo. Ogni tappa costringe a un equilibrio tra forza, prudenza e resilienza.

La solitudine, però, non è mai isolamento. Durante le ore di cammino ho imparato ad ascoltare il rumore del vento tra le rocce, il canto degli uccellini, lo scroscio dei torrenti in cui, ogni volta che potevo, mi tuffavo per rinfrescarmi e lavare via la polvere e la stanchezza. Quei bagni improvvisati tra le pozze d'acqua cristallina sono stati piccoli momenti di gioia pura.



Finalmente sulla vetta del Monte Cinto (2.706 m) con il sole! (GR20-nord)

Ho scelto di dormire in tenda, montandola ogni sera negli spazi dedicati accanto ai rifugi. Nonostante l'autonomia, il contatto con gli altri escursionisti non è mai mancato. Dopo giornate intere di cammino in silenzio, era bello arrivare al rifugio e trovare un po' di compagnia: i fornelli accesi, il profumo delle zuppe, le voci che si mescolavano in più lingue.

Ogni sera mi ritrovavo a cucinare in compagnia di Davide, un ragazzo di Milano che, come me, aveva deciso di affrontare il GR20 da solo. Davanti ai fornelli messi a disposizione dai rifugi, tra una pasta e una risata, condividevamo la stanchezza della giornata e i progetti per la tappa successiva. Quelle sere semplici e spensierate, illuminate dalle lampade frontali e dal profumo del cibo appena cucinato, hanno reso più leggera la fatica e più piena la solitudine.

L'ultimo giorno, quando finalmente ho visto il mare vicino a Conca, ho sentito un misto di sollievo e nostalgia. Il corpo era provato, le gambe dure come il granito che avevo calpestato, la mente chiedeva un po' di tregua, ma il cuore era pieno di gratitudine e soddisfazione. Ogni salita, ogni tenda montata, ogni passo tra le pietraie aveva trovato il suo significato.

Il GR20 non è solo un trekking: è un viaggio dentro la montagna e dentro se stessi, un percorso che ti insegna la misura della fatica e il valore delle cose semplici — un pasto caldo, una fonte d'acqua, un compagno di cammino.

Un ringraziamento sincero va ai miei amici Giulia Tiepolo, Anna Toaldo e Francesco Anòè che, nonostante i centinaia

di chilometri di distanza, con il loro sostegno e i loro incoraggiamenti, mi hanno aiutata a ritrovare la forza e la motivazione nei numerosi momenti di difficoltà.

Vi voglio bene!



Piscina naturale lungo il corso del fiume Golo (GR20-nord)

Un regalo particolare. La Via Francigena dalla Francia a Roma

di Giovanni Michieletto (istruttore alpinismo e grande camminatore ndr)

La neve al suolo era prevista e all'ufficio turistico di Montgenevre, dove ci hanno messo l'imprimatur sulla credenziale (il documento ufficiale del pellegrino), ci consigliano di scendere a Claviere per la pista battuta. Sul tracciato c'è qualcuno con gli sci da fondo, altri con la tavoletta, ma la maggior parte va a piedi e poi non c'è neanche tanto movimento: l'ora è ancora troppo mattutina per i turisti.

Titubanti, perché calziamo una scarpetta leggera, partiamo per l'avventura in una splendida giornata di sole: buon auspicio per l'inizio della nostra Francigena.

L'idea di un cammino tutto italiano covava da un po'; il fatto poi che con il raggiungimento della pensione il tempo a disposizione c'era, abbiamo pensato di regalarci questa esperienza. Più di mille chilometri da fare in successione non sono da prendere sottogamba per cui prima di partire decidiamo di fare un po' di allenamento mirato. Con cadenza settimanale abbiamo girato in lungo e in largo il nostro territorio con una media di 20/30 chilometri al giorno.

E per una settimana l'abbiamo fatto anche tutti i giorni per meglio testare la nostra tenuta. Ci è servito? Abituati ad andare in montagna; senz'altro ce l'avremo fatta lo stesso. *(atto di modestia!!!)*

La partenza dunque da appena oltre il confine con la prima tappa quasi tutta in discesa, ma problemi di altro tipo ci aspettavano. Erano giorni caldi al confine con la Francia per via dei migranti e subito a fine tappa una sorpresa: a Oulx la struttura che ci doveva ospitare per la notte era stata requisita dalla prefettura e messa a disposizione dei migranti. Così abbiamo conosciuto per la prima volta la disponibilità e generosità della gente nei confronti dei pellegrini. Persone che si sono subito attivate per trovarci e darci una sistemazione. Questa disponibilità l'abbiamo riscontrata più volte lungo il percorso; c'è stato addirittura chi ci ha messo a disposizione, dandoci le chiavi, un intero appartamento completamente arredato e senza chiedere nulla in cambio.



Paesaggio in Val d'Orcia

La prima seria salita (600m) l'abbiamo affrontata a Chiusa di S. Michele. Veramente si poteva anche evitare e raggiungere il fine tappa aggirando l'ostacolo. Ma avevamo scelto di partire dal Monginevro proprio per salire alla Sacra di San Michele che assieme a San Michele Arcangelo in Puglia si trova sulla famosa linea retta che partendo dall'Irlanda punta verso Gerusalemme unendo sette santuari dedicati al culto dell'Arcangelo. Questo perché qualcuno già paventava l'idea di unire idealmente i due luoghi percorrendo la Francigena sud (Roma-Puglia): vedremo! In ogni caso l'abbazia è qualcosa di fantastico. Una costruzione imponente ancorata e inglobata sulla cima del monte Pirciriano che domina da un lato la valle Susa e dall'altro la pianura verso Torino: merita assolutamente una visita.

Poi giù verso Torino e Vercelli dove ci si unisce in un unico percorso con la Francigena che scende dal Gran San Bernardo.

Dal vercellese verso il Po non basta l'acqua delle risaie, ci vuole anche quella che scende copiosa dal cielo per movimentare un po' il cammino.

Scavalchiamo l'Appennino al passo della Cisa e poi giù in Toscana: città, borghi e paesaggi collinari fantastici. Siamo in piena primavera.

Ora ci aspetta il Lazio e Roma. L'idea di giungere a Roma Monte Mario all'alba è buona: vedere dall'alto la città prendere forma con le prime luci del giorno ci elettrizza. Ma abbiamo bruciato i tempi programmati! Per quanto lenti si andasse e ai locali (pochissimi) ancora aperti ci si fermasse, in piena notte all'una e trenta arriviamo al belvedere di Monte Mario. La capitale è ai nostri piedi, si vede benissimo il Cupolone illuminato. Ma lo spettacolo dura poco. In dieci minuti una fitta nebbia copre tutto e ci lascia inumiditi e infreddoliti ad aspettare l'alba. C'è chi riesce pure a schiacciare un pisolino, gli altri due camminano avanti e

indietro per passare il tempo e scaldarsi.

Decidiamo di partire per San Pietro che è ancora buio; più avanti c'è un bar aperto e ne approfittiamo. Comincia ad albeggiare e il cielo chiaro promette una bella giornata, come alla partenza. Arriviamo in una Piazza San Pietro completamente deserta. E' una sensazione stranissima e insieme piacevolissima vedere un luogo, solitamente affollato, senza una persona in giro: sembra un luogo incantato, lì solo per noi! Poi pian piano si anima. Espletiamo le nostre formalità facendo apporre il timbro più importante sulla credenziale e ritiriamo il Testimonium che certifica la conclusione del nostro Cammino.

E' stata un'esperienza positiva e appagante tanto che sull'onda dell'entusiasmo ci diamo appuntamento in autunno per un'altra avventura: Il cammino di Sant'Antonio.



Arrivo a San Pietro



Santuario de La Verna



Partenza dal Monginevro

Questa volta partiamo a piedi, ognuno da casa propria, per incontrarci a Camposampiero e proseguire per Padova. A seguire Rovigo, Ferrara, Bologna. L'Appennino con i suoi parchi: Vena del Gesso, Foreste Casentinesi e giù fino alla meta: il santuario de La Verna in provincia di Arezzo.

Itinerario completamente diverso dalla Francigena sia per il paesaggio che per la stagione. La prima parte fino a Bologna caratterizzato da interminabili rettilinei lungo gli argini dei canali di irrigazione. E poi l'Appennino vestito d'autunno, che ci ha regalato non solo colori ed emozioni, ma anche qualcosa di materiale: frutta!!! Abbiamo avuto modo di gustare delle mele selvatiche piccole, rosse e succosissime. E poi pere, fichi, prugnoli (questi solo dopo che ci avevano assicurati sulla loro commestibilità) ed infine tanta, ma tanta dolcissima uva dimenticata o lasciata lungo i filari. Grazie a tutto questo ben di Dio abbiamo potuto qualche volta rinunciare al rito quotidiano del panino con birra.

L'ultima parte del cammino è stata molto particolare. Abbiamo visitato alcuni eremi: Monte Mauro, Montepaolo, Camaldoli e La Verna, posti dove si sente e ci si immerge in un'atmosfera particolare. Ora, uno può essere credente

oppure no. Ma sostare in quei luoghi, conoscere la loro storia e la storia delle persone che li hanno fondati e frequentati; sapere cosa facevano, come si comportavano e cosa comunicavano, non può lasciare indifferenti. E' qualcosa che va ben oltre la suggestione e ti induce a riflettere e a porti delle domande. Risposte? In questi tempi in cui tutto si svolge freneticamente, trovare il modo di riflettere e interrogarci è già tanta cosa; e se poi uno vuole, può anche trovare le sue risposte.

Hanno partecipato:

Renato Marazzato,
Giovanni Michieletto,
Renato Bortolato.



Sosta sulla Francigena

EL M SEGNO

Piccoli ospiti delle grandi cattedrali della Terra: l'uscita di fine estate a Torre Coldai

di Tania Pagotto (ex corsista A1)

Il Pelmo dalla cima di Torre Coldai domenica 7 settembre 2025



Dopo un'estate ormai sazia di avventure, un'uscita di inizio settembre ha segnato il ritrovo del XXIX Corso di Alpinismo e dei loro istruttori.

Questa volta, però, qualcosa di diverso aleggiava nell'aria: gli allievi e le allieve si sono cimentati nel tentativo di cavarcela da soli, in un fiducioso passaggio di testimone che ha reso speciale questa giornata.

L'ultima scalata aveva condotto il gruppo attraverso paesaggi glaciali, per raggiungere l'innervato Monte Cevedale, al culmine di un percorso formativo durato da marzo a giugno 2025.

Il 7 settembre 2025, invece, il panorama era completamente mutato: una giornata di cielo terso di fine estate ha accompagnato allievi e istruttori a conquistare la vetta di un elegante bastione di dolomia, la Torre Coldai.

La via di salita prevedeva di raggiungere il Rifugio Coldai e proseguire lungo il sentiero Tivan fino all'innesto della normale. Tra pareti rocciose, cenge detritiche, placche, creste e divertenti calate, le cordate hanno affrontato la scalata fino a conquistare la cima di Torre Coldai (mt. 2600).

In vetta, i doni sono stati preziosi: al di fuori di noi, il silenzio e la maestosa grandezza incombevano sul padrone di casa, il Monte Pelmo, e sulla sua compagna di vita Civetta. Dentro di noi, fatica e gratitudine ricordavano l'importanza dell'amicizia, dell'aiutare e dell'essere aiutati.

Valori, questi ultimi, che sono sempre ricordati a uomini e donne da parte delle "grandi cattedrali della Terra, con i portali di roccia, i pavimenti di nube, i cori di torrenti e di pietra, gli altari di neve e le volte di porpora percorse dalle stelle eterne" (John Ruskin, *Modern Painters*, Vol. IV, Cap. 20, "The Mountain Glory", 1860).



Autoscatto del gruppo

EL M SEGNO

Tra mare e roccia: arrampicare a Baunei, nel cuore verticale della Sardegna

di Giacomo Zecchin (IS) e Giulia Tiepolo (ASPA)

INTRODUZIONE

In questo articolo vogliamo portarvi lontano, ma non troppo, dalle amate Dolomiti, per assaggiare con la mente un posto che profuma di mare e salsedine: la Sardegna, più precisamente la zona di Baunei, sulla costa centro-orientale dell'isola.

Il golfo di Orosei rappresenta una delle culle dell'arrampicata sarda e ad oggi uno dei siti di riferimento per l'arrampicata sportiva italiana. Qui hanno lasciato il loro segno grandi nomi: Maurizio Oviglia, Maurizio Zanolla (Manolo), Heinz Mariacher, Rolando Larcher solo per citare alcuni fra quelli che sono stati veri e proprio pionieri di ciò che, oggi, intendiamo con il termine di "Arrampicata Libera". La nuova etica di apertura delle vie e la valorizzazione di aree ben lontane dall'ideale alpinistico di scalata hanno dato una nuova anima a una regione dove parlare di alpinismo pareva forse utopistico secondo i canoni passati.

Tra gli anni '80 e '90 questa regione ha visto esplodere l'arrampicata sportiva, ed è diventata metà di sempre più

arrampicatori che da tutto il mondo hanno iniziato a popolare le sue pareti. Questo anche grazie a pubblicazioni come "Pietra di Luna" di Maurizio Oviglia o ancora prima "Cento Nuovi Mattini" di Alessandro Gogna, grazie alle quali le immagini di pareti di calcare compatto, a picco sul mare, hanno iniziato a diffondersi fin oltre oceano.

Questa regione rimane tutt'oggi un laboratorio a cielo aperto, dove anche l'evoluzione della disciplina permette ogni anno la nascita di nuovi itinerari verticali, sia per merito della valorizzazione di aree in passato poco frequentate o non considerate sia per l'evoluzione del livello tecnico e l'arrivo di scalatori d'élite che ampliano ogni anno gli orizzonti.

Insomma, tutt'oggi qui sembra si respiri ancora quell'aria di fervore data dalla novità, dal sentirsi liberi in un ambiente naturale spettacolare tutto da esplorare e scalare.

L'IDEA E LA LOGISTICA

L'idea di questo viaggio è nata dal desiderio di un gruppo formato da nove giovani del CAI Mirano di esplorare una meta "esotica", per quelli che sono oggi i nostri orizzonti.



Marinaio di Foresta

Affascinati dalle relazioni lette, dai libri sfogliati e soprattutto dai video visti e rivisti per lo stupore, il desiderio di toccare con mano quelle pareti non ci hanno fatto nemmeno valutare alternative, dove si va?

Climbing trip in Sardegna, a Baunei, non si discute.

Decisa la meta, toccava ora alla logistica, che per noi gente di laguna/campagna è sempre laboriosa.

Obiettivo: minima spesa massima resa. Decidiamo quindi di prendere le due auto più grandi a nostra disposizione e al tempo stesse le più economiche lato consumi, sulle quali stivare materiale e possibilmente far entrare anche noi nove... Il nostro confort personale è stata un'opzione ben presto scartata, una volta realizzata la quantità di attrezzatura necessaria. Appurato ciò, rinunciare a qualche chilo di pasta extra era ormai visto come un sacrilegio. Fu così che la sera prima di partire si giocarono due partite di Tetris (videogioco anni '80) che ci videro infine vittoriosi. Fatta la scelta delle auto il traghetto era l'unica opzione per sbarcare sulle coste sarde. Per non farci mancare niente veniamo pure fermati ai controlli di sicurezza (vedi arrivare 9 persone in due auto con materiale da campeggio, arrampicata, bombole di gas non trasportabili, il tutto stivato con incastrici millimetrici) vuoi non fermarli e fargli smontare tutto? Superata quest'ultima fatica eravamo finalmente in nave e dopo una notte di bivacco sul pavimento, perché l'alpinismo è sofferenza, siamo sbarcati e, in circa dodici ore complessive di viaggio, abbiamo raggiunto la nostra destinazione, dopotutto "riposare" in queste ferie non era una priorità.

Per il pernottio invece, complici le nostre finanze risicate e la voglia di goderci l'inizio dell'estate all'aria aperta, ci siamo affidati ad un campeggio, prezzi stracciati, ma ambiente superlativo: pineta fronte mare e ampio spazio per allestire un superbo campo base dotato di ogni confort. Tenda extra large, frigo, che significa birre fresche, materassi, cucina

a tre fuochi completa di chef Righetto sempre pronto a deliziarci oltre che una tavolata sempre imbandita. Il nostro piccolo "camp four", dalla Yosemite Valley in California a "iscixedda" è stato un attimo.

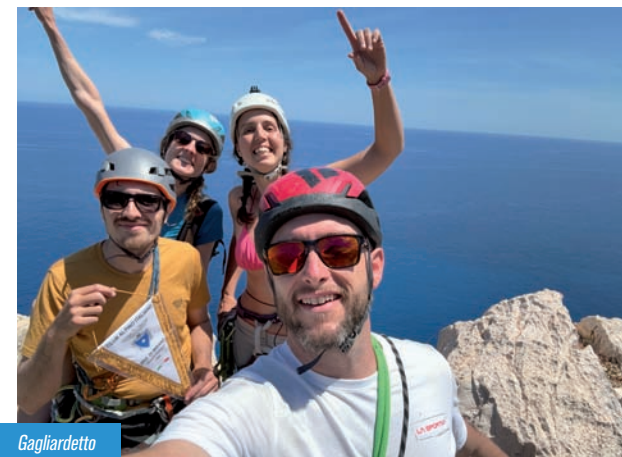
DIARIO ARRAMPICATORIO

La nostra prima vera stretta di mano con la roccia è stata nella piccola falesia di Cala Fuili, una baia da cartolina con acqua cristallina e una spiaggia di ciottoli bianchi. Proprio a pochi metri dal mare, una parete rocciosa si innalza con numerosi monotori, tra cui vere e proprie perle storiche come lo Spigolo Fuili aperto da Lynn Hill, solo uno dei grandi nomi che hanno portato la visione dell'arrampicata libera d'oltreoceano anche in questa regione.

La seconda tappa del nostro viaggio è stata l'iconica Pedra Longa, forse la location che più ci ha spinti a voler organizzare questo viaggio, un promontorio di calcare che precipita a picco sul mare, imponente e verticale, con il rumore costante delle onde che si infrangono sugli scogli. Si tratta anche, per gli appassionati di trekking, del punto di



Gruppo Sardegna



Gagliardetto



Pedralonga

partenza del trekking "Selvaggio blu", un percorso di oltre una settimana che conduce a piedi fino a Cala Luna. Pedra Longa è alta quasi 130 metri ed è attraversata da vie di arrampicata multipitch che ne solcano le pareti Est e Sud per linee logiche, estetiche e dall'arrampicata a dir poco entusiasmante.

Per approcciare la parete, abbiamo scelto le vie "Signorina Fantasia" e "Marinaio di Foresta". Signorina Fantasia, la più "gentile" delle due. Parte proprio dove gli scogli

al mattino iniziano ad asciugarsi, l'ultima nata sulla parete, firmata da Maurizio Oviglia. La lungimiranza dell'apritore offre oggi, su gradi abbordabili da tutti, la possibilità di godere ed immergersi in questo ambiente fantastico.

Marinaio di Foresta, la via forse ad oggi più famosa è sempre una visione di Maurizio Oviglia che con i suoi 190m di sviluppo per un dislivello di 128m... Solca in leggero traverso ascendente l'intera parete Est fino alla cima, disegnando un itinerario di estrema gratificazione, sempre a picco sul mare, sempre circondati dal blu, immersi in un ambiente grandioso con alle spalle la maestosità della punta Giradili. La linea è sempre logica e sfrutta l'orientamento naturale di placche e fessure per rimanere su roccia ottima e con un impegno tecnico costante dall'inizio alla fine. È consigliabile percorrerla nel tardo pomeriggio per evitare il caldo, ma noi — un po' testardi, e veri dolomitisti che le vie le attaccano all'alba — l'abbiamo affrontata al mattino presto, anche se era già maggio. Il tiro chiave è un passaggio strapiombante, seguito da un traverso esposto verso sinistra che porta allo spigolo della parete per poi, tramite i tiri successivi, con placche verticali di difficoltà costante condurre alla sommità del promontorio. Qui non è immediato capire dove passare, ma la traccia di magnesite lasciata da altri arrampicatori ci ha aiutato a risolvere i passaggi in arrampicata rigorosamente libera, perché dopotutto anche

l'etica con la quale si affrontano certi itinerari crediamo sia importante per goderne a pieno e comprendere la visione di chi su quelle placche ci ha visto una linea da valorizzare, sicuramente la ripetizione di questa via vale il viaggio.

Un altro itinerario da alcuni di noi qui percorso è stata "Direzione nulla" sull'aguglietta, ma Pedralonga per noi non è stata comunque solo arrampicata, ma anche lo scenario per poter fare trekking e numerosi bagni in un mare di rara bellezza. La tappa successiva e forse la più memorabile è stata l'iconica Cala Goloritzé con la sua guglia: sicuramente tutti voi lettori l'avete vista raffigurata nel corso dell'ultimo periodo in qualche locandina, essendo stata eletta come spiaggia più bella del mondo nel 2025. Scoperta, arrampicatoriamente parlando, da Alessandro Gogna e Manolo in un loro primo climbing trip, proprio come il nostro! Con visioni e forza nelle dita differenti. La loro "Sinfonia dei mulini a vento", datata Dicembre 1981, è stata la prima a solcare la parete.

Per raggiungerla si affronta un trekking panoramico di circa un'ora e mezza in discesa, alla quale noi abbiamo unito la salita a punta Salinas per godere dall'alto, di tutta la bellezza che Cala Goloritzé ha da offrire. L'ambizioso obiettivo della spedizione arrampicatoria è stata la ripetizione della via Easy Gymnopedie, obiettivo raggiunto solo da tre di noi, ma condiviso nello spirito da tutti. Forte è stato il tifo di chi non è salito e dalla spiaggia ha seguito la cavalcata verso la cima dei tre, infine di tutti è stata la gioia nel vederli alzarsi sulla vetta. La discesa in corda doppia viene descritta come emozionante... Una volta ricongiunto il gruppo è stato il momento di uno dei tanti bagni in quella che sicuramente è una delle spiagge più belle, da noi, mai viste.

Per concludere il nostro viaggio ci siamo spostati nell'entroterra, ad Ulassai, un paese incastonato tra pareti calcaree che formano una sorta di canyon. Ulassai è un

anfiteatro di calcare giallo e grigio con settori di monotiri a breve distanza, esposizioni varie e roccia spesso lavorata a gocce e canne. Qui l'arrampicata sportiva è ai massimi livelli: ogni metro di parete è diventato un tiro, e ce n'è davvero per tutti, dai gradi più facili fino a tiri che attirano arrampicatori professionisti ai massimi livelli. È stato stupefacente vedere quelle pareti a canne verticali e, ancora di più, osservare dal vivo chi si muove leggero e preciso su passaggi che a noi sembravano impossibili. Immergersi per la prima volta in una falesia di questa caratura circondati da arrampicatori di così alto livello è stato fonte di enorme ispirazione.

CONCLUSIONE

La ciliegina sulla torta, per concludere al meglio è stata la possibilità di godere dei servizi di due skipper d'eccezione, Nicola ed Alessandra, che da Chioggia hanno condotto tramite un poderoso veliero tutto il gruppo attraverso le calle più belle che il golfo di Orosei ha da offrire. Vedere Cala Goloritzé e la sua guglia dal largo, esplorare Cala Luna, immergersi in insenature dall'acqua che definire cristallina sarebbe un eufemismo è stata un'esperienza che ti riempie di tutta quella meraviglia, che il mare della costa sarda può offrirti.

RIFLESSIONI

Con un pizzico di autoironia, abbiamo battezzato questo viaggio "spedizione" CAI Mirano, è stata breve, ma intensissima: un assaggio di ciò che la Sardegna può offrire dal punto di vista verticale, perfetta anche per chi sogna una "vacanza" (non pensate di riposarvi) ibrida tra mare e arrampicata.

Sappiamo bene che tutto ciò è ben distante da quello che una vera spedizione può rappresentare, anche grazie ai racconti di chi le spedizioni, quelle vere, nella nostra sezione le ha fatte e ce le ha raccontate. Il nostro intento

nel dare questo appellativo non è però denigratorio, anzi è la profonda e sincera ammirazione per questo termine che ci ha spinti a pensarla, nel nostro piccolo, come tale.

Questo nella speranza che in futuro potremo arrivare a compiere spedizioni vere e proprie, ma con alla base un vero gruppo di amici come lo è stato il nostro in questo climbing trip sardo.



Signorina Fantasia

A causa della loro formazione e dell'azione degli agenti geomorfici, le nostre Dolomiti sono caratterizzate da diverse guglie, campanili e torrioni.

Non sarà famoso come il Campanile di Val Montanaia, né come la Gusela del Vescovà, ma la Guglia de Amicis nasconde delle curiosità che ogni alpinista sicuramente conosce.

Venne conquistata solo nel 1906 dalla vulcanica guida fassana Tita Piaz e dall'amico Ugo de Amicis, figlio dell'autore del libro "Cuore", che volle dedicarla al padre.

Alta come un condominio di quindici piani, la De Amicis evoca nella forma il fungo dei nostri boschi che si chiama spugnola.

La sua è una storia molto particolare: essendo giudicata un osso piccolo ma duro, per toccare la vetta la guida fassana studiò un trucco degno della sua fama di "diavolo delle Dolomiti". Una lunghissima corda fissata a una palla di piombo, lanciata dalla cima del modesto rilievo che la fronteggia (detto Campanile di Misurina) e arrotolata sui

mughi della cima con un gomitol di cordini. Scivolando per 18 metri sulla corda tesa a 60 metri dalla base, gli attori della funambolica impresa giunsero in vetta dopo varie ore di lavoro. La salita fece un po' di scalpore ma, al pari di altre simili nei Cadini di Misurina e sugli Spalti di Toro, non fu ritenuta alpinismo autentico.

Ecco come in un vecchio libro, trovato nei mercatini dell'usato, viene riportato il preambolo di questa impresa: "Il 1° luglio 1906 Tita Piaz e altre due persone, partono da Misurina, hanno 150 metri di corda; Piaz ha anche una tasca della giubba molto gonfia: la tasta, l'accarezza e tace.

Ma che diavolo avrà questa vecchia volpa? Chissà quale buon boccone di lardo preso, come suo solito, dove ce n'era?

Questa volta niente lardo.

È una piccola palla di piombo, alla quale egli ha fissato uno sforzino lungo 150 metri e lo ha avvolto bene bene, come la nonna faceva con i gomitol di lana."

Il seguito lo conosciamo.

L'ascensione diretta della Guglia attese sette anni: nell'agosto 1913 Hans Dülfer, con tre compagni, tra i quali la signora Kasnakoff, riuscirono a salire dal basso, incontrando difficoltà alte per l'epoca, poi facilitate da qualche chiodo. Un anno più tardi Dülfer, nel primo giorno di guerra mondiale, cadde colpito da una pallottola in fronte.

Ma veniamo a noi.

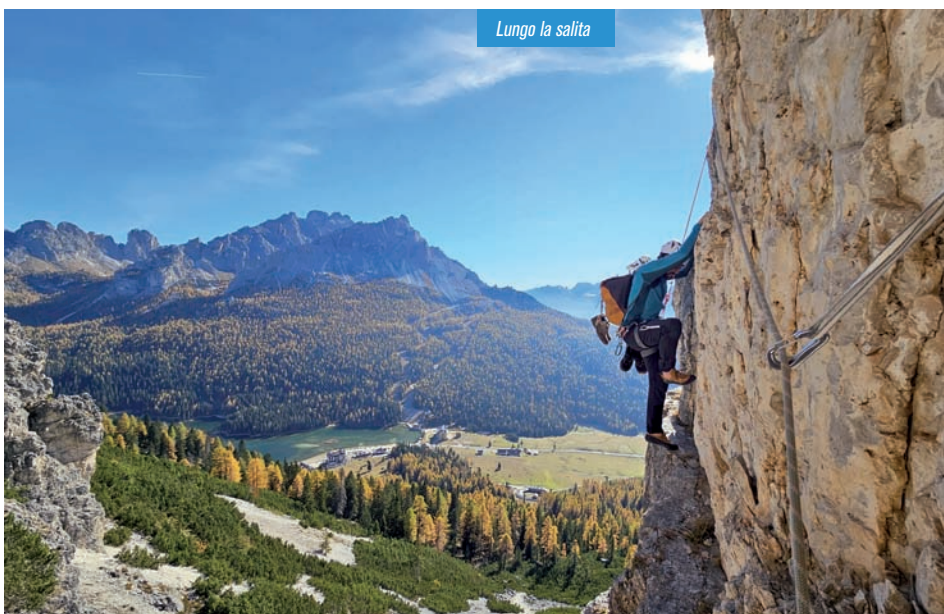
Mio figlio Paolo, chiamato a fare il compare al suo amico Enrico, con il quale anni fa hanno fatto il corso di Roccia presso la nostra sezione, coinvolgendo un loro carissimo amico, Alessandro detto "Cita", compagno di scalate in diverse cime o vie delle Dolomiti, hanno voluto regalare al nubendo Enrico, come addio al celibato la salita di questa

guglia. Enrico per vari motivi aveva trascurato per un po' l'arrampicata, ma Paolo e Alessandro, riconoscendone le sue capacità, hanno voluto offrire questa ascensione da fare insieme.

Sabato 18 ottobre 2025 sono così partiti di buon mattino e hanno attaccata la De Amicis, raggiungendo la cima, come testimoniano le foto a corredo.

Sorpreso dal regalo, Enrico ha vissuto la grande avventura con riconoscimento da parte di due autentici amici. Non potevano fargli un regalo più bello per il suo addio al celibato. La settimana dopo Enrico e Martina si sono sposati sotto gli occhi del figlio Giona e di tanti amici e fu una grande festa.

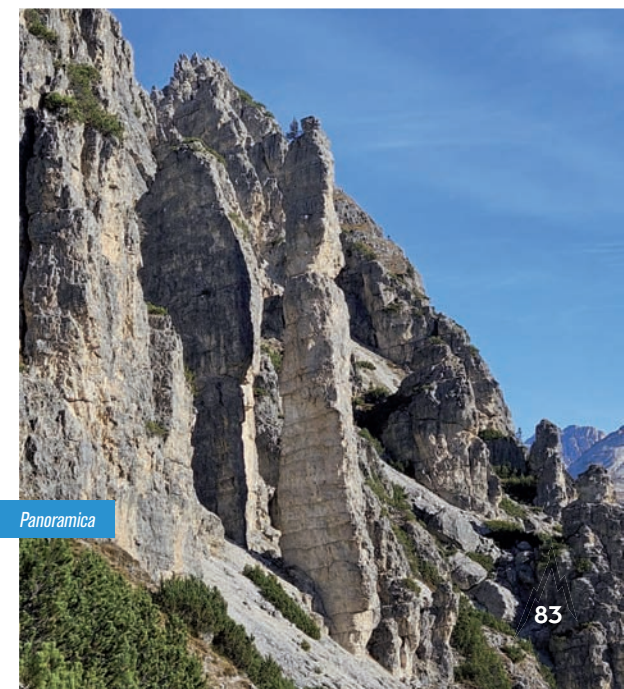
(*) Il nomignolo "Cita" non è dovuto al fatto che arrampica come una scimmia "anche se lo meriterebbe" ma al fatto che proviene dal quartiere di Marghera che ha quel nome.



Lungo la salita



Avvicinamento



Panoramica

EL MASEGNO

Voce dei Soci

Attività scialpinistiche delle "Tartarughe" negli inverni 2022-2023; 2023-2024

A cura di Lucio Fanton



Riportiamo foto e brevi informazioni di alcune significative uscite invernali delle ultime tre stagioni dato che in questo triennio le nostre attività non sono comparse negli ultimi tre numeri de "EL MASEGNO" per disguidi con la redazione. La media di tale periodo è di circa 80 partecipanti a stagione.

Salita alla Baiseart



18 dicembre 2022 Sasso Rosso e Baiseart da Palù del Fersina

Dislivello 1000 m - Diff. breve tratto BS.

14 partecipanti

Gita di ad anello in apertura stagione. Grande partecipazione, itinerario abbastanza sicuro, nevi non difficili. Interessante la sciata su residuo morbido di valanga sui pendii NO della Baiseart.

Discesa nel Vallone delle Chianevate



20/22 gennaio 2023 weekend end in Carnia

20/21 Fuoripista allo Zoncolan e 22 Vallone delle Chianevate.

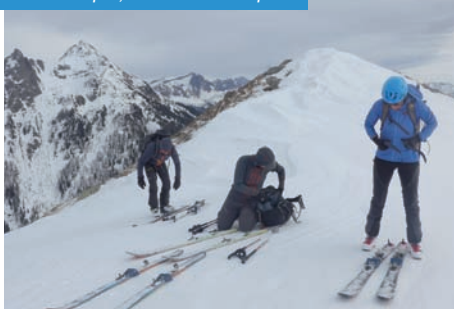
20/21 Fuoripista col maestro Luciano de Crignis, scialpinista esperto di pendii ripidi.

18 partecipanti in tre gruppi, 4 ore di lezione a gruppo. Molto apprezzate le istruzioni di De Crignis per migliorare la tecnica di discesa.

22 Vallone delle Chianevate, disl. 1200 m diff. MS
Partecipanti tutto il gruppo:

Cielo coperto, neve umida, vento forte da N. Fuori dal bosco saliamo paralleli all'enorme parete delle Chianevate che ci ripara dal forte vento ma dalla quale scendono intense folate che ci portano addosso parecchia neve dalle pareti.

Salita alla Copolà, inserimento dei rampanti



11 febbraio 2023 C. Copolà

Dislivello 1500 m - Diff. OSA due tratti finali.

5 partecipanti

Alcuni saliscendi non brevi. Nevi: leggera crosta nel medio percorso, dure in alto, spellato il pianoro e il pendio finali. Gita lunga, impegnativa, completa per varietà di ambiente, pendenze, nevi e difficoltà.

Canale finale verso Fila Peronat



4 marzo 2023 Fila Peronat dalla Val da Rin

Dislivello 1200 m - Diff. BS

12 partecipanti.

Fine inverno nelle Marmarole, nel settore a NE della Croda Bianca.

Inizio tra massi ricoperti da lastra ghiacciata nascosta dalla brina. Questa combinazione di lastra/brina si è protratta fino al breve canale (ramponi) che porta in forcella.

Nella parte alta della discesa in uno sci di Tommaso si è staccato l'attacco ed egli ha dovuto completare il lungo tratto a piedi con olimpico realismo.

In discesa dalla Fila di Rinsen



27 gennaio 2024 Forcella Rinsen

Dislivello 900 m - Diff. BS

12 partecipanti. Ramponi-spallaggio a 2/3 della salita.

Rispetto le ottime condizioni trovate in un sopralluogo di 2 giorni prima, il forte vento ha raschiato la neve morbida lasciando lastre dure e ampi tratti con rocce affioranti.

In salita a C. Bocche



6 aprile 2024 C. Bocche

Dislivello 1200 m - Diff. MS

8 partecipanti.

Prima parte in salita in bosco sulle tracce di vecchie mulattiere, poi sui facili pendii soleggiatissimi, neve pesante ma facile.

In salita al Capro



20/21 aprile 2024 Il Capro

Dislivello 1500 m - Diff. MS

8 partecipanti.

Giornata coperta, visibilità scarsa, neve pesante. Anche in Passiria l'innalzamento delle temperature ha determinato diminuzioni delle precipitazioni, neve bagnata, umidità pesante, visibilità bassa.

In ritardo sulla tabella di marcia per tali condizioni, ci siamo fermati alla forcella prima della cresta che conduce in vetta.

Le Tartarughe compiono 25 anni. Intervistiamo Carmelo,

uno dei soci fondatori del gruppo

A cura di Lucio Fanton



Carmelo, in questo 25esimo anniversario dalla fondazione del gruppo, raccontaci come è nata l'idea.

Il quarto di secolo mi impressiona ma sono felice di sentirmi ancora parte di questo Gruppo e auspicio di continuare ad offrire il mio contributo per nuovi progetti. Ricordo come fosse ieri! Eravamo giovani, l'energia esplodeva, ma avevamo un ideale di altruismo nei confronti dei corsisti che al termine di un corso di SA1 si ritrovavano poco preparati nell'affrontare le prime uscite finite il corso. Così le Tartarughe iniziarono il loro percorso.

Perché avete scelto il nome Tartarughe?

Trasmettere una passione a chi la valorizza ti rende felice. Eravamo contrari all'idea delle competizioni e affezionati allo spirito di amicizia in semplicità, così abbiamo scelto chiamare il gruppo "Le Tartarughe".

Amicizia e semplicità va bene! Ma allora perché vi siete anche dati uno statuto?

Il nostro è uno statuto semplice e breve: indica i requisiti per potersi iscrivere, il modo per eleggere il presidente che rappresenta il Gruppo nel quale ogni scialpinista ha autonomia e responsabilità personale nello svolgimento delle gite. Con queste caratteristiche il desiderio iniziale si è materializzato e questi due elementi ci hanno fatto crescere. Gli iscritti portavano nuove energie che ci davano momenti "magici".

Quali sono stati i momenti più significativi?

Ricordo solamente cose belle. Nel 20ennale del Gruppo, riuscii a raccogliere immagini dagli archivi per realizzare una proiezione per una serata a Noale, nel vedere tutti quei visi in quei contesti fu per me una forte emozione.

Pensi che anche in futuro ci sia bisogno che all'interno del CAI stiano gruppi che si gestiscono in autonomia come le Tartarughe?

Un Gruppo come il nostro o come altri gruppi all'interno di una sezione, innescano un'energia coinvolgente. In sezione il socio deve sentirsi in uno spazio libero. Dobbiamo comprendere che noi "animali di montagna" abbiamo bisogno di autonomia: rimanere stretti in una gabbia di regole e limitazioni... si muore.

Forse il CAI sta invecchiando o forse le sezioni hanno perso lo spirito di un tempo.

Programma Tartarughe per l'inverno 2025-2026:

- Recenti decisioni di Presidente e Direttivo del Cai di Mirano hanno disposto che per le nostre uscite ci sia un accompagnatore gita.
- Questa disposizione è in contrasto col nostro statuto, il regolamento prevede che ogni partecipante sia in grado di valutare in autonomia le difficoltà della singola gita, la propria capacità di farvi fronte e le relative cautele per la propria sicurezza.
- Di conseguenza il calendario 2025-2026 prevederà solo aggiornamenti che saranno comunicati appena verranno concordati con i formatori.
- Un grazie alle Tartarughe che fin qui hanno partecipato rendendo vivo e vitale il nostro gruppo.

"Tartarughe" sull'Atlante

Toubkal National Park – Alto Atlante 6-11 marzo 2025



Basilio Di Ronco e Lucio Fanton, soci del CAI di Mirano del Gruppo Tartarughe condividono in questo breve report la loro esperienza scialpinistica ed umana sulle cime del Toubkal e con le persone incontrate nel viaggio.

I protagonisti racconteranno questa esperienza scialpinistica nella serata di martedì 27 gen. 2026 in Villa Errera - Sala conferenze



Bagagli a dorso di mulo



Sulla cresta del C. Toubkal

6 marzo 2025

Da Aroumd al Rifugio Neltner (chiamato anche Rifugio Toubkal) 3207 m, con bagaglio e attrezzatura trasportati da muli. Per lo scialpinismo in Toubkal ci viene assegnata obbligatoriamente una guida. Si chiama Mohamed, ha un quarantina d'anni, un'aria giovanile, è simpatico e comunicativo. Alle 9 partiamo a piedi, con zaini di giornata, mentre mulo e mulattiere vanno per conto loro. All'ingresso del Parco un militare annota scrupolosamente i dati dei nostri passaporti e della nostra guida. A 3000 m un po' di neve sul sentiero e verso le due arriviamo al rifugio.

Prime impressioni: dentro è freddo, i bagni seminterrati sono il posto più freddo. Dai rubinetti solo acqua molto fredda, nei gabinetti niente sciacquone ma un rubinetto e un secchiello per pulire la turca. Servizi minimi, ma il personale ha un'empatia rustica, calorosa e sincera alla quale noi europei non siamo più avvezzi.

7 marzo 2025 Jebel Toubkal quota 4167 m

Alle 8.30 siamo pronti e allegri sugli sci ma Mohammed è sottotono e dopo un'ora un forte malessere (probabile per le veglie del Ramadan) lo costringe a tornare indietro. Proseguiamo; nel vallone c'è neve buona per la discesa solo sulla sinistra orografica. Alle 11 alla Tizi (forcella) n'Toubkal, lasciamo gli sci e saliamo per la cresta larga e spazzata dal vento. In vetta niente vento, aria tersa, visibilità ottima ma in lontananza foschia e nubi ci nascondono l'Oceano e il Deserto. Ma le vette intorno alte e maestose sembrano a un tiro di schioppo. Scendiamo alla forcella, breve spallaggio nel dedalo di rocce affioranti e poi giù a capofitto su belle pendenze, su neve ottima, fino al Rifugio.



Vallone per Afella



F.lla RasQuanouk



F.lla Afella valanga

8 marzo 25 Vallone per Afella visibilità bassissima, nevica, vento 40 km/h stop a quota 3700 m

La notte ha mulinato finissima neve e ancora continua. Con essa il vento ha ricoperto rocce aguzze, ha riempito i valloncelli, ma i crinali sono spazzati. Procediamo cauti per un paio d'ore finché ci si vede poi, ci disponiamo alla discesa. Il vento spruzza le neve dentro agli zaini appena li apri ma non è freddo. Nel canyon tra le pareti scure ci si vede meglio e con sciata divertente siamo in breve al Rifugio.

Nella disadorna sala da pranzo, un addetto imbottito ci passa le pietanze attraverso la finestra e ogni volta che la apriamo entrano folate di neve. Per noi è curioso e divertente, per loro è tutto normale. Passiamo il resto della giornata nella sala-soggiorno dove appendiamo in bacheca la bandierina del CAI di Milano. Accanto al camino leggiamo o sediamo silenziosi col personale del rifugio davanti alla fiamma. Sono momenti di calma. Poca gente si muove all'interno e i nuovi ospiti devono ancora arrivare. Cena ore 18 e alle 20 a letto fino alle 7: undici ore di sonno spezzettato dai tipici rumori della camerata.

9 marzo 25 F.lla E Ras Quanoukrim quota 3730 m vento 50 km/h

Alle 5 in camerata una dozzina tra polacchi e slovacchi rumoreggiano in confusione nei preparativi per l'ambita vetta del Toubkal. Sono digiuni di qualsiasi pratica di alta montagna: salgono con scarponcini da funghi, la sera prima gli accompagnatori mostrano come mettere i ramponi... e sono e tirati in cima dagli accompagnatori che sono ragazzi giovani, ruspanti, fisicamente esuberanti, generosi e abituati alla salita e alla quota.

Alle 9 andiamo. L'azzurro è intenso ma sulle creste il vento turbinava. C'è neve fresca, saliamo sotto pareti scure e imbocchiamo il canale verso la testata della valle, con traiettoria logica come il flusso dell'acqua.

Saliamo su brevi rampe e tratti a minor pendenza. La neve è omogenea, compatta, solida e morbida! Alla nostra destra pareti verticali intonacate di neve ad opera del vento che si impone come il dominus. Nel Toubkal i nostri esili corpi, per avanzare, devono avere il suo consenso. Oltre la forcella la coltre di nubi basse copre gli spazi dell'Anti Atlante. Avanti ottocento metri a sinistra, l'Igger n'Abdeli, 3815 m è un'enorme pianoro come alto osservatorio sugli spazi tra l'Atlante e il deserto. Non sarebbe difficile andarci ma il vento ci sbarra la strada. Iniziamo a scendere velocissimi nel canale fino alla piana dove ripelliamo e scendiamo di nuovo. Nevi compatte e morbide per curve entusiasmanti e gincane. Mai trovate nevi così sulle nostre montagne!

10 marzo 25 F.lla sud Afella quota 3900 m la valanga

Giornata di sole! Saliamo nel canyon-canale. Dalla piana più in alto notiamo tra le forcelle di cresta due escursionisti senza sci che si muovono senza logica evidente. Scendono, ci raggiungono e spiegano che vagavano alla ricerca di nevi sicure, allarmati dai rumori di fratture nel manto nevoso. Risaliamo su nevi che sostengono bene verso una forcella a SE di C. Afella. Gli escursionisti ci seguono lenti perché affondano fino al ginocchio e anche qui spezzano il manto nevoso...

In forcella, il vento furioso dal versante opposto si incunea nelle fessure e nei canali e tira giù frammenti di roccia scura. Sotto le pareti di cresta cominciamo la discesa. Io seguo lingue di neve portante di colore rossastro; dove una finisce mi sposto a sinistra su un'altra e arrivo presto alla piana. Guardando in su a 80 m a destra dell'inizio della mia discesa c'è il punto del distacco e più in basso la valanga che prima non c'era.

Bas, Mohammed e i due escursionisti scendono lentissimi con brevi spostamenti e soste. Finalmente Bas e Mohammed aumentano la velocità, mi raggiungono e andiamo alla valanga. È reale perché è lì. È illogica per la poca pendenza e per le dimensioni dei lastroni grandi come un'auto e alti fino a un metro e ottanta. Anche Mohammed è molto sorpreso: dice che lì, in quelle condizioni, non ha ricordi di valanghe. La fotografiamo e ci ragioniamo parecchio.

Concludiamo che proprio gli spostamenti caotici degli escursionisti avevano compromesso la coesione dello strato superiore. La temperatura tiepida e la geofisica del luogo avevano determinato poi lo scivolamento sullo strato sottostante più solido... Ma non avremo mai conferma delle nostre ipotesi.

Informazioni impressioni riflessioni – in breve.

Il Rifugio Nelthner q 3090 nel versante N del Toubkal è aperto tutto l'anno e può ospitare 100 escursionisti. Ci lavorano una decina di tuttofare, cuochi e vari accompagnatori. Ogni giorno è raggiunto da muli e mulattieri che portano i bagagli degli escursionisti, i rifornimenti del Rifugio e portano a valle i rifiuti. Queste persone provengono dai villaggi allo sbocco della valle e mostrano forti legami di amicizia e/o parentela. Quando si incontrano per la via, senza perdere tempo, si scambiano saluti, informazioni, gesti di amicizia, incoraggiamenti, e qualche confidenza. Sia nella breve permanenza ad Around, sia nelle chiacchierate con Mohammed o con l'osservazione di queste genti di villaggi ad economia agricola, con modelli sociali arcaici e stili di vita frugali, abbiamo tratto sensazioni e impressioni molto positive.

Queste genti sono legate da forti sentimenti di coesione, ospitalità, amicizia, ispirati dalle tradizioni e dalla religione che permea il ritmo di vita quotidiano. Nello stretto contatto con Mohammed, con i ragazzi del Rifugio, col gestore, e dopo aver osservato i rapporti tra queste persone che lavorano sodo traendo sostentamento per le loro famiglie, abbiamo provato una certa nostalgia per la coesione tipica delle piccole comunità come fu anche da noi un tempo.



Programma attività AG Alpinismo Giovanile 2026

Domenica 25 gennaio

Domenica pomeriggio al muro di Campocroce
arrampicata indoor, visione foto attività 2025, presentazione programma 2026. Nel secondo pomeriggio invito a tutti i genitori. Aperta a tutte le età.

Domenica 22 febbraio

Uscita in ambiente innevato, con ciaspe, slittini e palette
Aperta a tutte le età.

Domenica 15 marzo

Uscita sci di fondo in altipiano di Asiago
Aperta a tutte le età.

Sabato 25 Domenica 26 aprile

Uscita con pernottamento in bicicletta sui colli Euganei
Aperta a tutte le età.

Domenica 17 o 24 maggio

Canoa in laguna di Venezia con l'associazione Free Waters
Aperta a tutte le età.

domenica 14 giugno

Uscita escursionistica nelle prealpi
Aperta a tutte le età.

da Lunedì 29 giugno a Domenica 4 luglio

Settimana intersezionale
Organizzata dal CAI Mestre presso il Rifugio Galassi
Aperta a ragazzi tra i 15 e i 17 anni.

Sabato 11 o domenica 12 luglio

Uscita speleologica
Aperta a tutte le età.

Domenica 19 - Domenica 25 luglio

"Campo sentieri": settimana di attività intersezionale mirata alla cura dei sentieri
Organizzata dalla commissione di alpinismo giovanile Veneto e Friuli.
Aperta a ragazzi dai 13 ai 17 anni.

Sabato 29 - Domenica 30 agosto

Week end in rifugio: attività intersezionale
Organizzata dalla commissione di alpinismo giovanile Veneto e Friuli.
Aperta a ragazzi dagli 8 ai 10 anni.

Domenica 20 settembre

Uscita escursionistica
Giro dei tre bivacchi da passo San Boldo
Aperta a ragazzi dagli 8 ai 13 anni.

Domenica 20 settembre

Uscita escursionistica
Giro delle creste, Alpago
Aperta a ragazzi dai 14 ai 17 anni.

Data da definire

Ottobrata sezionale
Ritrovo con attività varie adatte a tutti, aperta a tutte le famiglie.

Domenica 8 novembre

Uscita escursionistica nelle prealpi
Aperta a tutte le età.

I ragazzi iscritti alle attività dell'alpinismo giovanile del CAI Mirano riceveranno via mail la locandina con tutti i dettagli delle singole uscite.



Programma Corsi Scuola di Escursionismo "I Scioxi" 2026

CORSO BASE DI ESCURSIONISMO IN AMBIENTE INNEVATO EAI

Gennaio - marzo 2026

Il corso EAI1 base si prefigge di fornire una adeguata formazione teorica e pratica ai soci che si avvicinano all'ambiente innevato con l'utilizzo delle ciaspole.

La direzione del corso EAI 2026 è affidata a Luca Giacomazzo e a Idalberto Boran.

CORSO FERRATE EEA

Maggio - luglio 2026

La frequentazione delle ferrate da parte dei soci è una realtà consolidata, particolarmente in alcune parti del nostro territorio. La preparazione specifica risulta molto importante date le problematiche legate alla sicurezza insite in questa attività. L'interesse del corso EEA, quindi, non è solo rivolto alle tecniche di percorrenza in sé dell'itinerario, ma anche alla soluzione o gestione di eventuali problemi.

La direzione del corso EEA 2026 è affidata a Gianluigi Ruffato e Luca Giacomazzo.

In salita durante il corso EAI



Programma Escursioni Sociali Scuola di Escursionismo "I Scioxi" 2026



Il programma delle escursioni sociali si può anche consultare sul sito caimirano.it oppure scansiona il qr code qui sotto.



Sabato 24 gennaio

Uscita di BENVENUTO 2026 in ambiente innevato, con ciaspole
CADINI DI MISURINA
Malga Maraia e Rifugio Città di Carpi

Malga Maraia e Rifugio Città di Carpi è una bellissima escursione sulle Dolomiti tra Misurina e Auronzo. Trekking impegnativo ma davvero piacevole. Il percorso inizia dal largo sentiero che porta a Malga Maraia nei pressi del lago Misurina e prosegue sul sentiero 120 fino alla forcella Maraia dove il Rifugio Città di Carpi regala una vista magnifica sui Cadini di Misurina.

Accompagnatori: Martina Chinellato, Elisa Gobbi, Gabriele Nalesso

DIFFICOLTÀ	DISLIVELLO	TEMPO
EAI - M	850 m	6 h

Domenica 8 febbraio

Uscita in ambiente innevato, con ciaspole
ALPAGO/CANSIGLIO - Valmenera

Un itinerario ad anello di circa 19/20 km che attraversa la foresta ed i pascoli fino a raggiungere la Valmenera, nota per essere il luogo più freddo d'Italia. Il percorso considerato semplice segue principalmente i sentieri C12 e l'Antico Troy dei Cimbri, con un dislivello contenuto e una durata di 5 ore.

Accompagnatori: Alberto Pagin, Marco Semenzato, Matteo Trevisanello

DIFFICOLTÀ	DISLIVELLO	TEMPO
EAI - F	500 m	5 h

Domenica 22 febbraio

MONTE GRAPPA Cismen del Grappa, Col dei Prai, Val Goccia

Bella escursione sul versante ovest del massiccio del Grappa. Itinerario non troppo lungo ma un po' impegnativo per via del primo tratto molto ripido, fino a Casera Costa. L'unicità del percorso è data dal fatto che si percorre una scalinata selciata, molto antica.

Accompagnatori: Tomaso Anòè, Barbara Scantamburlo

DIFFICOLTÀ	DISLIVELLO	TEMPO
E	800 m	5 h

Sabato 7 marzo - uscita notturna

ALTOPIANO DI ASIAGO - Monte Verena
Uscita al pomeriggio con cena in rifugio

Dalla casera di Campovecchio (Roana) si sale a destra, passando per Casera Verena e il monte Rossapooan, raggiungiamo il forte Verena e il rifugio Forte Verena, dove avremo prenotato. Rientro per la forestale nella notte di luna piena. Lunghezza percorso circa 15 km.

Accompagnatori: Martina Chinellato, Tomaso Anòè, Elisa Gobbi, Gabriele Nalesso

DIFFICOLTÀ	DISLIVELLO	TEMPO
EAI - F	500 m	6 h

Sabato 21 marzo

Uscita in ambiente innevato, con ciaspole
GRUPPO DELLE MARMAROLE
Da Auronzo al Rifugio Ciareido

Splendida escursione con le ciaspole in un clima assolutamente gelido ma fiabesco!

Dal parcheggio in fondo alla Val da Rin si attraversa il torrente, fino a salire nel bosco. Si giunge in un tratto ripido

che finisce su roccette e poi si procede in ripida salita fino al rifugio Ciareido. Per la discesa, si può usufruire della lunga strada forestale che passando dal Cason di Valdazene arriva al parcheggio.

Accompagnatori: Antonio Carlon, Anna Trevisanato

DIFFICOLTÀ	DISLIVELLO	TEMPO
EAI - M	960 m	7 h

Domenica 29 marzo

PREALPI TREVIGIANE- Monte Zogo

Il punto di partenza di questa escursione ad anello è Milies uno dei più caratteristici borghi delle Prealpi, inserito in una conca ai piedi del monte Zogo e del Cesen a quota 680 m. Camminando in un ambiente collinare si giunge in cima al monte Zogo. Dalla vetta un magnifico panorama si apre sulla valle di Segusino con i Colli Asolani e il Monte Grappa sullo sfondo, mentre a nord si osservano la Valbelluna e le Dolomiti Bellunesi.

Accompagnatori: Giuliano Chillon, Paola Morale

DIFFICOLTÀ	DISLIVELLO	TEMPO
E	800 m	5 h

Domenica 12 aprile

**MASSICCIO DEL GRAPPA - Monte Tomba-
Monte Palon-Monte Piz**

Camminata panoramica sul Massiccio del Grappa. Dal monte Tomba al monte Palon e Monte Piz per boschi, crinali e trincee.

Accompagnatori: Idalberto Boran, Elisa Gobbi, Anna Gambalunga

DIFFICOLTÀ	DISLIVELLO	TEMPO
E	500 m	6 h

Domenica 26 aprile

**COLLI EUGANEI - Sentiero naturalistico dei
colli Euganei centrale**

Il sentiero naturalistico dei Colli Euganei Centrali, nel Parco Regionale dei Colli Euganei, è un anello che si sviluppa da nord a sud e ritorno attorno a Teolo e al Monastero degli Olivetani sul Monte Venda. Il sentiero si sviluppa per 15km di saliscendi che corrono lungo le creste rocciose dei colli passando per le principali pareti di roccia della zona.

Accompagnatori: Giovanni Solagna

DIFFICOLTÀ	DISLIVELLO	TEMPO
E	900 m	6h

Sabato 2 maggio

**CADORE - Bivacco Campestrin da Ospitale di
Cadore, anello per Casera Girola e Casera
Valbona**

Una lunga ma tranquilla escursione ad anello che da Ospitale di Cadore porta alla Casera Girola, al Bivacco Campestrin e rientro per Casera Valbona.

Una camminata quasi sempre nel bosco ma resa piacevole dalla presenza del torrente Valbona e la vista sulle cime del Bosconero.

Accompagnatori: Berto Boran, Antonio Carlon, Michele Calzavara

DIFFICOLTÀ	DISLIVELLO	TEMPO
E	950 m	6 h

Domenica 10 maggio

MAGREDI DEL CELLINA

uscita "sulle orme" di Renzo Benetti - nel terzo anniversario della sua scomparsa

I magredi sono un'area della pianura friulana occidentale, situata nel punto dell'alta pianura dove le acque dei torrenti Cellina e Meduna sprofondano nella falda acquifera. In tale luogo vi sono grandi varietà di flora e fauna.

Accompagnatori: Antonio Carlon, Martina Chinellato, Paola Morale, con l'ONC Elena Patanè

**Uscita intersezionale con la collaborazione di Cai Dolo
Riviera del Brenta.**

DIFFICOLTÀ	DISLIVELLO	TEMPO
T	in piano	5 h

Domenica 17 maggio

**ALTOPIANO DI ASIAGO - Monte Fiara -
Labirinti di Costa Brustolà**

Suggestivo itinerario attorno al Monte Fiara, con l'attraversamento degli spettacolari Labirinti di Costa Brustolà. Nell'Altopiano di Asiago, infatti, si cela questo misterioso labirinto nascosto dentro una parete di calcare che fu cava di roccia, ora abbandonata. Grossi cubi di pietra, squadriati e lasciati qui, testimoniano l'antico uso di questa zona, il cui nome è Costa Brustolà. Durante la guerra fu trincea e base di postazioni di artiglieria.

Accompagnatori: Idalberto Boran, Cristina Ruffato, Pietro Bertoni

DIFFICOLTÀ	DISLIVELLO	TEMPO
E	600 m	5 h

Sabato 14 giugno

LAGORAI

Lago di Erdemolo, Rifugio Sette Selle

L'escursione al Lago di Erdemolo e al Rifugio Sette Selle, nel gruppo del Lagorai, si snoda tra boschi di larici e pietraie, offrendo panorami sulla valle dei Mocheni e conducendo al caratteristico lago turchese, con la possibilità di esplorare anche resti della Grande Guerra.

Accompagnatori: Anna Trevisanato, Elisa Gobbi

DIFFICOLTÀ	DISLIVELLO	TEMPO
E	900 m	7 h

Domenica 21 giugno

Pale di S. Martino – Rifugio Treviso

Facile ma sempre bella e panoramica escursione nel gruppo montuoso delle pale di San Martino. Partendo da Malga Canali si raggiunge il rifugio Treviso. Il ritorno avverrà per il 'Troi dei Todeschi'.

Accompagnatori: Anna Gambalunga, Paola Morale, Giuliano Chillon

DIFFICOLTÀ	DISLIVELLO	TEMPO
E	500 m	5 h

Domenica 27 giugno

ANTELAO

Rifugio Galassi e forcella piccola

Dalla Vall'Oten, passando per il rifugio Capanna degli Alpini al rif. Galassi e forcella Piccola con una deviazione per le meravigliose cascate delle Pile

Accompagnatori: Alberto Pagin, Marco Semenzato, Michele Calzavara

DIFFICOLTÀ	DISLIVELLO	TEMPO
EE	1300 m	8 h

Domenica 12 luglio

MONTE PORE

Altavia dell'Orso e Monte Pore

Escursione attraverso i luoghi narrati nel romanzo "La pelle dell'orso" con variazione verso la cima del monte Pore. Maestose visuali del monte Pelmo, Civetta e gruppo del Sella.

Accompagnatori: Barbara Scantamburlo,

Anna Trevisanato, Paola Morale

DIFFICOLTÀ	DISLIVELLO	TEMPO
EE	950 m	6 h

Sabato 18 luglio

DOLOMITI DI FASSA

Ferrata delle Trincee

La via ferrata delle Trincee è una tra le vie ferrate più belle, panoramiche e storiche di tutte le Dolomiti. Si sviluppa nella cresta che separa due importanti passi dolomitici: il Passo di Fedaia e il Passo Pordoi tra Trentino e Veneto. Il percorso si sviluppa lungo le creste della Mesola e della Mesolina che fanno parte del gruppo montuoso del Padon. Qui le postazioni, le fortificazioni e le caverne scavate nella roccia dagli alpini sono numerosissime.

Accompagnatori: Davide Gastaldi, Gianluigi Ruffato, Gabriele Nalesso, Matteo Trevisanato, Michele Calzavara

DIFFICOLTÀ	DISLIVELLO	TEMPO
EEA	728 m	8 h

Venerdì 24 - Sabato 25 - Domenica 26 luglio

Trekking di 3 giorni in Valtellina

PIZ BERNINA- Rifugio Bignami, ghiacciaio del Fellaria e rifugio Marinelli-Bombardieri

Trekking di 3 giorni, ad anello ai piedi del Bernina, lungo un tratto dell'Alta Via della Valmalenco nel cuore delle Alpi Retiche, fra i gruppi del Disgrazia, del Bernina e del Pizzo Scalino, che tocca due rifugi e un passo finale. Suddiviso in tre tappe gran parte sopra i 2.000 metri di quota.

Accompagnatori: Tomaso Anoè, Anna Trevisanato, Luca Giacomazzo, Davide Franceschin

DIFFICOLTÀ	DISLIVELLO	TEMPO
EE	1° giorno 900 m	6 h
EE	2° giorno 1000 m	7 h
EE	3° giorno 600 m	5 h

Sabato 1 agosto

ALPI ORIENTALI – ALPI CARNICHE

Monte Coglians

Il Monte Coglians è la montagna più alta del Friuli Venezia Giulia e delle Alpi Carniche al confine tra Italia e Austria. È un itinerario perfetto per chi vuole avvicinarsi all'alta montagna senza l'uso di attrezzature tecniche complesse, purché affrontato con preparazione e consapevolezza. Dalla cima il panorama è spettacolare, con viste che spaziano sulle Dolomiti, le Alpi Carniche e le montagne austriache con l'evidente Grossglockner che spunta prepotente a dominare l'orizzonte. La via normale è l'itinerario più diretto

per raggiungere la cima, partendo dal versante italiano, precisamente dal Rifugio Tolazzi

Accompagnatori: Davide Gastaldi, Marco Semenzato, Alberto Pagin, Matteo Trevisanato

DIFFICOLTÀ	DISLIVELLO	TEMPO
EE	1430 m	7 h

Domenica 30 agosto

Uscita in memoria di Elena Berton (con pernottamento al Rifugio G. di Brazzà)

ALPI GIULIE – Bivacco Vuerich

Percorso emozionante che si snoda per cenge e tratti aerei, con la presenza costante degli stambecchi. Durante l'escursione si percorrerà il sentiero attrezzato Ceria Merlone. Questo itinerario è diventato famoso grazie al bivacco dedicato alla Guida Alpina Luca Vuerich morto sul Mangart nel 2010

La partenza è il sabato pomeriggio per raggiungere il rifugio G. Di Brazzà dove si pernorrà. L'escursione ad anello inizierà dal rifugio.

Accompagnatori: Giovanni Solagna, Gabriele Nalesso, Renato Bortolato, Marco Padoan

DIFFICOLTÀ	DISLIVELLO	TEMPO
EEA	1050 m	8 h

Venerdì 4 - Sabato 5 settembre

DOLIMITI DEL BRENTA

Ferrata delle Bocchette centrali, Rifugio Alimonta e sentiero attrezzato Sosat Uscita di 2 giorni con pernottamento al Rifugio Alimonta

In un itinerario altamente panoramico e aereo, sempre in quota (tra i 2500 e i 2800), su cenge che dominano il vuoto sfidando l'esposizione. La via ferrata delle Bocchette Centrali conduce nel cuore selvaggio delle Dolomiti di Brenta, al cospetto di cime maestose e suggestive quali la Brenta Alta, il Campanil Basso, l'Alto, la Torre di Brenta e il Crozzon. Il sentiero attrezzato SOSAT collega il rifugio Tuckett al rifugio Brenteis, si snoda tra pinnacoli, cenge e canalini. Sembra di attraversare una foresta rocciosa sul pianeta Marte.

Accompagnatori: Tomaso Anoè, Luca Giacomazzo, Gianluigi Ruffato, Davide Franceschin

DIFFICOLTÀ	DISLIVELLO	TEMPO
EEA	1° giorno 1400/400 m	6 h
EEA	2° giorno 300/1200 m	7 h

Domenica 13 settembre

ALPI CARNICHE – PAL PICCOLO

Sentiero delle portatrici carniche

Trekking Ladies&TheMountains, dedicato alle donne.

Percorso ad anello da Timau, al confine con l'Austria. Ripercorreremo i passi delle portatrici carniche, che con le gerle cariche di cibarie, munizioni e farmaci, hanno supportato l'armata italiana durante la Grande Guerra. Il sacrificio di queste valorose ha ispirato il romanzo "Fiori di Roccia" di Ilaria Tuti, a cui è dedicato. Uscita con richiamo letterario, con grande valenza storica.

Accompagnatori: Martina Chinellato, Barbara Scantamburlo, Anna Trevisanato

DIFFICOLTÀ	DISLIVELLO	TEMPO
E	800 m	6 h

Sabato 19 settembre

CADINI DI MISURINA

Sentiero Attrezzato Alberto Bonacossa

Il sentiero attrezzato Alberto Bonacossa è una via ferrata delle Dolomiti orientali che offre un interessante attraversamento del gruppo dei Cadini di Misurina, offrendo a coloro che lo percorrono numerosi passaggi assicurati e soprattutto una magnifica cornice paesaggistica.

Accompagnatori: Giovanni Solagna, Gabriele Nalesso

DIFFICOLTÀ	DISLIVELLO	TEMPO
EEA	950 m	7 h

Domenica 4 Ottobre

LAGORAI – Monte Fravort

Escursione sul sentiero della leggenda del Re Fravort. Si sale da Panarotta, ufficialmente la "la porta occidentale del Lagorai", punto di partenza della grande traversata della Translagorai. Grandiosi i panorami che si avvicinano durante il percorso e dalla cima del Fravort. Notevoli i ricordi della Grande Guerra, con trincee, resti di baraccamenti, postazioni e pannelli esplicativi che raccontano la vita in questi luoghi nel periodo del conflitto.

Accompagnatori: Gianluigi Ruffato, Martina Chinellato, Anna Gambalunga

Uscita intersezionale in collaborazione con la sezione Cai Rovigo

DIFFICOLTÀ	DISLIVELLO	TEMPO
E	676 m	5 h

Domenica 11 Ottobre

COSTIERA DELLA MENDOLA

Ferrata Burrone Giovanelli

La Ferrata Burrone Giovanelli si svolge all'interno di un canyon di circa 200 metri di profondità, scavato dal torrente Avisio a Mezzocorona, che offre uno spettacolo naturale unico, con pareti rocciose che si ergono maestose e creano un ambiente avvincente per chiunque cerchi una dose di adrenalina unita a un panorama mozzafiato.

Accompagnatori: Davide Gastaldi, Davide Franceschin, Elisa Gobbi

DIFFICOLTÀ	DISLIVELLO	TEMPO
EEA	750 m	6 h

Domenica 18 Ottobre

Ottobrata

Festa conviviale della sezione del CAI di Mirano con attività varie adatte a tutti, seguito da pranzo in compagnia.

Sabato 24 Ottobre

ALPAGO

Rifugio Semenza, Bivacco e Cima Lastè

Spettacolare camminata autunnale nei boschi dell'Alpago. Percorrendo l'anello del Guslon, dal parcheggio di malga Monte Cavallo passando per malga Malga Pian de le Lastre raggiungiamo il rifugio Semenza, da qui proseguiamo ancora per un po' fino a raggiungere la forcella Lastè, dove è situato un suggestivo bivacco con vista fenomenale sulle vette tra Alpago e Friuli.

Accompagnatori: Martina Chinellato, Tomaso Anòé, Barbara Scantamburlo

DIFFICOLTÀ	DISLIVELLO	TEMPO
EE	1050 m	7 h

Domenica 13 Dicembre

Uscita di BUON NATALE 2026

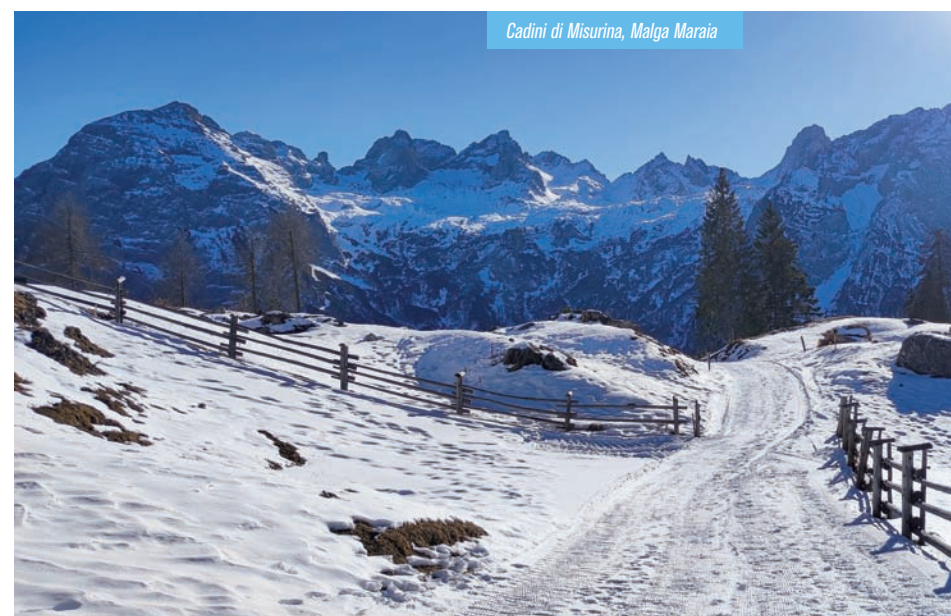
ALTOPIANO D'ASIAGO

Forte Campolongo

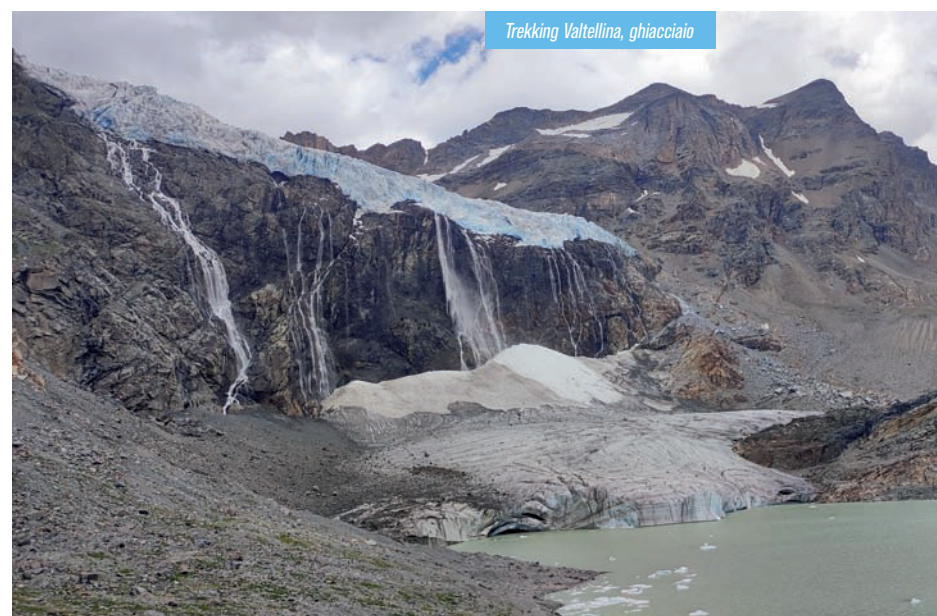
Da spiazzo Garibaldi si prende la stradina forestale che si immerge nel bosco e che conduce al forte della prima guerra mondiale, importante testimonianza storica - da qui si apre un panorama splendido che spazia fino alle Dolomiti di Brenta. Rientro passando per il rifugio Campolongo. Per chi lo desidera, conclusione della giornata con visita ai mercatini di Natale ad Asiago.

Accompagnatori: Martina Chinellato, Elisa Gobbi

DIFFICOLTÀ	DISLIVELLO	TEMPO
EAI	> 400 m	5 h



Cadini di Misurina, Malga Maraia



Trekking Valtellina, ghiacciaio

EL M SEGN

Programma Corsi Scuola Alpinismo 2026

Alpinismo



Corso A1 Alpinismo
periodo: marzo - giugno
Direzione: Fabio Busatto (IA)



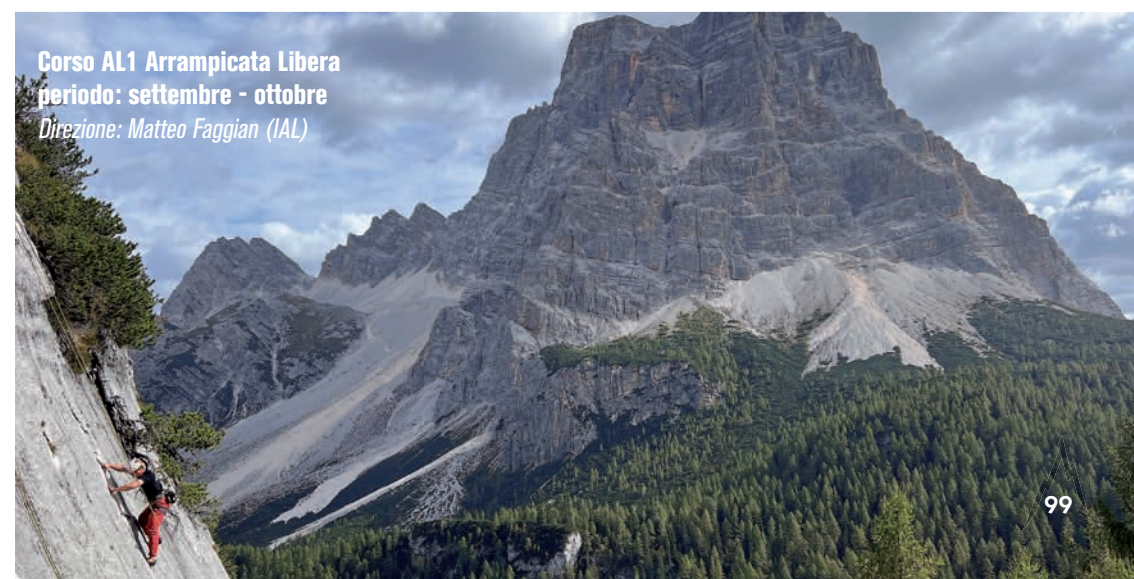
Corso monotematico M-PAN
Prevenzione Autosoccorso su Neve,
periodo: dicembre 2025
gennaio 2026
Direzione: Marco Padoan (IA)



Corso AR1
periodo: marzo - giugno
Direzione: Alessandro Volpato (IA)



Corso SA1
intersezionale Mirano - Mestre
periodo: gennaio - marzo
Direzione: Stefania Tonello (INSA,IA) e
Stefano Rampado (INSA)



Corso AL1 Arrampicata Libera
periodo: settembre - ottobre
Direzione: Matteo Faggian (IAL)

EL M SEGNO

NON TORNERANNO I LARICI

Alberto Peruffo di nuovo al CAI Mirano.

di Marco Padoan (Presidente protempore CAI Mirano A. Azzolini)

Alberto Peruffo



Dopo l'impegno contro l'inquinamento da PFAS, ho riletto ancora il suo nome quando è comparsa la notizia, in autunno 2024, della sua condanna per una scritta su un pilone della cabinovia con colore acrilico e pennello d'artista (quale è). Scrisse

"non torneranno i larici"

sul pilone della cabinovia per protestare contro lo scandaloso e irreparabile taglio degli alberi per far spazio alla pista da bob!

Alberto è vicentino, scrittore, artista, alpinista, regista culturale, socio e attivista di Mountain Wilderness dal 2008 e del Club Alpino Italiano (sezione Montecchio Maggiore) dal 1991. Ha ricevuto un decreto penale di condanna (reato commutato in pena pecuniaria che rimane comunque nella fedina penale) di 500 euro (poi ridotte a 400), per aver violato l'articolo 639 del Codice penale: "perché imbrattava il pilone di sostegno della cabinovia denominata 'Freccia nel Cielo' scrivendovi, con vernice di colore giallo, la frase "non torneranno i larici". Fatto commesso in Cortina d'Ampezzo, il 19 febbraio 2024".

Era il giorno dell'apertura cantieri per lo sliding center.

Il direttivo di Mountain Wilderness Italia scrisse:

"Alberto Peruffo è un attivista sociale e ambientale, alpinista, noto per il suo rigore scientifico e per le sue azioni altrettanto rigorose, nonviolente, coordinatore di molte lotte nel Veneto devastato e contaminato".

Alberto Peruffo era tra gli oratori della manifestazione indetta per salvare il bosco di Ronco.

"Durante il percorso, alla luce del sole e alla presenza di vari giornalisti, ha lasciato un messaggio che osiamo definire - contro il parere del giudice - poetico".

La scritta era "di ridotte dimensioni, molto poco impattante dal punto di vista ambientale (40 cm x 15 cm), ma evidentemente non dal punto di vista concettuale", con un colore acrilico leggero e lavabile, utilizzando un pennello d'artista, non una bomboletta spray. "Lo scopo era di lasciare un monito simbolico e un pensiero su cui riflettere, scritta che le intemperie avrebbero cancellato in breve tempo."

L'avevo conosciuto anni fa in occasione di una serata culturale, all'epoca l'argomento era una, delle tante, spedizione alpinistica e di solidarietà in Perù.

Una condanna che in realtà è una medaglia per una persona straordinaria, ho pensato.

Sarebbe bello invitarlo per una serata.

E' stata l'occasione per leggere il suo libro-denuncia "Non torneranno i prati" dell'inquinamento da Pfas delle campagne venete, che a sua volta rovescia (in una prospettiva purtroppo peggiorativa) il titolo del film di Ermanno Olmi "Torneranno i prati".

La decisione di provare ad invitarlo è venuta in occasione della preparazione dei corsi Alpinismo A1 e roccia Ar1, grazie agli amici e neo istruttori Fabio Busatto e Alessandro Volpato che hanno spinto per trovare un ospite che



potesse discutere di tutela dell'ambiente montato e etica dell'alpinismo e non solo in montagna, ed approvato con ammirazione la proposta.

Giovedì 7 maggio - ore 20.45

Teatro di Villa Belvedere a Mirano

ingresso libero e responsabile

Suggestiva serata culturale, parte integrante dei corsi Alpinismo A1 e Roccia AR1 della scuola "Antonello Leonardo"

MONTAGNA E ATTIVISMO

Come l'alpinismo (by fair means) può migliorare il mondo.

di Alberto Peruffo (CAI Montecchio)

Alberto Peruffo, attivista leader storico della lotta no pfas in Italia e in prima linea su molte altre criticità socioambientali del Nordest, tra cui la questione Olimpiadi Milano-Cortina, alpinista del CAI con spedizioni in Himalaya, Karakorum, Hindu Kush, Ande e grandi salite sulle nostre montagne, racconta e incrocia la storia dell'alpinismo e dell'attivismo sulle nostre Alpi, per motivare chi si ingaggerà sui nuovi fronti civili, valorizzando la libertà e la responsabilità di andare in montagna, riportando i valori dell'alpinismo - by fair means - con mezzi leali, dentro alle nostre città.

Grazie Alberto!



amMira la Montagna

Serate culturali 30ma edizione

Gennaio - Maggio 2026

Responsabile organizzativo Ugo Scortegna



Tema di questa edizione:
Conoscere la Naturalità e Cultura del Veneto
Sede: Auditorium Biblioteca di Oriago
ore 20.45

Venerdì 30 gennaio 2026

I VENETI: POPOLO DEGLI INVINCIBILI

Chi erano, da dove provenivano e cosa sappiamo?
 Di Danilo Lazzarini

Venerdì 27 febbraio 2026

LA FAUNA DEL VENETO

I grandi mammiferi: cervo, capriolo, camoscio, stambecco, muflone.
 Di Giancarlo Ferron

Venerdì 20 Marzo 2026

LA GEOLOGIA DEL VENETO

Presentazione dei primi due volumi.
 Di Tiziano Abbà

Venerdì 17 Aprile 2026

LA FLORA DEL VENETO E DEI COLLI EUGANEI

A cura di Leonardo FILESI
 (Presidente Associazione Botanica del Veneto)

Venerdì 22 Maggio 2026

LE TERRE DELL'ARTE

Di Luca Barban

Corso naturalistico

"Rifugi" anno 2026

Diretto da Ugo Scortegna - (ONC e Accompagnatore Emerito di escursionismo)

Il CLUB ALPINO ITALIANO ha 162 anni, essendo nato nel 1863. Tre anni dopo, nel 1866, venne costruito il primo rifugio all'Alpetto, ai piedi del Monviso.

Da allora questo manufatto fondamentale per gli avventori della montagna (alpinisti, escursionisti o semplici viandanti) ha subito diverse trasformazioni, non solo dal punto di vista tecnologico e costruttivo, ma anche come ruolo.

Inizialmente era luogo di ricovero per alpinisti, diventando anche luogo di cultura, socialità e condivisione.

Gli incontri che proponiamo hanno l'obiettivo di partire dal concetto storico di "rifugio" per arrivare anche ad un concetto filosofico e romantico: la vecchia costruzione di legno o pietre, lassù tra le rocce, come punto di arrivo di un ideale, o di un sogno.

Il Rifugio è un patrimonio storico e sociale non solo per i Soci del CAI ma per chiunque si avvicina alla montagna.

*... la vista delle pareti esili
 in mezzo alla durezza delle
 rupi, ispira un senso infinito
 di sicurezza e pace*

*... e l'animo si colma
 di gratitudine per chi ha
 costruito il rifugio.*

Guido Rey

Sede: Villa Errera Mirano

Sala conferenze primo piano - ore 20.45

Martedì 7 aprile 2026

Incontro introduttivo aperto al pubblico

Film: STRAORDINARIE di Giorgia Lazzarini

Docufilm (selezionato al Trento Film Festival 2025) dedicato a sei rifugiste delle Alpi, tre delle quali delle nostre Dolomiti

Martedì 14 aprile 2026

IL RIFUGIO TRA IERI E OGGI

Relatore: Ugo Scortegna

Martedì 21 aprile 2026

VITA E STORIE DI UOMINIE RIFUGI TRA LE DOLOMITI

Relatore: Renzo Pulese

Martedì 5 maggio 2026

STORIA DEL RIFUGIO CITTA' DI FUME

Relatore: Federico Corich e gestore

Martedì 12 maggio 2026

GALASSI: STORIA DEL RIFUGIO

Relatore: Francesco Abbruscato -Marcello Mason del CAI Mestre

Rifugio Galassi



Palestre

Muro di arrampicata

Palestra comunale di Campocroce di Mirano in Via j.Mogno, ingresso lato ovest

Ogni martedì, mercoledì e giovedì

Tutte le informazioni aggiornate sul nostro canale whatsapp

Scansiona il qr code qui sotto oppure copia il link:
whatsapp.com/channel/0029va9zifr59pwnkzlrp2h

Per l'accesso è necessario essere Soci CAI e il certificato medico per attività non agonistica.

Ginnastica pre-sciistica e di mantenimento

Palestra scuola media g. Mazzini
 Via Giudecca, 59 - Mirano

Ogni martedì e giovedì

Primo turno: 18.30 - 19.30

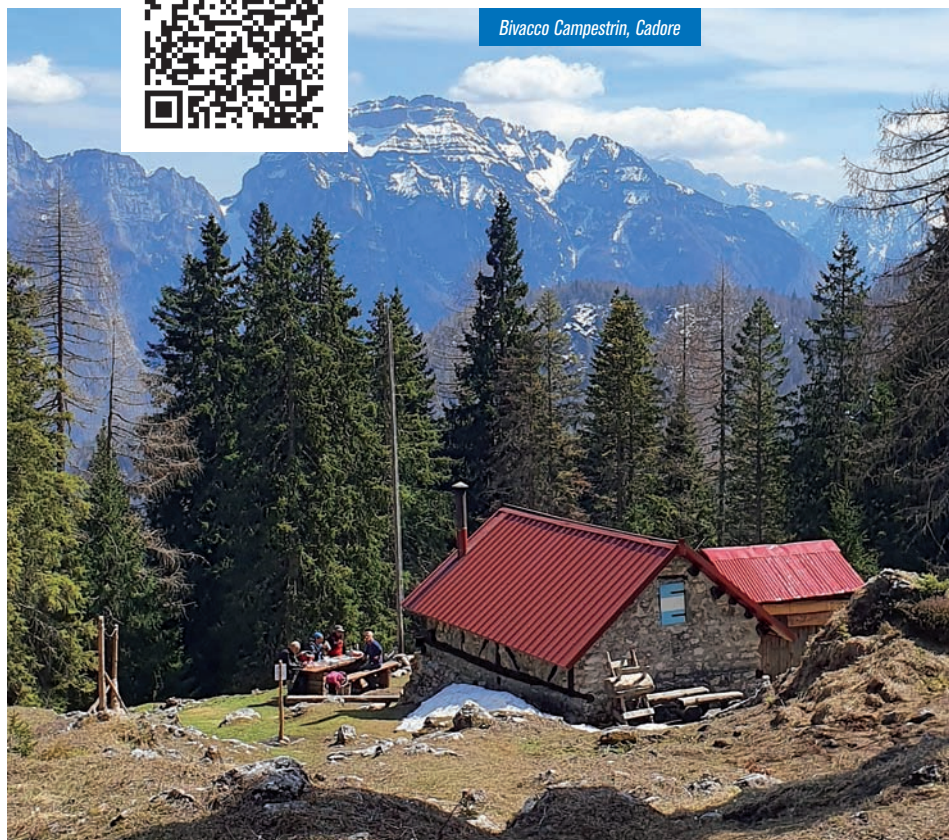
Secondo turno: 19.30 - 20.30

Per l'accesso è necessario essere Soci CAI e il certificato medico per attività non agonistica.

Per informazioni telefonare al numero 348 4138588



Bivacco Campestrin, Cadore



Avviso di convocazione Assemblea generale ordinaria dei soci



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI MIRANO

Con delibera del 17 novembre 2025, in Consiglio Direttivo Sezionale ha indetto l'assemblea generale ORDINARIA dei soci, a norma dell'articolo 10 dello Statuto Sezionale, in prima convocazione alle ore 19:00 di martedì 24 marzo 2026 ed in seconda convocazione per il giorno Martedì 24 Marzo Ore 20.45

convocazione per il giorno

Martedì 24 Marzo 2026

presso

SALA CONFERENZE DI VILLA ERRERA - MIRANO

per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. **Nomina del Presidente, del Segretario e di tre Scrutatori**
2. **Approvazione del verbale dell'assemblea generale dei soci del 18/03/2025**
3. **Lettura ed approvazione relazione del Presidente**
4. **Lettura bilancio consuntivo 2025 e preventivo 2026**
5. **Relazione del Presidente del Collegio dei revisori dei conti**
6. **Approvazione del bilancio consuntivo 2025**
7. **Approvazione del bilancio preventivo 2026**
8. **Elezioni per rinnovo cariche sociali sezionali**
9. **Consegna distintivo ai soci venticinquennali e cinquantennali**
10. **Quote sociali anni 2026 e 2027**
11. **Varie ed eventuali**

Si ricorda di portare con sé, la tessera in corso di validità, per rendere rapida la verifica poteri di voto.

Mirano, 17 novembre 2025

Il Presidente
Marco Padoan

La presente convocazione e tutta la documentazione riguardante i punti 2 e 3 all'ordine del giorno, a far data dal 10 febbraio 2026, saranno visibili e scaricabili dal sito web istituzionale caimirano.it, ed affissi e consultabili presso la bacheca sezionale, presente nella sede sociale in Via Belvedere 6 a Mirano, tutti i giorni di apertura.

Convenzioni e sconti



Informazioni sempre aggiornate sul nostro sito cai.mirano.it



SPORTLER attrezzatura sportiva

Abbinare la tua carta vantaggi a quella della sezione/scuola di alpinismo: avrai i tuoi vantaggi e accumulerai punti anche nella carta vantaggi della sezione!

Numero carta della sezione da indicare alla cassa:
0400206282680 CAI Scuola Antonello Leonardo. Grazie!
www.sportler.com



LIBRERIA RIVIERA

Via Gramsci, 57 Mira (VE)
Tel. 041 423231 email libreriariviera@virgilio.it
www.montagnadilibri.com
Orari: 9:00/12:30 – 15,30/19:00 chiuso il lunedì mattina
Sconti dal 10 al 15 % sull'acquisto di libri eseguiti da soci
CAI Mirano



LIBRERIA UBIK

Piazza Martiri della Libertà, 12 Mirano (VE)
Tel. 041 4355707 email mirano@ubiklibri.it
Orario 9:15/12:30 – 15,30/19:30 chiuso il martedì mattina
Sconti del 10 % sugli acquisti di libri eseguiti da soci
CAI Mirano



GAM CLIMBING

Via Taglio Sinistro, 65/A Mirano (VE)
Tel. 041 528 4024
Orario: dal lunedì al venerdì dalle 9:30 alle 22:30
CORSI di ARRAMPICATA – SICUREZZA e TECNICA BOULDER
– TRAINING – FITNESS
Sconti particolari per istruttori, accompagnatori e prezzi
convenienti per tutti i soci CAI Mirano



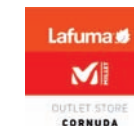
NICO Abbigliamento e Calzature Centro Commerciale Nico

Via Caltana, 169 Caselle (VE)
Tel. 0424570899 support@nico.it
Sconto del 10% su tutti gli articoli commercializzati.
Non cumulabile con altre promozioni in corso.



CMP

Convenzionato con CAI Nazionale
Sconto del 10% su tutti gli articoli commercializzati.
Non cumulabile con altre promozioni in corso.



LAFUMA-MILLET-EIDER OUTLET

Via Padova, 19/B Cornuda (TV)
Tel. 0423 839336 cornuda@milletmountaingroup.com
sconti del 20% sui prezzi indicati sul cartellino, vantaggi
durante particolari settimane dell'anno, pre-saldi per
convenzionati



CENTRO DI MEDICINA

Via della Vittoria, 88 Mirano (VE)
Tel. 041 5701995



Palestra FEMME FIT Allenamenti al Femminile

femmefit.it
Via Della Stazione, 119/A Ballò Di Mirano (VE)
Per le socie FEMME FIT sconto 50% sulla prima tessera 10
ingressi al muro arrampicata della palestra di Campocroce, e
sconto nuova socia CAI MIRANO (senza addebito tessera)

NOVITÀ



LA SPORTIVA Factory Outlet

Via Sile 6/A Volpago del Montello (TV)
Tel. 0423 407813
Extra sconto del 10% sul prezzo outlet di tutti i prodotti a
marchio La Sportiva
Sconto 10% sul prezzo di listino su tutti gli store La Sportiva



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI MIRANO
A. AZZOLINI APS

Puoi rinnovare il bollino 2026 presso le seguenti librerie.

Se hai già pagato on-line, basta presentarsi con la ricevuta e potrai ritirare il bollino.

a MIRANO



LIBRERIA UBIK

Piazza Martiri della Libertà, 12 Mirano (VE)

Tel. 041 4355707 email mirano@ubiklibri.it

Orario 9:15/12:30 – 15,30/19:30 chiuso il martedì mattina

Sconti del 10 % sugli acquisti di libri eseguiti da soci CAI Mirano

a MIRA



LIBRERIA RIVIERA

Via Gramsci, 57 Mira (VE)

Tel. 041 423231 email libreriariviera@virgilio.it

www.montagnadilibri.com

Orari: 9:00/12:30 – 15,30/19:00 chiuso il lunedì mattina

Sconti dal 10 al 15 % sull'acquisto di libri eseguiti da soci CAI Mirano